Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

GAL DEL DUCATO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2014-2020

Misura 19 - Sostegno dello sviluppo locale LEADER

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

GRUPPO DI AZIONE LOCALE

GAL DEL DUCATO S.CONS. A R.L.

Strategia Sviluppo Locale

Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

AGGIORNAMENTO FASCICOLO a)

AGGREGARE PER INNOVARE
Il documento strategico
per le aree rurali dell'Appennino piacentino e parmense

28 Luglio 2016

GAL/Ente capofila GAL DEL DUCATO S.CONS.A R.L.
con sede nel Comune di Parma CAP 43121
Via Verdi n. 2
Tel 3803428948 Fax (non disponibile)
Indirizzo di posta elettronica: info@galdelducato.it
Indirizzo di posta certificata: galducato@pec.it

LEGALE RAPPRESENTANTE
Cognome CROTTI Nome MARCO

REFERENTE OPERATIVO
Cognome PATTONERI Nome GIOVANNI
Funzione COORDINATORE
Tel. 3803428948 Indirizzo posta elettronica direzione@galdelducato.it
Indirizzo di posta certificata galducato@pec.it

FASCICOLO a
La strategia di sviluppo locale

A ventuno anni dall'inizio della programmazione Leader possiamo constatare che, nonostante i positivi risultati del programma Asse 4 Leader, non si è finora riusciti a rovesciare i trend negativi (sociali, demografici, economici, e di conseguenza, ambientali) che le finalità del Leader volevano combattere.

Di questo deve tener conto la strategia che andiamo oggi a prefigurare.

Non possiamo più permetterci di non apprendere. E quali sono le lezioni che possiamo apprendere dalle esperienze passate?

- I progetti devono essere focalizzati su pochi e chiari obiettivi, e ne vanno misurati i risultati
- Il progressivo impoverimento sociale del territorio ha creato una carenza culturale e professionale che impedisce l'emergere di una imprenditorialità "competitiva", senza la quale territori con potenzialità notevoli (tipicità, ambiente, prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità) non riescono ad innescare processi virtuosi in grado di autosostenersi nel tempo.

Da qui la necessità di stimolare e accompagnare i processi di aggregazione e di sviluppo del sistema territoriale dell'Appennino piacentino e parmense.

A partire da queste lezioni abbiamo costruito la programmazione per il periodo 2014-2020.

Le persone accettano i cambiamenti solo quando vi sono costrette dalla necessità e riconoscono la necessità solo quando avviene una crisi. (Jean Monnet)

INDICE

1. I risultati del precedente periodo di programmazione 7
2. Definizione del territorio e della popolazione interessati dalla Strategia 9
2.1 Elenco Comuni e popolazione dell'area interessata (1; 2; 3; 5; 6) 10
2.2 Carta del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale 27
2.3 Caratteristiche del territorio candidato (7; 8; 9; 10; 11; 12, 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23) 28
3. Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio comprendente analisi SWOT 31
3.1 Contesto socio-demografico 31
3.1.1 Popolazione residente, relativo profilo e dinamiche demografiche 32
3.1.2 Flussi migratori 34
3.2 Contesto ambientale 35
3.2.1 Uso del suolo, rapporto tra territorio rurale, insediamenti e infrastrutture, e gestione del paesaggio 35
3.2.2 Biodiversità (Aree protette; siti RN 2000; ecc) 38
3.2.3 Qualità delle acque e consumi idrici 41
3.2.4 Filiera delle energie rinnovabili 41
3.3 Contesto economico 42
3.3.1 Mercato del lavoro 42
3.3.2 Filiere e sistemi produttivi prevalenti (agro-alimentari; forestali; artigianali e manifatturieri), prodotti tipici 43
3.3.3. Offerta e domanda turistica, beni culturali e patrimonio artistico prevalenti 50
3.4 Qualità della vita e accesso ai servizi 53
3.4.1 Servizi socio-sanitari e sistema scolastico 53
3.4.2 Sistemi di trasporto 56
3.4.3 Copertura e servizi ICT 57
3.4.4 Sistema di governance locale 58
3.4.5 Povertà o degrado sociale 59
4. Analisi SWOT 61
Analisi SWOT: Contesto socio-demografico 61
Analisi SWOT: Contesto ambientale 61
Analisi SWOT: Contesto economico 63
Analisi SWOT: Contesto amministrativo e relazionale 65
Analisi SWOT: Qualità della vita e accesso ai servizi 66
5. Descrizione documentata dell'attività di animazione e coinvolgimento della comunità locale ai fini dell'elaborazione della Strategia. 68
5.1 Il processo di animazione (riferimento agli indicatori di valutazione n. 41; 42; 43; 44) 68
5.1.1 Attività rivolta al coinvolgimento dei soci del costituendo GAL del Ducato rif. Indicatore di valutazione 41 68
5.1.2 Primo questionario per la definizione della strategia di sviluppo locale in collaborazione con gli stakeholders e costituzione del GAL del Ducato 68
5.1.3 Secondo step del coinvolgimento territoriale: Tavolo di concertazione interprovinciale, survey on line, manifestazione di interesse rif. Indicatori n. 41) e 42) 69
5.1.4 Strumenti per informazione e pubblicizzazione della nuova programmazione rif. Indicatore 43) 72

6. Descrizione dell'ambito tematico prescelto, della strategia e degli obiettivi da raggiungere con illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative (4; 45; 46; 47; 48; 54; 56; 57; 59) 74
6.1 Importo richiesto per la propria Strategia: 9.845.372 € 74
6.2 Ambito tematico d'intervento prevalente e ambito correlato 74
6.3 Descrivere la Strategia e i suoi obiettivi nel quadro dell'ambito tematico di intervento prescelto definendo i termini del cambiamento che si intende attuare nel territorio interessato ... 74
6.4 Motivare e dimostrare chiaramente come i contenuti proposti scaturiscono dalla combinazione dell'analisi del territorio, dalla SWOT e dal processo di coinvolgimento della comunità locale 76
6.5 Evidenziare la logica di intervento in termini di selezione delle priorità, definizione degli strumenti ed individuazione dei risultati attesi 79
6.6 Nell'ambito della gerarchia di obiettivi prevista, definire i singoli obiettivi in termini SMART 79
6.7 Descrivere in modo chiaro e dettagliato l'eventuale azione "faro" prevista di importo superiore ai 500.000 euro. 81
6.8 Caratteristiche di integrazione della Strategia 81
6.9 Illustrare le caratteristiche innovative della strategia evidenziando quali siano i nuovi elementi e le nuove soluzioni proposte dal GAL, per favorire lo sviluppo dei rispettivi territori, delineando inoltre le modalità previste per stimolare e sostenere l'innovazione. 81
6.10 Presenza di bandi o progetti finalizzati: 83
7. Descrizione delle scelte in materia di cooperazione, indicando le eventuali risorse dedicate e quali siano le modalità previste per l'identificazione e la messa a punto di progetti di cooperazione (51, 52, 53)
7.1 Svolgimento dell'attività di cooperazione 84
7.2 Ipotesi di risorse da destinare alla cooperazione 84
7.3 Descrivere le modalità previste per l'individuazione e la messa a punto dei progetti di cooperazione 85
7.4 Descrivere l'eventuale attività di animazione che verrà svolta dal GAL durante la fase di attuazione 86
7.5 Caratteristiche dei temi di cooperazione con ambito tematico d'intervento prevalente 87
8. Schema preliminare del Piano di Azione ipotizzato per tradurre gli obiettivi in azioni concrete (54) 88
8.1 Azioni 90
9. Piano di finanziamento comprendente il bilancio complessivo proposto per la Strategia, suddiviso almeno per sottomisure (55; 61; 63) 91
9.1 Piano finanziario generale 91
9.2 Concentrazione delle risorse pubbliche sulla popolazione (Euro/abitante) 92
La concentrazione delle risorse ammonta a 70,91 euro per abitante. 92
9.3 Piano finanziario per annualità 93
10. Piano di animazione della strategia durante il periodo di programmazione (58; 60, 62; 64) 94
10.1 Piano di animazione del GAL: le attività fondamentali 94
10.2 Change-maker e Testimonial dell'Appennino 95
10.3 Comunicazione e promozione 96
10.4 Modalità di informazione della popolazione locale 96
10.5 Documentazione allegata 96
11. Descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della Strategia, che dimostri che il Gal ha

la capacità di attuarla, con indicazioni generali per la predisposizione e l'attuazione dell'attività di monitoraggio e di valutazione della Strategia (49; 50) 98
Disposizioni relative alla gestione interna, compresa quella finanziaria 98
11.2 Il monitoraggio e la valutazione 99

1. I risultati del precedente periodo di programmazione[1]

Il periodo di programmazione dell'Asse 4 del PSR 2007-13 nelle Province di Parma e Piacenza è stata gestita dal GAL SOPRIP, società per azioni a maggioranza pubblica senza fini di lucro, operativa dal 1981. La compagine societaria era composta da 27 soci ed il capitale sociale era pari a € 2.513.835,00. Come Gruppo di Azione Locale, SOPRIP aveva attuato i programmi Leader II (1994-1999) e Leader Plus (2000-2006) gestendo per ultimo il Piano di Azione Locale per l'Appennino Parmense e Piacentino per l'Asse 4 Leader.

L'Asse 4 ha riguardato 53 comuni delle Province di Parma e Piacenza per una superficie complessiva di 3.593,86 Km^2 ed una popolazione totale di 98.862 abitanti. Nella precedente programmazione si è puntato al rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali e del sistema delle imprese, che ne è parte integrante, scegliendo come temi prevalenti la "Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali" e la "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche".

Nell'ambito dell'Asse 4 la società si è concentrata sulle seguenti linee di attività:

MISURA	Importi totali
Misura 411, Azione 6, Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"	1.983.488,72
Misura 412, Azione 3, Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", limitatamente all'azione n. 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica"	186.581,26
Misura 413, Azione 1, Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica"	7.563.059,47
Misura 413, Azione 2, Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro"	550.726,10
Misura 413, Azione 4, Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"	2.845.170,78
Misura 421, Azioni di Supporto alla Cooperazione e Progetti di Cooperazione	737.119,41
Misura 431, Funzionamento	1.310.116,60
TOTALE	15.975.522,43

Complessivamente i beneficiari degli interventi sono stati oltre 140, sia pubblici che privati, e ben distribuiti tra le province di Parma e Piacenza.

Nonostante la positiva conclusione del programma Asse 4 Leader, le vicende societarie legate al ruolo immobiliare della società che l'hanno portata in concordato preventivo, hanno di fatto messo fine anche all'attività di GAL.

[1] NB. Questo paragrafo è da compilarsi solo per GAL che hanno attuato l'Asse 4 nel periodo di programmazione 2007-2013. Anche se il GAL del Ducato è di nuova costituzione, si riportano di seguito alcune osservazioni sul precedente periodo di programmazione gestito dal GAL SOPRIP

Per superare il vuoto operativo collegato alla cessazione delle attività del GAL SOPRIP e riorganizzare i territori in previsione della nuova programmazione LEADER 2014-2020, su promozione delle Province di Piacenza e Parma, delle Camere di Commercio, delle istituzioni e delle forze economiche e sociali piacentine e parmensi, si è dato vita al GAL del DUCATO s.cons.r.l..

Al nuovo GAL i soci hanno affidato il compito di elaborare la Strategia di Sviluppo per le aree rurali di Piacenza e Parma e di avanzare la propria candidatura per la gestione della MISURA 19 LEADER del PSR della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020.

2. Definizione del territorio e della popolazione interessati dalla Strategia

L'ambito di attuazione della Strategia di Sviluppo Locale dell'Appennino parmense e piacentino è stato identificato a partire dal mandato dei soci del GAL del Ducato. L'idea è quella di operare per lo sviluppo delle aree appenniniche in ritardo di sviluppo e delle contigue aree intermedie ambientalmente rilevanti, dando peraltro continuità in tal modo ad una azione che trova le sue radici nel programma LEADER.

Sulla base della istruttoria tecnica effettuata, nonché sulla base della concertazione avviata con gli enti locali e le forze economiche e sociali del territorio, si è proceduto quindi alla identificazione dei comuni interamente coinvolti e di quelli parzialmente interessati dalla Strategia di Sviluppo Locale. I comuni sono stati individuati in base a:

- la perimetrazione delle aree naturalistiche di pregio (Parchi),
- la continuità tematica e l'interesse specifico e strategico che alcuni territori comunali hanno rispetto ai due temi catalizzatori prescelti (sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, e turismo sostenibile).

L'estensione territoriale si aggira intorno ai 4.000 km^2, con una densità media di 35 abitanti per km^2. Gli ambiti territoriali sono ricompresi all'interno delle valli Tidone, Trebbia, Nure, Arda (tutte in provincia di Piacenza), Ceno, Taro e la zona denominata "Parma Est" (tutte in provincia di Parma). Si tratta di un territorio a forte caratterizzazione locale, che si identifica in un sistema culturale e produttivo relativamente omogeneo.

Il territorio presenta problemi (tipici delle aree di alta montagna) e opportunità simili in tutti i comuni. Le problematiche sociali principali riguardano la componente socio-demografica: le aree di alta montagna sono soggette ad un forte spopolamento, in parte controbilanciato dalle aree collinari (che però rischiano di trasformarsi in una sorta di "periferia" cittadina); le aree più marginali hanno un problema di invecchiamento della popolazione, e l'arrivo di popolazione straniera non è sufficiente a "ringiovanire" il tessuto sociale. Questo crea problemi legati al mantenimento delle attività economico-produttive locali (che si auto-alimenta con l'aumentare dello spopolamento) che, oltre a produrre ricchezza, fungono da presidio del territorio.

Questo però non impedisce la presenza di un tessuto imprenditoriale relativamente omogeneo, e di una forte identità culturale che si identifica nella storia dei territori del Ducato. Il territorio presenta opportunità ambientali, sociali ed economiche che possono essere maggiormente sfruttate. Le indicazioni comportamentali ed organizzative emerse nel confronto con le amministrazioni locali e la popolazione residente hanno confermato che questa delimitazione territoriale è la più idonea per le attività previste per la prossima Programmazione, quella cioè capace di sostenere una reale valorizzazione delle ricchezze naturali, culturali, sociali ed economiche che lo caratterizzano. Inoltre, il territorio nel suo complesso presenta filiere produttive a forte possibilità di integrazione e sviluppo (vino, carne e latte, salumi e prodotti del bosco), che possono fare interagire in maniera più coesa gli attori del territorio in funzione di un obiettivo comune

.

2.1 Elenco Comuni e popolazione dell'area interessata (1; 2; 3; 5; 6)

Cod. ISTAT	Comune	Prov.	Zonizzazione da PSR	Area Leader 2007-2013	Popolaz. (abitanti al 1/1/2014)	Superf. Km^2	Densità Ab/Km^2	Comune parziale	Pop.* inclusa N. abitanti	Superf.* inclusa Km^2	Densità* inclusa Ab/Km^2
33001	AGAZZANO	PC	C		2.065	36,15	57,13	No			
34001	ALBARETO	PR	D	X	2.162	104,11	20,77	No			
34002	BARDI	PR	D	X	2.273	189,9	11,97	No			
34003	BEDONIA	PR	D	X	3.570	169,56	21,05	No			
34004	BERCETO	PR	D	X	2.142	131,71	16,26	No			
33004	BETTOLA	PC	D	X	2.936	122,37	23,99	No			
33005	BOBBIO	PC	D	X	3.696	106,53	34,7	No			
34005	BORE	PR	D	X	789	43,01	18,35	No			
34006	BORGO VAL DI TARO	PR	D	X	7.124	151,49	47,03	No			
34008	CALESTANO	PR	D	X	2.139	57,36	37,29	No			
33009	CAMINATA	PC	C	X	270	3,17	85,14	No			
33012	CASTELL'ARQUATO	PC	C	X (parzialmente)	4.713	52,75	89,35	No			
33015	CERIGNALE	PC	D	X	153	30,82	4,96	No			
33016	COLI	PC	D	X	920	71,69	12,83	No			
34011	COMPIANO	PR	D	X	1.109	37,53	29,55	No			
34012	CORNIGLIO	PR	D	X	1.998	165,7	12,06	No			
33017	CORTE BRUGNATELLA	PC	D	X	632	46,31	13,65	No			
33019	FARINI	PC	D	X	1.370	112,36	12,19	No			
33020	FERRIERE	PC	D	X	1.351	178,5	7,57	No			
34017	FORNOVO DI TARO	PR	D	X	6.228	57,52	108,27	No			
33022	GAZZOLA	PC	C		2.071	44,48	46,56	No			
33025	GROPPARELLO	PC	C	X	2.358	56,33	41,86	No			
34018	LANGHIRANO	PR	D	X	10.160	70,84	143,41	No			
34019	LESIGNANO DE'BAGNI	PR	D	X (parzialmente)	5.014	47,49	105,59	No			

33026	LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	C	X	4.154	54,4	76,36	No			
34020	MEDESANO	PR	C	X (parzialmente)	10.824	88,77	121,93	No			
34022	MONCHIO DELLE CORTI	PR	D	X	975	69,04	14,12	No			
33028	MORFASSO	PC	D	X	1.077	83,93	12,83	No			
34024	NEVIANO DEGLI ARDUINI	PR	D	X	3.699	105,96	34,91	No			
33029	NIBBIANO	PC	C	X	2.218	43,92	50,5	No			
33030	OTTONE	PC	D	X	549	98,96	5,55	No			
34026	PALANZANO	PR	D	X	1.153	69,8	16,52	No			
33031	PECORARA	PC	C	X	771	53,77	14,34	No			
34028	PELLEGRINO PARMENSE	PR	D	X	1.086	82,08	13,23	No			
33033	PIANELLO VAL TIDONE	PC	C	X	2.291	36,29	63,14	No			
33034	PIOZZANO	PC	C	X	656	43,61	15,04	No			
33036	PONTE DELL'OLIO	PC	C	X	4.890	43,92	111,35	No			
34035	SOLIGNANO	PR	D	X	1.761	73,14	24,08	No			
34038	TERENZO	PR	D	X	1.176	72,7	16,18	No			
34039	TIZZANO VAL PARMA	PR	D	X	2.121	78,39	27,06	No			
34040	TORNOLO	PR	D	X	1.053	67,48	15,6	No			
33043	TRAVO	PC	D	X	2.062	81,01	25,45	No			
34044	VALMOZZOLA	PR	D	X	558	67,64	8,25	No			
34045	VARANO DE' MELEGARI	PR	D	X	2.692	64,92	41,46	No			
34046	VARSI	PR	D	X	1.266	80,07	15,81	No			
33044	VERNASCA	PC	C	X	2.196	72,57	30,26	No			
33045	VIGOLZONE	PC	C	X (parzialmente)	4.354	42,04	103,57	No			
33047	ZERBA	PC	D	X	83	24,13	3,44	No			
33048	ZIANO PIACENTINO	PC	C	X	2.615	32,78	79,78	No			
33002	ALSENO	PC	C	X (parzialmente)				Sì	125	3,49	
33006	BORGONOVO VAL TIDONE	PC	C					Sì	581	11,17	
33011	CARPANETO PIACENTINO	PC	C					Sì	20	1,99	
34009	COLLECCHIO	PR	C	X (parzialmente)				Sì	4297	24,7	
34013	FELINO	PR	C					Sì	1380	20,2	

34014	FIDENZA	PR	C	X (parzialmente)				Sì	308	7,04	
34025	NOCETO	PR	C	X (parzialmente)				Sì	1270	30,89	
33038	RIVERGARO	PC	C					Sì	400	11,99	
34031	SALA BAGANZA	PR	C	X (parzialmente)				Sì	2991	3,93	
34032	SALSOMAGGIORE TERME	PR	C	X (parzialmente)				Sì	3416	70,56	
Totali					**123.523**	**3.719**	**33,21**		**14.788**	**185,96**	**79,52**

* celle da riempire solo per i comuni parziali

Popolazione totale del GAL del DUCATO	**Superficie totale del GAL del DUCATO**	**Densità totale del GAL del DUCATO**
138.311 abitanti al 1/1/2014	**3.904,96** Km2	**35,41** Ab/Km2

Se la popolazione residente interessata dalla strategia è inferiore ai 50mila abitanti o superiore ai 100mila abitanti, il GAL deve motivare tale scelta evidenziando gli elementi che consentono una maggiore omogeneità socio–economica e geografica.

La popolazione interessata dalla Strategia è superiore ai 100mila abitanti per una scelta legata alle peculiarità socio-produttive del territorio. L'appennino piacentino e parmense è una delle aree più marginali dell'intera regione, ma uno dei suoi punti di forza è la vicinanza ad aree produttive di rilievo nazionale ed internazionale, situate nella fascia collinare o pedecollinare.

Comprendere questi territori (in particolare quei comuni che fanno parte del Distretto del Prosciutto di Parma, e i territori a cavallo tra la provincia di Piacenza e la provincia di Parma che vanno da Carpaneto Piacentino a Sala Baganza) garantisce una certa continuità geografica e produttiva, e l'inclusione completa delle filiere produttive.

Questi comuni presentano al contempo porzioni di territorio a forte valenza rurale (con una massiccia presenza di imprese legate alla filiera dei salumi, del latte e delle carni, e dei vini), ed un'area urbana dove si registra una elevata densità di industrie e servizi alle attività produttive. L'area rurale è inoltre ricca di luoghi di interesse turistico particolarmente coerenti con il tema del turismo sostenibile. Ciò ha motivato l'esclusione dei perimetri

urbani dei centri capoluogo dall'area LEADER, in quanto non coerente con l'approccio strategico e le tipologie d'azioni previste

TABELLA dei comuni parziali e relativi fogli catastali e mappali inclusi nella strategia

Comune	Prov.	Fogli catastali	Mappali
ALSENO	PC	49	Tutti
		50	Tutti
		51	Tutti
		52	Tutti
BORGONOVO VAL TIDONE	PC	19	Tutti
		27	Tutti
		31	Tutti
		36	Tutti
		37	Tutti
		40	Tutti
		42	Tutti
		43	Tutti
		45	Tutti
		46	Tutti
CARPANETO P.NO	PC	54	Tutti
		56	Tutti
COLLECCHIO	PR	1	Tutti
		4	Tutti

		6	Tutti
		7	Tutti
		9	Tutti
		10	Tutti
		11	Tutti
		26	Tutti
		27	Tutti
		31	Tutti
		32	Tutti
		33	Tutti
		34	Tutti
		35	Tutti
		38	Tutti
		41	Tutti
		42	Tutti
		43	Tutti
		44	Tutti
		45	Tutti
		46	Tutti
		48	Tutti
		50	Tutti
		51	Tutti
		52	Tutti
		53	Tutti
FELINO	PR	11	Tutti
		18	Tutti

		19	Tutti
		20	Tutti
		21	Tutti
		22	Tutti
		23	Tutti
		24	Tutti
		25	Tutti
		26	Tutti
		27	Tutti
		28	Tutti
		29	Tutti
		30	Tutti
		31	Tutti
		32	Tutti
		33	Tutti
		34	Tutti
		35	Tutti
		36	Tutti
		37	Tutti
		38	Tutti
		39	Tutti
		40	Tutti
		41	Tutti
		42	Tutti
		43	Tutti

FIDENZA	PR	49	Tutti
		50	Tutti
		51	Tutti
		52	Tutti
		55	Tutti
		56	Tutti
		62	Tutti
		63	Tutti
		64	Tutti
NOCETO	PR	15	Tutti
		29	Tutti
		44	Tutti
		55	Tutti
		56	Tutti
		68	Tutti

		69	Tutti
		70	Tutti
		76	Tutti
		80	Tutti
		81	Tutti
		83	Tutti
RIVERGARO	PC	5	Tutti
		11	Tutti
		18	Tutti
		19	Tutti
		21	Tutti
		22	Tutti

		27	Tutti
		31	Tutti
		34	Tutti
		35	Tutti
		37	Tutti
		40	Tutti
SALA BAGANZA	PR	1	Tutti
		2	Tutti
		3	Tutti
		4	Tutti
		5	Tutti
		8	Tutti
		9	Tutti

		10	Tutti
		11	Tutti
		12	Tutti
		13	Tutti
		14	Tutti
		15	Tutti
		16	Tutti
		17	Tutti
		18	Tutti
		19	Tutti
		20	Tutti
		21	Tutti
		22	Tutti
		23	Tutti
		24	Tutti
		25	Tutti

		26	Tutti
		27	Tutti
		28	Tutti
		29	Tutti
		30	Tutti
SALSOMAGGIORE T.	PR	1	Tutti
		2	Tutti
		3	Tutti
		4	46, 61, 76, 77, 85, 133, 203, 218, 267, 268, 269, 271, 273, 274, 275, 276, 278
		6	Tutti
		7	Tutti
		8	Tutti
		9	1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67,68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 108, 109, 110, 111, 112, 113,114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 137, 138, 139,140, 141, 142, 143, 144, 145,146,147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164,165, 166, 167, 169, 170,171, 172, 173, 175, 176, 178, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 195, 196, 198,199, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 221, 223, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 274, 277, 279, 280, 281,

			282, 283, 285, 286, 287, 290, 294, 295, 297, 298, 302, 313, 315, 316, 318, 319, 320, 325, 327, 328, 334, 335, 336, 342, 343, 344, 345, 346, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 364, 365, 366, 367, 369, 370, 371, dal 376 al 386, 389, 390, 391, 395, 408, 410, 416, 418, 419, 420, 421, 422, 424, 425, 426, 427, 428,429, 434, 435, 436, 442, 443, 444, 446, 447, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 557, A, B, C
		10	Tutti
		11	1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 34, 35, 36, 121,123, 124, 125, 128, 129, 157, 197, 207, 209, 219, 224, 235, 238, 242, 261, 265, 266, 267, 268, 269, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 305, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 370, 371, 372, 380, 381, 385, 386, 387, 388, 392, 398, 399, 401, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 448, 470, 480, 481, 482
		12	41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 74, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 100, 102,104, 132, 133, 134, 135, 136, 139, 144, 145, 147, 149, 150, 151, 153, 159, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 222, 226, 228, 229, 231, 235, 236, 238, 243, 244, 291, 292, 323, 324, 325, 326, 329
		13	Tutti
		14	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 69, 70, 76, 82, 83, 86, 88, 113, 114, 128, 129, 150, 151
		15	Tutti
		16	Tutti
		17	Tutti
		18	Tutti
		19	Tutti
		20	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 58, 61, 65, 66, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 80, 82, 84, 85, 92, 93, 94, 95, 96, 100, 101, 102, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 118, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 129, 131, 133, 136, 148, 153, 168, 174, 190, 202, 203, 206, 207, 208, 211, 221, 223, 224, 226, 227, 235, 236, 240, 241, 242, 248, 249, 250, 251, 252, 254, 255, 256, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 271, 272, 273, 284, 285, 286, 287, 288, 291, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 308, 309, 312, 313, 314, 315, 316, 321, 322, 323, 329, 330, 331, 332, 333, 394

		21	8, 10, 12, 37, 595, 596, 598, 1030, 1031, 1072, 1130, 1131, 1176, 1662, 1835, 1836, 1837, 1855
		22	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 70, 194, 195, 198,199, 200, 211, 224, 225, 260, 334,734, 735, 736, 737, 738, 739, 742, 743, 903, 904, 1007, l
		24	6, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 33, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 77, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 120, 121,122, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 142, 152, 153, 155, 163, 164, 165,167, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 199, 202, 203, 229, 230, 241, 242, 244, 245, 260, 261, 325, 326, 347, 348, 349, 350, 352, 358, 359, 361, 372, 374, 375, 376, 377, 398, 399, 405, 427, 428, 429, A, B, C
		25	Tutti
		26	Tutti
		27	Tutti
		28	Tutti
		29	Tutti
		30	Tutti
		31	2, 3, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 42, 43, 45, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 91, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 170, 171, 173, 174, 177, 181, 184, 185, 186, 187, 188, 194, 196, 197, 198, 199, 202, 203, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 247, 248, 251, 255, 256, 275, 276, 277, 278, 279, 281, 282, 284, 285, 338, 339, 340, 341, 343, 345, 354, 390, 391, 393, 403, 404, 405, 406, 407, 413, 415, 417, 419, 420, 424, 426, 429, 430, 431, 434, 435, 437, 438, 439, 446, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 456, 457, 458, 460, 462, 464, 465, 467, 468, 470, 471, 474, 475, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 546, 558, 559, 560, 561, 564, 565, 570, 571, 572, 573, 574
		35	Tutti

		36	22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 80, 89, 90, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 135, 136, 137, 141, 143, 144, 145, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 158, 159, 160, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 175, 176, 177, 178, 180, 181, 184, 185, 186, 187, 189, 193, 197, 198, 199, 200, 206, 207, 208, 211, 212, 213, 214, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 232, 234, 235, 236, 238, 240, 242, 243, 244, 245, 254, 255, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 268
		37	Tutti
		38	Tutti
		39	Tutti
		40	Tutti
		41	Tutti
		42	Tutti
		43	Tutti
		44	Tutti
		45	Tutti
		46	21, 22, 23, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 139, 156, 157, 159, 160, 161, 162, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 174, 176, 181, 182, 188, 210, 236, 334, 437, 462, 468, 469, 969, 970, 981, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1039, 1040, 1041, 1043, 1061, 1064, 1065, 1066, 1081
		47	114, 115, 116, 117, 118, 154, 155, 162, 168, 169, 170, 172, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183,184, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 219, 220, 279, 280, 308, 312, 332, 423, 424, 443, 580, 581, 582, 603, 740, 742, 766, 810, 847, 879, 880, 944, 945, 946, 952, 953, 954
		48	Tutti

		49	21, 22, 23, 26, 27, 28, 30, 40, 41, 43, 45, 49, 50, 53, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 153, 155, 159, 160, 162, 163, 164, 166, 168, 169, 170, 171, 172, 174, 179, 180, 181, 185, 186, 187, 190, 192, 193, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 207, 208, 209, 212, 213, 216, 218, 221, 229, 231, 232, 244, 245, 246, 254, 255, 256, 259, 265, 266, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 342, 344, 345, 346, 347, 348, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 370, 373, 375, 376, 377, 378, 379, 382, 383, 389, 390, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 400, 405, 407, 408, 410, 411, 413, 415, 416, 417, 418, 419, 421, 423, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 444, 445,447, 449, 451, 452, 453, 464
		50	Tutti
		51	Tutti
		52	Tutti
		53	Tutti
		54	Tutti
		55	Tutti
		56	Tutti
		57	Tutti
		58	Tutti
		59	Tutti
		60	Tutti

		61	Tutti
		62	Tutti
		63	Tutti
		64	Tutti
		65	Tutti
		66	Tutti
		67	Tutti
		68	Tutti
		69	Tutti
		70	Tutti
		71	Tutti
		72	Tutti
		73	Tutti
		74	Tutti
		75	Tutti
		76	Tutti

		77	Tutti
		78	Tutti
		79	Tutti
		80	Tutti
		81	Tutti

2.2 Carta del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale

Vedi foglio A3

2.3 Caratteristiche del territorio candidato (7; 8; 9; 10; 11; 12, 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23)

INDICATORE	VALORE
Rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e il totale della popolazione residente al 2011 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: DPS)	0,28
Variazione % della popolazione residente tra il 1991 e il 2011 NOTA E' esclusa la popolazione delle aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: DPS)	- 1,6
Incidenza % della popolazione straniera residente sul totale della popolazione interessata dalla Strategia di Sviluppo Locale NOTA E' esclusa la popolazione delle aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: DPS)	9,32
Variazione % delle unità locali tra il 2001 e il 2011 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	- 2,93
Variazione % degli addetti tra il 2001 e il 2011 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	0,87
Incidenza % delle unità locali del settore manifatturiero sul totale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	13,50

Incidenza % addetti settore manifatturiero sul totale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	34,57
Incidenza % unità locali del settore servizi sul totale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	65,61
Variazione % del n° aziende agricole tra 2000 e 2010 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento agricoltura 2010)	- 33,09
Numero di parchi nazionali, interregionali o regionali ricompresi anche parzialmente nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale NOTA Sono ricomprese le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Regione Emilia-Romagna 2015) http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/aree-protette-in-er	6
Numero di siti RETE NATURA 2000 completamente ricompresi nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale (Fonte dati: Regione Emilia-Romagna 2015) http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/aree-protette/aree-protette-in-er	22
Numero di aree di notevole interesse pubblico dal punto di vista paesaggistico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) ricomprese anche parzialmente nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale NOTA Tali aree sono individuate e perimetrate dai comuni ai fini dell'autorizzazione paesaggistica prevista da art. 146 D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.). Per la loro individuazione si può far riferimento al sito: http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici/arch_beni136	30
Numero di beni architettonici tutelati (art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) ricompresi nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale NOTA Per l'individuazione dei beni architettonici tutelati far riferimento al sito:	446

www.patrimonioculturale-er.it	
Variazione SAU tra 1982 e 2010 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento agricoltura 2010)	- 43,31
Presenza scuole superiori (licei, istituti tecnici e professionali e altre tipologie): valore medio per area della Strategia di Sviluppo Locale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. Valore medio si intende numero di scuole superiori totali dell'area/numero comuni dell'area (Fonte dati: DPS)	0,14
Servizi 0-6 anni (presenza scuole d'infanzia): valore medio per area della Strategia di Sviluppo Locale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: DPS)	1,59
Unità locali no profit: valore medio per area della Strategia di Sviluppo Locale NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente. (Fonte dati: Censimento industria 2011)	19,08

3. Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio comprendente analisi SWOT

3.1 Contesto socio-demografico

Il territorio interessato dalla Strategia comprende 49 comuni complessivi e 10 comuni parziali, ovvero che vi rientrano solo per una minima parte. Si tratta per lo più di comuni di montagna, che vanno dalla Val Tidone fino alla periferia est della provincia di Parma, passando per la Val Trebbia, la Val Nure, la Val d'Arda, la Val Ceno e la Val Taro.

Figura 1. Il territorio del GAL del Ducato interessato dalla Strategia (comuni coinvolti)

Figura 2. Il territorio del GAL del Ducato interessato dalla Strategia (articolazione per valli)

3.1.1 Popolazione residente, relativo profilo e dinamiche demografiche

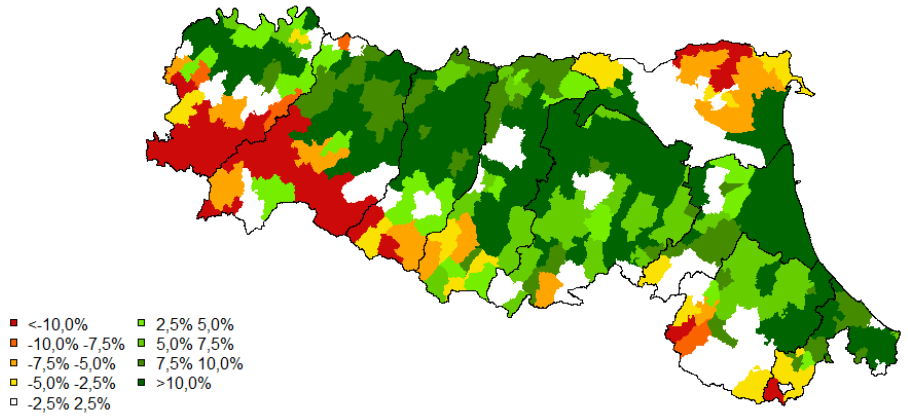
Quest'area presenta dal punto di vista socio-demografico le caratteristiche tipiche delle aree rurali in difficoltà dell'Appennino tosco-emiliano, anche se non mancano alcuni elementi positivi. Nel 2014 la percentuale tra la **popolazione con più di 65 anni** e il totale dei residenti era **poco meno del 30%**, un dato che è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1991: questo denota una certa "stabilità" demografica dell'area, tenuto conto anche del fatto che **la popolazione residente dal 1991 al 2014 non è cambiata significativamente**, rimanendo sempre intorno a quota 138.000 unità.

Questo però non vuol dire che all'interno dell'area non vi siano situazioni molto diverse tra loro. I comuni collinari del parmense hanno guadagnato popolazione: Langhirano, Lesignano de' Bagni e Medesano tra il 1991 e il 2014 hanno avuto un incremento variabile tra le 2 e le 3.000 unità. Anche i comuni collinari del piacentino (quelli più vicini alla periferia di Piacenza come Agazzano, Gazzola

e Vigolzone) hanno incrementato la loro popolazione, anche se nell'ordine delle centinaia di unità. **I comuni dell'alto appennino, invece, hanno quasi tutti subito un netto calo**. I comuni più colpiti sono sicuramenti quelli al confine con la Liguria e la Toscana: Cerignale, Zerba e Ferriere (nel piacentino) hanno perso circa il 50% della loro popolazione, e il comune di Ottone circa il 40%, mentre Bedonia, Berceto, Corniglio, Monchio delle Corti e Tornolo (nel parmense) hanno perso tra il 20% e il 30% della loro popolazione. Gli unici due comuni dell'alto appennino in controtendenza rispetto al trend generale sono stati Borgo Val di Taro e Compiano, entrambi parmensi, che hanno avuto un incremento dell'1-2% circa. Da questi dati emerge una situazione in linea con l'andamento generale che si osserva in Italia per quanto riguarda le aree appenniniche: **vi è un deciso spopolamento nelle aree più marginali**, mentre le aree collinari risultano avere una situazione migliore, probabilmente a causa di una maggiore attrattività per chi lavora nei centri cittadini come Piacenza e Parma ma vuole vivere in un ambiente rurale.

A livello regionale questa è una delle aree più colpite dal problema dello spopolamento. Analizzando i dati del Censimento della popolazione 2011 e quelli del Censimento della popolazione 2011 emerge un quadro per nulla rassicurante, che è possibile osservare nella Figura 3.

Figura 3: Variazione della popolazione residente (anni 2001-2011)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Anche per quanto riguarda la composizione della popolazione residente le differenze tra i comuni dell'area sono piuttosto evidenti. Anche in questo caso, **i comuni del crinale sono quelli che mostrano gli indicatori peggiori**: nei comuni dell'alta Val Trebbia (Cerignale, Ottone e Zerba) e dell'alta Val Nure (Farini e Ferriere) la percentuale tra il numero di residenti con più di 65 anni e il numero di residenti totale nel 2014 supera il **50%**, con una punta del 64% nel comune di Zerba. Nell'alto appennino parmense questa percentuale si riduce al **30%** circa, con una punta del 43% a Monchio delle Corti. I comuni migliori, da questo punto di vista, rimangono quelli della collina: Lesignano de' Bagni, Langhirano e Medesano per il parmense, Gazzola per il piacentino, tutti con una percentuale che si aggira intorno al 20%.

Un altro elemento importante per capire meglio quali sono le fragilità del territorio è il **livello di istruzione** della popolazione. Nel 2011 (i dati si riferiscono all'ultimo censimento della popolazione), la percentuale di residenti nell'area in possesso di un'**istruzione superiore** (diploma

di scuola media superiore, titolo universitario) variava dal 17% di Compiano al 60% di Lesignano de' Bagni. In generale, i **comuni con una percentuale inferiore al 30%** erano quelli dell'alta Val Nure (Bettola, Farini, Ferriere), dell'alta Val Trebbia (Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Zerba), più Pecorara nel'alta Val Tidone e Morfasso in Val d'Arda; si tratta soprattutto del'alto appennino piacentino, ad eccezione del suddetto Compiano che fa parte dell'appennino parmense. I comuni del crinale parmense, invece, mantenevano tutti percentuali superiori al 50%: questo probabilmente è dovuto alla presenza, nei comuni di Bedonia e Borgo Val di Taro, di un istituto superiore la cui offerta formativa comprende il liceo, l'istituto tecnico e l'istituto professionale, così come è importante la presenza di un centro come Langhirano nel cui territorio è presente un istituto superiore la cui offerta formativa comprende percorsi liceali, tecnici e professionali. Anche a Bobbio, Ottone e Travo, nella Val Trebbia, è presente un istituto superiore, ma in quell'area, al 2011, le percentuali di persone con un'istruzione superiore erano inferiori al 40%. In un certo senso, questi dati possono legarsi a quelli relativi alla composizione della popolazione residente: la maggior parte delle persone prive di titolo di studio, nei comuni dell'alto appennino piacentino, sono quelle con più di 65 anni di età, ed essendo comuni ad alta concentrazione di persone anziane è evidente che l'indicatore risulta essere sbilanciato verso il basso.

Anche i dati sugli **spostamenti casa-lavoro o casa-studio** permettono di inquadrare meglio le fragilità del territorio dal punto di vista abitativo. Il censimento 2011 ha rilevato, per ogni comune italiano, il numero di soggetti che si spostano giornalmente per motivi di studio o di lavoro. Nei comuni ricompresi completamente all'interno del territorio interessato dalla Strategia, ben 12 hanno tassi di pendolarismo superiori al 50%: si tratta dei comuni di Calestano, Castell'Arquato, Fornovo di Taro, Gazzola, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Pianello Val Tidone, Ponte dell'Olio, Solignano, Varano de' Melegari e Vigolzone. Si tratta di comuni della collina, o comunque localizzati (per quanto riguarda l'area parmense) nei pressi dell'Autostrada della Cisa; una spiegazione potrebbe essere che tali comuni sono abitati per lo più da persone che hanno deciso di abitarvi perché vicini ai loro luoghi di studio o di lavoro (ma con una qualità della vita migliore). **I comuni con un tasso di pendolarismo inferiore al 30% risultano essere invece quelli dell'alta Val Nure e dell'alta Val Trebbia, insieme ai comuni di Bore, Morfasso e Pecorara**. Si tratta di zone marginali, nelle quali i residenti lavorano principalmente in loco e sono pochi gli spostamenti casa-studio perché vi sono pochi giovani che si spostano per studiare in altri comuni.

Tutti i comuni parziali ricompresi nel territorio interessato dalla Strategia (quelli della fascia pedecollinare) hanno percentuali di pendolarismo superiori al 50%: è logico immaginare che i residenti di questi comuni lavorino o studino soprattutto a Parma e Piacenza, pertanto tali cifre non risultano essere particolarmente anomale.

3.1.2 Flussi migratori

Le aree appenniniche sono spesso interessate da un fenomeno che controbilancia lo spopolamento in atto, anche se il più delle volte in maniera residuale: **l'arrivo di stranieri**. La disponibilità di **abitazioni a basso costo** (in Emilia Romagna il numero di edifici non utilizzati perché cadenti, in rovina o in costruzione è aumentato del 20% dal 2001 al 2011: in provincia di Piacenza è aumentato del 39%, in provincia di Parma del 45%)[2] favorisce questi flussi migratori, unita al fatto che l'**abbandono del territorio** da parte dei giovani lascia scoperte alcune posizioni lavorative

[22] Istat, *Nuovi dati del XV censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma, 2014.

fondamentali nell'agricoltura e nei servizi alla persona.

Al 2014, la **percentuale di stranieri residenti** nei comuni del territorio interessato dalla Strategia era **di poco superiore al 10%**, e **dal 2011 al 2014 il numero di stranieri residenti nell'area è aumentato del 10% circa**. I comuni maggiormente interessati da questo fenomeno sono stati Bore (+60%), Piozzano (+39%), Albareto (+38%), Morfasso (+36%) e Compiano (+35%). E' interessante notare come si tratti di un'area interprovinciale a cavallo tra la val d'Arda e l'alta Val Taro (eccezion fatta per Piozzano, che si trova in Val Trebbia), nella quale però il centro principale, Borgo Val di Taro, ha subito una leggera diminuzione (-3,5%). Insieme a Borgo Val di Taro, altri comuni hanno visto un calo della popolazione straniera: Pecorara e Tornolo hanno avuto i cali maggiori (-22% entrambi), seguiti da Varano de' Melegari (-6%), Ziano Piacentino (-5%) e Pianello val Tidone (-5%). Tra questi ultimi, tre su cinque fanno parte della Val Tidone: l'unico comune della vallata ad aver incrementato il numero di stranieri è stato Borgonovo val Tidone, il più vicino all'area cittadina di Piacenza, ricompreso solo parzialmente nel territorio del territorio interessato dalla Strategia.

I Paesi più rappresentati sono i seguenti: Romania, Moldova, India, Pakistan, Sri Lanka, Marocco e Albania. Si tratta di comunità etniche che hanno trovato occupazione in ambiti specifici e caratteristici del territorio. In particolare gli indiani e i pakistani sono impegnati principalmente nei settori dell'allevamento dei bovini da latte. Le popolazioni dei paesi dell'Europa dell'est sono invece fortemente coinvolte in ruoli di accudimento e sostegno alle popolazioni fragili per età, soprattutto anziani. Le "badanti" sono una popolazione ormai consistente soprattutto nei contesti montani.

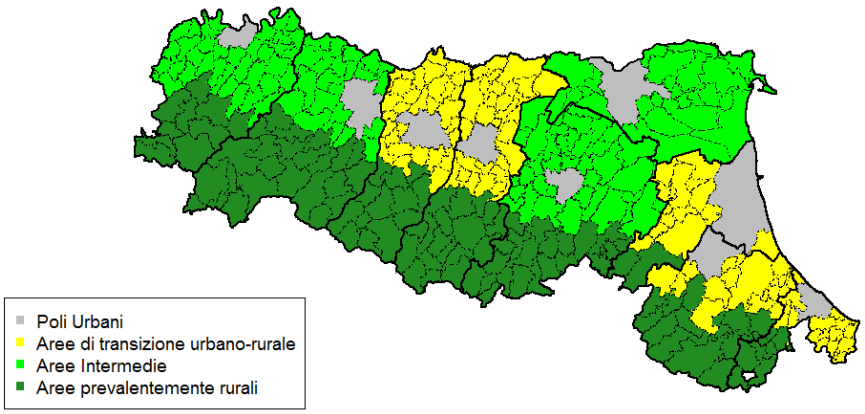
Tra i comuni compresi totalmente all'interno del territorio interessato dalla Strategia, Langhirano e Medesano sono quelli con il numero maggiore di residenti stranieri, con oltre un migliaio di persone. Quelli con il numero minore sono, invece, Caminata, Cerignale e Zerba, con meno di 10 persone.

3.2 Contesto ambientale

3.2.1 Uso del suolo, rapporto tra territorio rurale, insediamenti e infrastrutture, e gestione del paesaggio

La provincia di Piacenza, in base alla classificazione proposta da Eurostat (2010) per distinguere tra aree rurali e aree urbane, risulta classificata come "prevalentemente rurale", mentre la provincia di Parma risulta classificata come "intermedia". Tale classificazione però si basa su un set di indicatori demografici che non riescono ad andare più nel dettaglio, a livello territoriale. La classificazione proposta dalla Rete Rurale Nazionale (2013) riesce invece a cogliere questo aspetto e il risultato è il seguente (Figura 4)

Figura 4. Comuni urbani e comuni rurali in Emilia Romagna (2013)



Fonte: Rete Rurale Nazionale e Regione Emilia-Romagna

La superficie forestale italiana è superiore ai 10 milioni di ettari, pari ad un terzo del territorio nazionale, e questo ci colloca tra i Paesi europei con la maggiore **estensione forestale**. Il ritmo di crescita del bosco è in costante espansione, e ciò è da attribuirsi principalmente a due fenomeni interconnessi tra loro:

- lo **spopolamento**,
- il progressivo **abbandono dell'agricoltura**, soprattutto nelle zone di montagna, e la conversione naturale di pascoli e terreni coltivati in foresta.

Il numero di aziende agricole nel territorio interessato dalla Strategia è **calato di un terzo** circa tra il 2000 e il 2010. I comuni che hanno subito maggiormente questo calo sono tutti quelli delle alte valli (in particolare Tidone, Nure e Taro): **Compiano, Caminata, Zerba, Ottone, Coli e Berceto hanno avuto un calo superiore al 60%**, 18 comuni hanno avuto un calo superiore al 40% e quasi tutti hanno avuto un calo generale. Gli unici comuni in controtendenza sono stati quelli di Bedonia e Castell'Arquato, che hanno avuto un incremento del numero di aziende agricole rispettivamente del 18% e del 6%. Anche la Superficie Agricola Utilizzata – SAU ha avuto un drastico calo in questi territori, a vantaggio della superficie boschiva. Complessivamente **il calo è stato superiore al 40%, con punte dell'80% a Tornolo, Monchio delle Corti, Compiano e Ferriere**. La zona più colpita da questo problema è l'alta Val Taro, mentre le zone che hanno tenuto di più sono state la bassa Val Tidone e la bassa Val Trebbia. Curiosamente l'unico comune ad aver incrementato la propria SAU è stato Zerba, che ha fatto registrare un +38%.

Prendendo in considerazione le superfici sottratte ai normali processi biologici naturali per renderle fruibili all'uomo, si nota una certa eterogeneità tra aree rispetto alle modalità di impiego. Nel parmense è evidente il dato "anomalo" del triangolo compreso tra Fornovo di Taro, Berceto e Langhirano rispetto al resto del territorio: le zone modellate artificialmente sono per la maggior parte aree urbanizzate (il loro sviluppo è conseguenza della crescita del **distretto del Prosciutto di Parma**), mentre in Val Ceno e Val Taro uno spazio analogo è occupato da insediamenti produttivi e infrastrutturali (in particolare quelli di Medesano e quelli della fascia pedecollinare dei comuni ricompresi parzialmente all'interno del territorio interessato dalla Strategia).

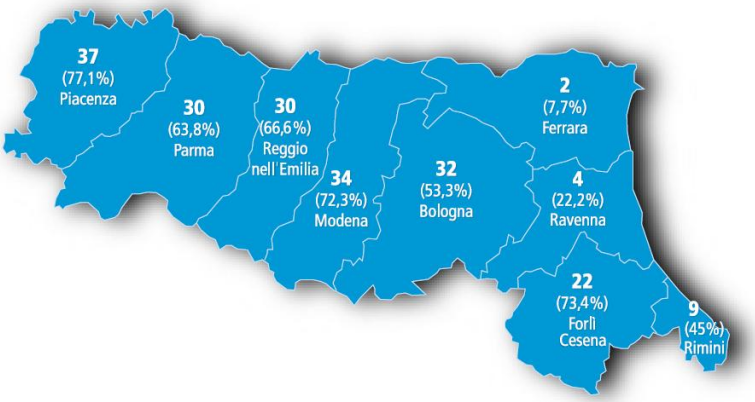
Nell'area piacentina si registra una prevalenza delle zone urbanizzate sul totale e una bassa

incidenza sia delle superfici ad uso produttivo e infrastrutturale che delle aree verdi artificiali, a segnalare una certa frammentazione urbana. Una criticità riguarda le **zone destinate a estrazione, le discariche e le aree abbandonate** che occupano in area piacentina uno spazio relativamente maggiore rispetto ai territori della provincia di Parma. Si ritiene che queste aree debbano essere limitate in considerazione della contiguità con le aree urbanizzate e del processo di abbandono delle aree più marginali del territorio. Il completo abbandono di aree a ridosso dei centri urbani potrebbe, infatti, far emergere **rischi ambientali** (ad es. incendi) che devono essere adeguatamente considerati.

Una peculiarità dell'appennino piacentino e parmense è costituita dalla presenza dei **comunelli** e delle **comunalie**. Si tratta di terreni demaniali dati in concessione ai residenti per le necessità primarie, costituiti per lo più da aree boschive e in minima parte da pascoli. Esistono anche dei Consorzi che si occupano della loro gestione: il Consorzio Agro-Forestale dei Comunelli di Ferriere e il Consorzio Comunalie Parmensi. La gestione dei beni è soggetta alla pianificazione dei tagli boschivi e all'uso razionale del pascolo attraverso appositi "Piani di Assestamento Forestale" che hanno lo scopo di regolare le utilizzazioni boschive per salvaguardare il "capitale bosco e pascolo" per le generazioni future. I boschi delle Comunalie, oltre a garantire annualmente il quantitativo di legna per uso civico che mediamente si attesta in circa 60 quintali per utente, vengono in parte utilizzati con formazione di lotti per la vendita commerciale. Nell'area parmense significativa è anche la presenza di superfici destinate a **prati stabili**.

Il territorio appenninico piacentino e parmense è caratterizzato dalla presenza di un alto rischio idrogeologico. Il 77% dei comuni della provincia di Piacenza (dato più elevato a livello regionale) e il 64% dei comuni della provincia di Parma sono classificati dal Ministero dell'Ambiente a livello di attenzione "Molto elevato" o "Elevato" (Figura 5). Questi comuni fanno parte dell'area appenninica, la più esposta al problema delle frane e delle alluvioni: tra gli eventi dannosi più recenti, basta ricordare le alluvioni nei comuni di Sala Baganza, Collecchio e Fornovo di Taro nel 2011; le frane nel comune di Tizzano Val Parma nel 2013; le alluvioni in Val Nure e in Val Trebbia nel 2015.

Figura 5. Comuni emiliano-romagnoli a rischio idrogeologico "Molto elevato" o "Elevato"

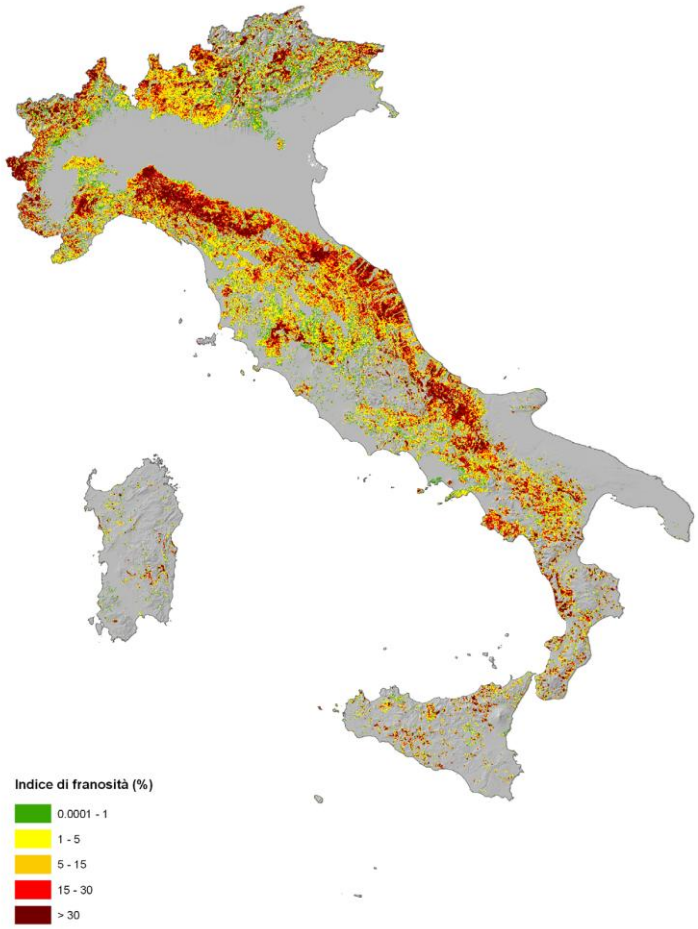


Fonte: Ministero dell'Ambiente

L'Emilia Romagna è una delle regioni italiane con il maggior numero di persone residenti esposte al pericolo di **frane** o **alluvioni**. In particolare, come si può vedere dalla Figura 6, l'appennino

piacentino e parmense è uno dei territori con il più alto **indice di franosità** sia a livello regionale che a livello nazionale. L'indice di franosità è definito come il rapporto tra la superficie interessata da frane (attive e quiescenti) e la superficie comunale, e tale fenomeno può condizionare in modo decisivo sia le possibilità di permanenza sul territorio da parte delle popolazioni residenti che lo sviluppo di attività economiche. I comuni con un indice di franosità molto elevato sono soprattutto quelli dell'alta Val Ceno (Bardi, Bore, Varsi) e quelli dell'alta Val d'Arda e val Nure (Farini, Bettola e Morfasso), oltre al già citato comune di Tizzano Val Parma.

Figura 6. Indice di franosità dei comuni italiani



Fonte: ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

3.2.2 Biodiversità (Aree protette; siti RN 2000; ecc)

L'elevata incidenza di superfici forestali e la presenza di aree ad elevato valore naturalistico hanno consentito l'istituzione di numerose **aree protette**, secondo la normativa della rete Natura 2000 (Tabella 1). Alle aree protette si aggiungono, talvolta sovrapponendosi, **Parchi naturali** di vasta estensione.

Tabella 1. Aree protette presenti nell' territorio interessato dalla Strategia

Province	Tipo	Sito	Ettari	Fascia
PC-PR	SIC	Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo Di Gora	3494	Montagna
PC-PR	SIC	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	852	Montagna
PC	SIC	Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi	6272	Collina
PC	SIC	Pietra Parcellara e Pietra Perduca	342	Collina
PC	SIC	Meandri di San Salvatore	253	Collina
PC-PR	SIC	Roccia Cinque Dita	21	Collina
PC	SIC	Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	280	Collina
PC	SIC	Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	352	Collina
PC	SIC	Val Boreca, Monte Lesima	4725	Montagna
PC	SIC	Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	2994	Montagna
PC	SIC	Rupi di Rocca d'Olgisio	70	Collina
PR	SIC	Boschi di Carrega	1276	Collina
PR-PC	SIC	Torrente Stirone	2747	Collina
PR	SIC	Monte Prinzera	840	Collina
PR	SIC	Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	1689	Montagna
PR-PC	SIC	Monte Ragola, Lago Moo', Lago Bino	1396	Montagna
PR	SIC	Monte Gottero	1476	Montagna
PR	SIC	Groppo di Gorro	188	Collina
PR	SIC	Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	2526	Collina
PR	SIC	Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	1474	Collina
PR	SIC	Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	900	Collina
PR	SIC	Monte Fuso	825	Collina
PR	SIC-ZPS	Crinale dell'Appennino Parmense	5280	Montagna
PR	SIC-ZPS	Medio Taro	3810	Pianura
PR	SIC	Barboj di Rivalta	424	Collina
PR	SIC	Boschi dei Ghirardi	306	Collina
RE-PR	SIC	Fiume Enza da La Mora a Compiano	707	Collina

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna

Tra le aree protette di maggiore estensione, si segnalano in area piacentina il SIC di Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino e Lago di Averaldi, e il SIC della Val Boreca e del Monte Lesima; in area parmense, invece, si segnalano il SIC-ZPS del Crinale dell'Appennino Parmense e il SIC-ZPS Medio Taro. Il Crinale dell'Appennino Parmense è stato dichiarato dalla Regione sito SIC-ZPS per il ricco patrimonio floro-faunistico presente, la grande varietà vegetativa

(foreste di caducifoglie e pascoli ad alta quota) e l'abbondante presenza d'acqua, riscontrabile nei molti laghi di origine glaciale.

L'area ha anche un forte richiamo turistico che andrebbe rafforzato promuovendo forme di accoglienza nei borghi e nelle residenze di montagna. Inoltre, dovrebbero essere offerte maggiori occasioni ricreative mediante la creazione di nuovi percorsi sentieristici di crinale. Il SIC della Val Boreca e del Monte Lesima, localizzato nell'Alta Val Trebbia, è uno dei luoghi più remoti della regione e presenta le più spiccate caratteristiche di naturalità di tutta la provincia di Piacenza: ricchezza d'acqua, elevata copertura boschiva e prativa con presenza di pascoli.

Le altre aree protette del territorio sono i **Parchi Nazionali**, i **Parchi Regionali** e le **Riserve Regionali**.

Parchi Nazionali:

- **Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano**: è esteso in Emilia Romagna per 16.336 ha ed ha riunito precedenti parchi e riserve naturali sui due lati della dorsale appenninica, creando un'entità di grande valore naturalistico, paesaggistico e storico. Tra i pochissimi in Italia, questo parco nel 2015 è stato riconosciuto MAB Unesco per la biodiversità.

Parchi Regionali:

- **Parco dei Boschi di Carrega**: si estende tra i comuni di Collecchio, Felino, Sala Baganza e Fornovo di Taro e costituisce una importante risorsa per l'educazione ambientale e il turismo;
- **Parco dello Stirone e del Piacenziano**: il Parco, nel suo attuale assetto, è nato alla fine del 2011, dall'unione tra il Parco Regionale Fluviale dello Stirone e la Riserva Naturale Geologica del Piacenziano; riveste una straordinaria importanza dal punto di vista paleontologico, grazie alla notevole presenza di reperti fossiliferi dell'era Terziaria e Quaternaria, portati alla luce da processi erosivi, che lo hanno reso noto al mondo scientifico internazionale.
- **Parco del Fiume Taro**: si estende per 2.005 ettari tra i comuni di Parma, Collecchio, Fornovo di Taro, Medesano e Noceto, è caratterizzato da zone umide, boschi e prati aridi e accoglie una varietà importante di uccelli locali;
- **Parco dei Cento Laghi**: nato nel 1995 come Parco di Crinale dell'Alta Val Parma e Cedra, dopo l'istituzione (2001) e l'ampliamento (2010) del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il Parco Regionale ha riconfigurato il proprio territorio; il Parco garantisce una notevole varietà di ambienti e un elevato grado di biodiversità, ed è soprattutto un luogo dove le attività produttive umane sono riuscite a dare vita a tutta una serie di prodotti tipici come il Parmigiano Reggiano DOP e il Prosciutto di Parma DOP;
- **Parco Fluviale del Trebbia**: tutela una trentina di chilometri del corso d'acqua omonimo, da Rivergaro sino alla confluenza nel Po, ai margini occidentali dell'area urbana di Piacenza, e comprende, a monte della confluenza, circa cinque chilometri della riva piacentina del Po.

Mentre nella precedente stagione LEADER si trattava di parchi separati, oggi i cinque parchi regionali sopraindicati sono gestiti da un unico ente, l'**Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia occidentale**.

Riserve Regionali:

- **Riserva del Monte Prinzera**: si estende per 309 ettari nei comuni di Fornovo di Taro e Terenzo ed è dotata di un ricco patrimonio floro-faunistico, con tratti paesaggistici caratteristici delle prima montagna parmense;
- **Riserva Naturale dei Ghirardi**: interessa un territorio di circa 380 ettari in provincia di Parma, suddiviso tra i comuni di Albareto e Borgo Val di Taro.

Queste aree, sebbene di alto valore ambientale e naturalistico, non sono ancora sufficientemente valorizzate: mancano, infatti, soggetti che si occupino in modo professionale della promozione del territorio e della sua tutela. Da questa debolezza emerge l'opportunità di dare avvio a forme di cooperazione per creare nuove professionalità capaci di sviluppare dei poli di attrazione turistica.

3.2.3 Qualità delle acque e consumi idrici

I **consumi idrici** nel territorio parmense e piacentino dipendono molto, anche in questo caso, dall'ambito territoriale.

I comuni meno popolati sono ovviamente quelli con i consumi più ridotti: nel 2012 a Zerba, Caminata e Ottone (tutti nell'appennino piacentino) sono stati immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile meno di 50 migliaia di metri cubi d'acqua. I comuni con i consumi maggiori invece sono stati Medesano, Fidenza e Langhirano.

Dal punto di vista dei consumi pro capite, però, la situazione cambia decisamente: Cerignale (uno dei comuni più marginali dell'alta Val Trebbia) è risultato avere un consumo pro capite di 0,84 migliaia di metri cubi d'acqua, seguito da Zerba (0,33), Palanzano (0,32), Gazzola (0,29) e Ferriere (0,28). I comuni dell'alta Val Trebbia e dell'alta Val Nure hanno ottenuto le performance migliori, a parte il comune di Ottone, mentre la Val d'Arda e l'alta Val Taro hanno ottenuto le performance peggiori, con consumi inferiori o circa uguali alle 0,10 migliaia di metri cubi d'acqua.

Relativamente alla **disponibilità di acqua**, la bassa Val Ceno presenta la più alta incidenza degli ambienti coperti dalle acque, pari al 2,2%. Sono soprattutto i fiumi Taro e Ceno e le loro canalizzazioni per usi agricoli e industriali che contribuiscono a fare di questa zona quella con la maggiore copertura d'acqua.

3.2.4 Filiera delle energie rinnovabili

Nei territori dell'Appennino piacentino e parmense sono stati realizzati investimenti soprattutto nel settore della produzione di **biomasse forestali**: per biomasse forestali si intendono quelle biomasse legnose che possono essere recuperate attraverso le utilizzazioni forestali e successivamente trasformate in biocombustibili legnosi (legna da ardere, cippato e pellets). La filiera foresta-legno-energia del cippato non è del tutto nuova, ma l'impiego del cippato forestale a fini energetici è ancora poco diffuso: il costo elevato di produzione, la variabilità nel prezzo di acquisto, la difficoltà

nell'organizzazione di un approvvigionamento costante, la necessità di una qualità costante nel prodotto e non per ultimo la mancanza di rete di collegamento tra produttori e consumatori sono da ritenersi le principali barriere alla diffusione di questo impiego. Attraverso il precedente Piano di Sviluppo Rurale sono state promosse azioni per incentivare l'uso di caldaie a biomassa per il riscaldamento, specialmente negli impianti a servizio di edifici pubblici (ad es. nell'Ospedale "Santa Maria" di Borgo Val di Taro, nel Comune di Monchio delle Corti e nel Comune di Palanzano).

Nell'Appennino parmense, nella alta Val Ceno e nell'alta Val Taro, vi è un'ampia diffusione degli **impianti a biomasse solide**: secondo il Rapporto Legambiente sui Comuni Rinnovabili del 2015 (Legambiente – Comuni Rinnovabili 2015), i comuni di Bardi, Varsi, Solignano, Compiano, Borgo Val di Taro e Berceto (nel parmense) hanno una produzione di energia elettrica da biomasse compresa tra gli 0 e i 3 MWe, così come il comune di Lugagnano Val d'Arda (nel piacentino), mentre il comune di Farini ha una produzione superiore ai 3 MWt.

La diffusione del **mini-idroelettrico** è avvenuta soprattutto nei comuni dell'alta Val Taro, dove il comune di Borgo Val di Taro ha raggiunto (nel 2015) una produzione superiore ai 1.000 KW, mentre Bedonia e Albareto hanno raggiunto una produzione compresa tra i 100 e i 1.000 KW. Il **grande idroelettrico** invece si è diffuso soprattutto nell'alto Appennino piacentino: Ferriere, Ottone e Zerba hanno avuto una produzione compresa tra i 3 e i 30 MW. Bardi invece è l'unico comune dell'Appennino parmense che ha avuto una produzione compresa tra i 3 e i 30 MW (Legambiente – Comuni Rinnovabili 2015).

A livello di energia ricavata tramite **impianti geotermici**, Borgo Val di Taro è l'unico sul territorio ad aver fatto registrare una produzione compresa tra i 20 e i 100 KWt in tutto il 2015 (Legambiente – Comuni Rinnovabili 2015).

3.3 Contesto economico

3.3.1 Mercato del lavoro

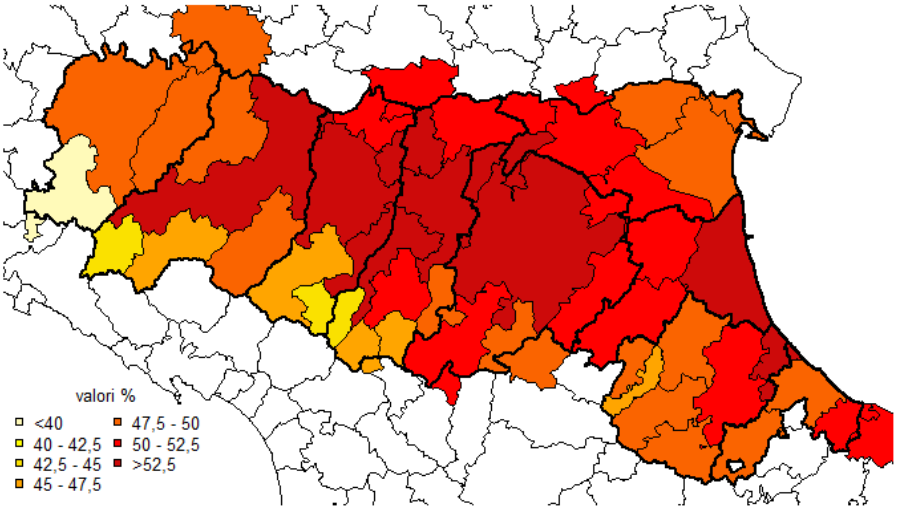
Nel territorio interessato dalla Strategia, secondo i dati dell'ultimo Censimento della popolazione del 2011, sono presenti poco più di 10.000 **unità locali di imprese attive**, che impiegano più di 30.000 **addetti**, di cui il 35% in attività manifatturiere. Rispetto al 2001 questi dati non sono cambiati significativamente, ma ci sono stati comuni che hanno avuto incrementi significativi (sia unità locali che di addetti) e comuni che hanno visto calare drasticamente i loro indicatori. Tra i primi vi sono Gazzola (nel piacentino), Calestano e Lesignano de' Bagni (nel distretto del Prosciutto di Parma), con incrementi superiori al 15% per quanto riguarda le unità locali di imprese attive e superiori al 10% per quanto riguarda il numero di addetti impiegati. A livello di addetti vanno citati anche i comuni di Morfasso e Vernasca (Val d'Arda), che hanno avuto incrementi superiori al 20%. Tra i comuni che invece hanno visto peggiorare la loro situazione vi sono Zerba, Coli Ottone e Ziano Piacentino (tutti in alta Val Trebbia) che hanno avuto cali significativi sia di unità locali che di addetti (fino al 40-50%). Anche l'alto appennino nella zona di Parma Est ha registrato cali nel numero di unità locali e di addetti, ma in misura ridotta (5-10%) rispetto al piacentino.

L'incidenza del numero **di unità locali del settore servizi** sul totale delle unità locali è molto

elevato, pari circa all'85%. Questa è un'area dove le attività produttive tradizionali agricole e manifatturiere stanno lentamente scomparendo, e ciò che rimane sono soprattutto società di servizi alla persona (ristorazione, attività ricettive, assistenza sociale, sanità).

Il **tasso di occupazione** registrato in quest'area è uno dei più bassi di tutta la Regione. Come si può vedere in Figura 7, l'appennino piacentino e parmense è uno dei territori più svantaggiati da questo punto di vista: l'unica area che risulta avere buone performance è quella che dall'alta Val Ceno, nel parmense, arriva fino alla bassa Val Taro (nel triangolo Fornovo di Taro, Langhirano e Collecchio), area a forte vocazione agro-industriale per tradizione.

Figura 7. Tasso di occupazione nei Sistemi Locali del Lavoro dell'Emilia Romagna (2011)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.3.2 Filiere e sistemi produttivi prevalenti (agro-alimentari; forestali; artigianali e manifatturieri), prodotti tipici

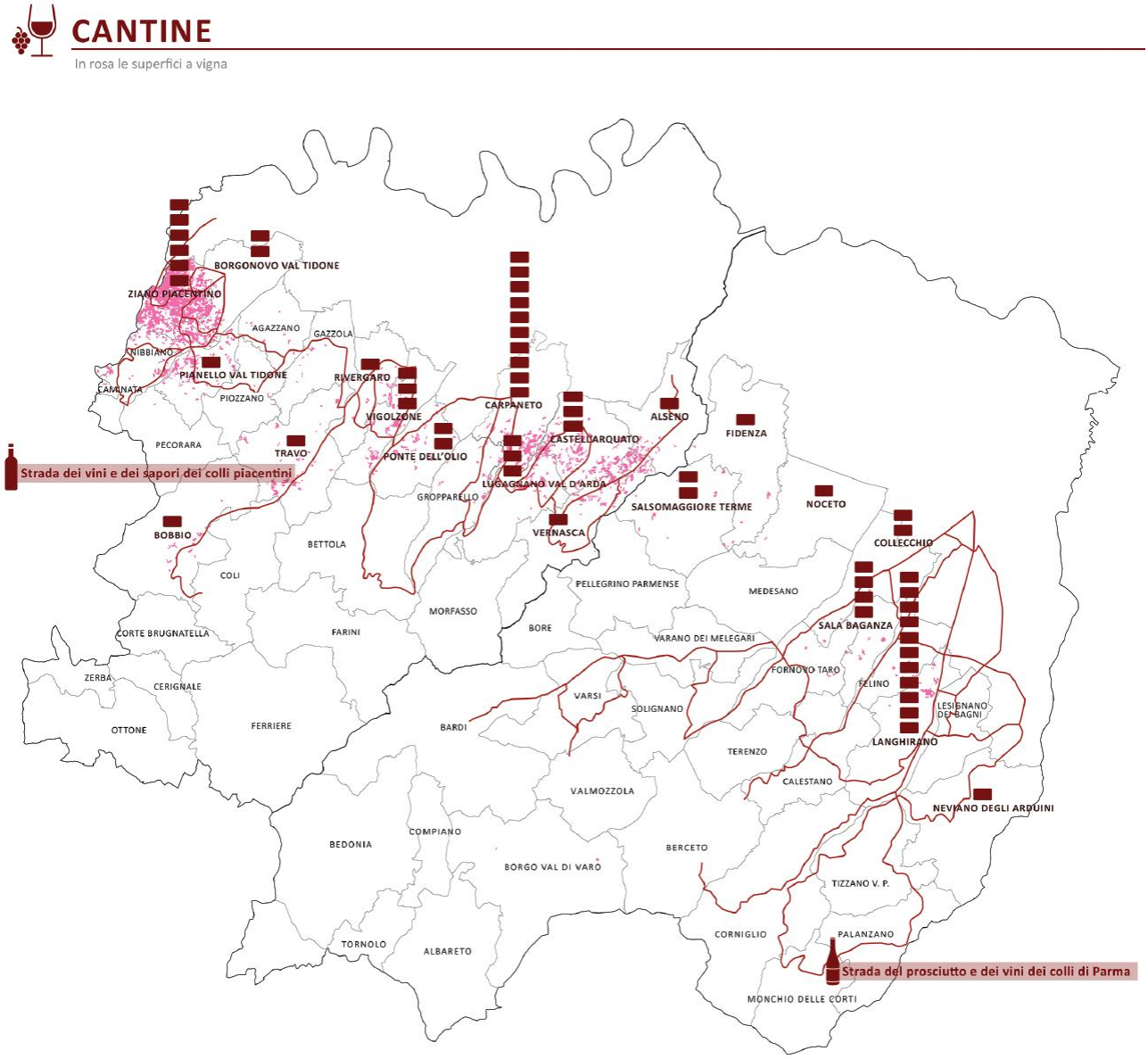
Il comparto agricolo ha un ruolo socio-economico particolarmente rilevante nell'Appennino piacentino e parmense.

La **produzione di Parmigiano-Reggiano** nell'area parmense e la **produzione di Grana Padano** nel piacentino permettono di limitare il deflusso di popolazione dall'agricoltura e dai territori di montagna (senza dimenticare che le aziende agricole nei territori di montagna fungono da presidio del territorio). L'area piacentina, inoltre, può contare su una maggiore estensione di colture permanenti, in particolare la **vite**, date le caratteristiche del terreno particolarmente favorevoli a tale coltivazione. Le maggiori coltivazioni di vitigni sono riscontrabili in Val Tidone e nelle valli del Nure e dell'Arda.

Quest'area è riconosciuta a livello nazionale ed internazionale per avere un'alta concentrazione di produzioni enogastronomiche di qualità. Alcune produzioni che connotano il territorio, e che in taluni casi ne costituiscono **prodotti tipici** riconosciuti, possono essere ricondotti principalmente a quattro filiere produttive: **vino, latte e carni, salumi e prodotti del bosco**. Essi rappresentano

un'importante opportunità per migliorare le condizioni di vita delle aree rurali più deboli e per la loro funzione di protezione dei redditi degli agricoltori.

Figura 8. Il paesaggio del vino nel GAL del Ducato



Fonte dati: www.tipicopiace.it; www.viniparma.it; www.stradadeicollipiacentini.it; Servizio Sistemi Informativi geografici, Regione Emilia Romagna, 2006, *Uso del suolo 2003. Coperture vettoriali* (consultati 15 ottobre 2015).

Vino. Il vino è un prodotto specifico che connota il GAL del Ducato nella sua parte collinare e capace di disegnare il paesaggio soprattutto nella provincia di Piacenza. Con l'approvazione dei nuovi disciplinari di produzione, avvenuta il 21 luglio 2010, la DOC Colli Piacentini è stata suddivisa in 3 denominazioni: Gutturnio, Ortrugo e Colli Piacentini. Sono inoltre presenti le seguenti IGT: Emilia, Valtidone e Terre di Veleja. Nel parmense, invece, la DOC Colli di Parma comprende la Malvasia Colli di Parma, il Sauvignon e il Rosso Colli di Parma. Un'interessante produzione di nicchia è il Vin Santo di Vigoleno, nel comune di Vernasca, prodotto nell'area

collinare compresa fra le Valli dell'Ongina e dello Stirone: la vinificazione, l'invecchiamento, l'imbottigliamento e l'affinamento in bottiglia devono essere effettuate solamente nell'interno del comune, e la produzione complessiva ammonta a circa 3.000 bottiglie l'anno.

Come accennato sopra, le superficie a vigna modellano i calanchi della Val d'Arda, con ampie superfici a Castell'Arquato, Vernasca e Carpaneto, più recentemente vanno a caratterizzare le basse colline di Vigolzone e Rivergaro, e rendono variegato l'ambiente della media valle del Trebbia a Donceto, in comune di Travo, e a Bobbio, dove tra gli altri si produce il tipico Trebbiano. Ma è soprattutto nella val Tidone che le piantate a vigna diventano la dominante sia paesaggistica che produttiva. A Ziano Piacentino in particolare i vigneti si perdono a vista d'occhio.

Più rada e a macchia di leopardo è invece la presenza delle vigne nelle colline parmensi, dove però è forte e inaspettata la presenza di cantine, soprattutto a Langhirano (11) e a Sala Baganza (4).

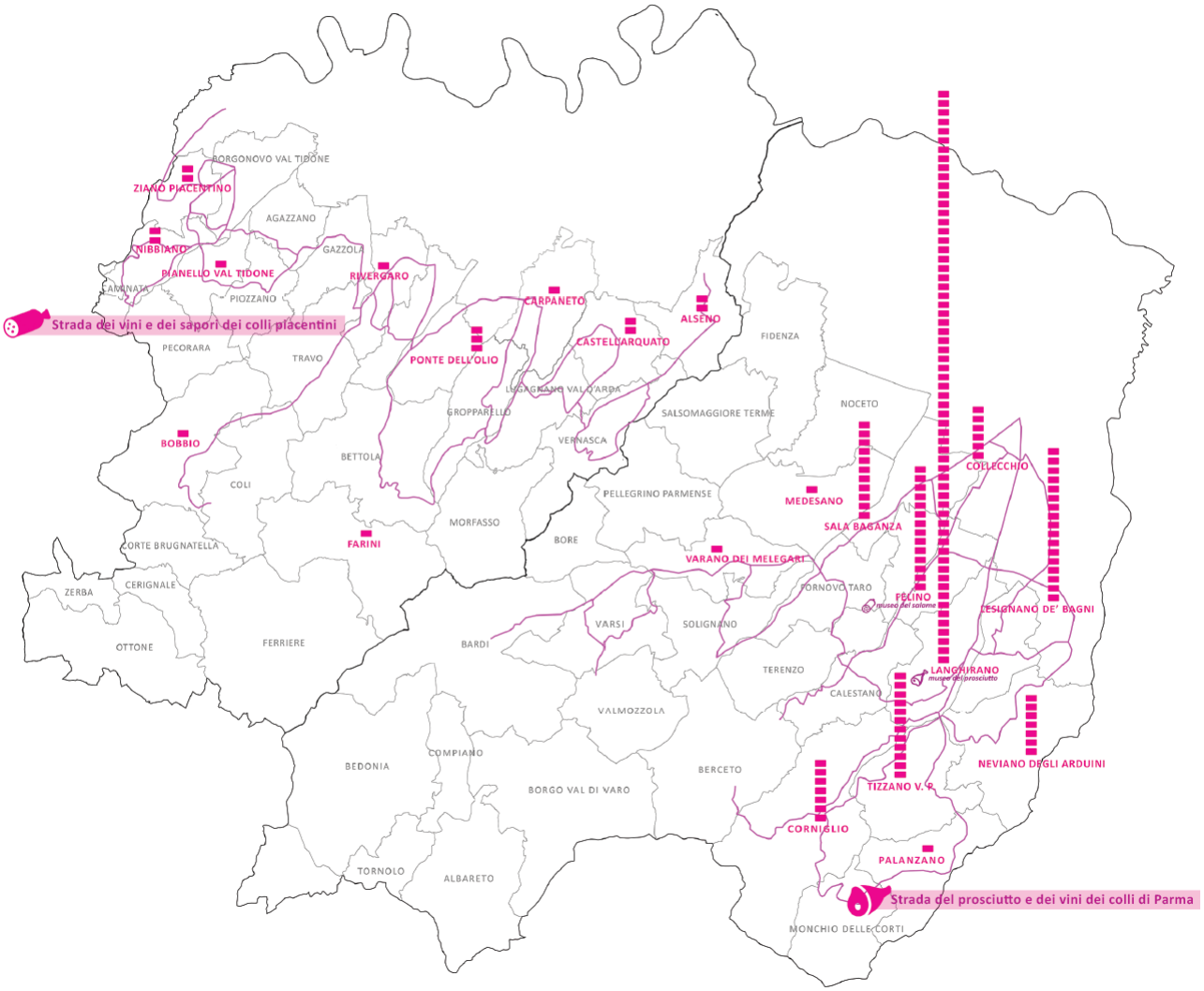
Una maggiore uniformità è sulle colline piacentine con numeri consistenti a Carpaneto (10) e nel già sottolineato comune di Ziano piacentino (6). Sono però state rilevate tre cantine anche a Castell'Arquato, Lugagnano e Vigolzone.

A fronte di questa specifica articolazione dell'offerta anche di qualità, delle produzioni variegate sia in quantità consistenti sia di nicchia, alla capacità di una produzione di generare e gestire un paesaggio gradevole e oggi ricercato sia da forme di turismo mirato (enoturismo, si pensi alla capacità attrattiva nel GAL della manifestazione "Cantine aperte"), sia da un turismo familiare e sportivo, va riscontrata una scarsa capacità di stare complessivamente e nell'insieme sui mercati. Si tratta di una potenzialità con valenze anche di attrattiva nazionale e internazionale seppur di numeri non troppo elevati; capace di richiamo e di generazione di domanda di mercato per una collina che non deve perdere la sua capacità di tenuta e anzi può diventare volano per portare attrattività anche per le dolci montagne retrostanti, con maggiori problemi occupazionali e demografici.

Salumi. Il Prosciutto di Parma è sicuramente il prodotto tipico locale maggiormente conosciuto a livello internazionale. Viene prodotto da circa 200 aziende nella zona di Laghirano, e le fasi di allevamento e ingrasso degli animali, nonché il trattamento e la stagionatura successivi, sono regolati e garantiti dal Consorzio. La zona tipica di produzione, cioè l'area ammessa per l'intera lavorazione del prosciutto, viene indicata dal disciplinare e dalla legislazione nazionale: si tratta del territorio della provincia di Parma posta a sud della via Emilia, ad almeno 5 kilometri da essa, al di sotto dei 900 metri di altitudine e delimitata a est dal fiume Enza e ad ovest dal torrente Stirone. Grande importanza la rivestono anche i prodotti DOP della salumeria piacentina: la Coppa Piacentina DOP, il Salame Piacentino DOP, e la Pancetta Piacentina DOP. I suini destinati alla produzione delle tre DOP devono provenire dal territorio dall'Emilia Romagna o dalla Lombardia, mentre la zona di lavorazione è limitata alla sola provincia di Piacenza; esiste un disciplinare di produzione (come nel caso del Prosciutto di Parma e di molti altri prodotti tipici emiliani) e un Consorzio che ne tutela qualità e ne promuove la valorizzazione.

Figura 9. I salumifici nel GAL del Ducato

SALUMIFICI



Fonte dati: www.tipicopiace.it; www.prosciuttodiparma.com; www.stradadeicollipiacentini.it (consultati 15 ottobre 2015).

Osservando la distribuzione delle produzioni, nello specifico i salumifici, emergono tre spiccate caratteristiche. Innanzitutto la fortissima rilevanza di una situazione quasi distrettuale nella valle del Parma, dove attorno a Langhirano (capitale della norceria, con 63 salumifici sui 156 complessivamente presenti nel GAL del Ducato) pressoché tutti i comuni vedono la presenza di numerosi luoghi di produzione. Secondariamente, nel territorio piacentino vi è una presenza ben distribuita sul territorio di salumifici. Da ultimo è evidente come la produzione dei salumi è più consiste in collina, ma coinvolge anche la montagna. Ed è proprio quest'ultimo fattore che può determinare, se accompagnato ed affiancato, a favorire una osmosi positiva, commercialmente rilevante e foriera di occupazione anche per produzioni di collina e montagna di sapienza produttiva e intensità di sapori ma carenti per presenza e capacità di vendita sul mercato.

La trasversalità del tema della viticoltura e della lavorazione delle uve, così come quella della

golosità dei salumi parmensi e piacentini è ribadita anche dalle presenza di percorsi tematici dedicati che propongono una forma di accesso, fruizione e degustazione insieme di prodotti e del territorio. Si tratta di percorsi (*La strada dei vini e dei sapori dei colli piacentini* e *La strada del prosciutto e dei vini dei colli di Parma*) che da un lato parlano non di due provincie ma di un unico territorio, nominato e separato più per rivalità e ragioni storiche che per la realtà delle loro caratterizzazioni. Dall'altro lato sono percorsi nel paesaggio ma anche una prima rete di attori locali pubblici, istituzionali, associazioni di categoria e aziende private quali quelle vitivinicole, i salumifici, i caseifici, gli agriturismi, i castelli, i musei, gli alberghi e i ristoranti. Pur consolidato è un network che ha acquisito competenze di promozione ma può e deve ancora molto rispetto alle potenzialità di commercializzazione di quanto attorno ad esso ruota e che può certamente accrescere. Anche questi particolari itinerari enogastronomici con impegno e lavoro collettivo dei territori e degli attori locali posso risalire la montagna, portare presenze come linfa di un turismo specializzato enogastronomico destagionalizzato.

Questa tematizzazione lungo itinerari tematici costituisce inoltre un semplice strumento della fisicità dei territori che porta le persone ad attraversare luoghi e ad intercettare mete quali possono essere ad esempio le vendite dirette delle tante produzioni aziendali, anche di piccolissime dimensioni e sviluppano un canale corto per la commercializzazione dei prodotti in modo indipendente dal circuito produttore/intermediario/consumatore finale, che può costituire una forma di integrazione del reddito agricolo.

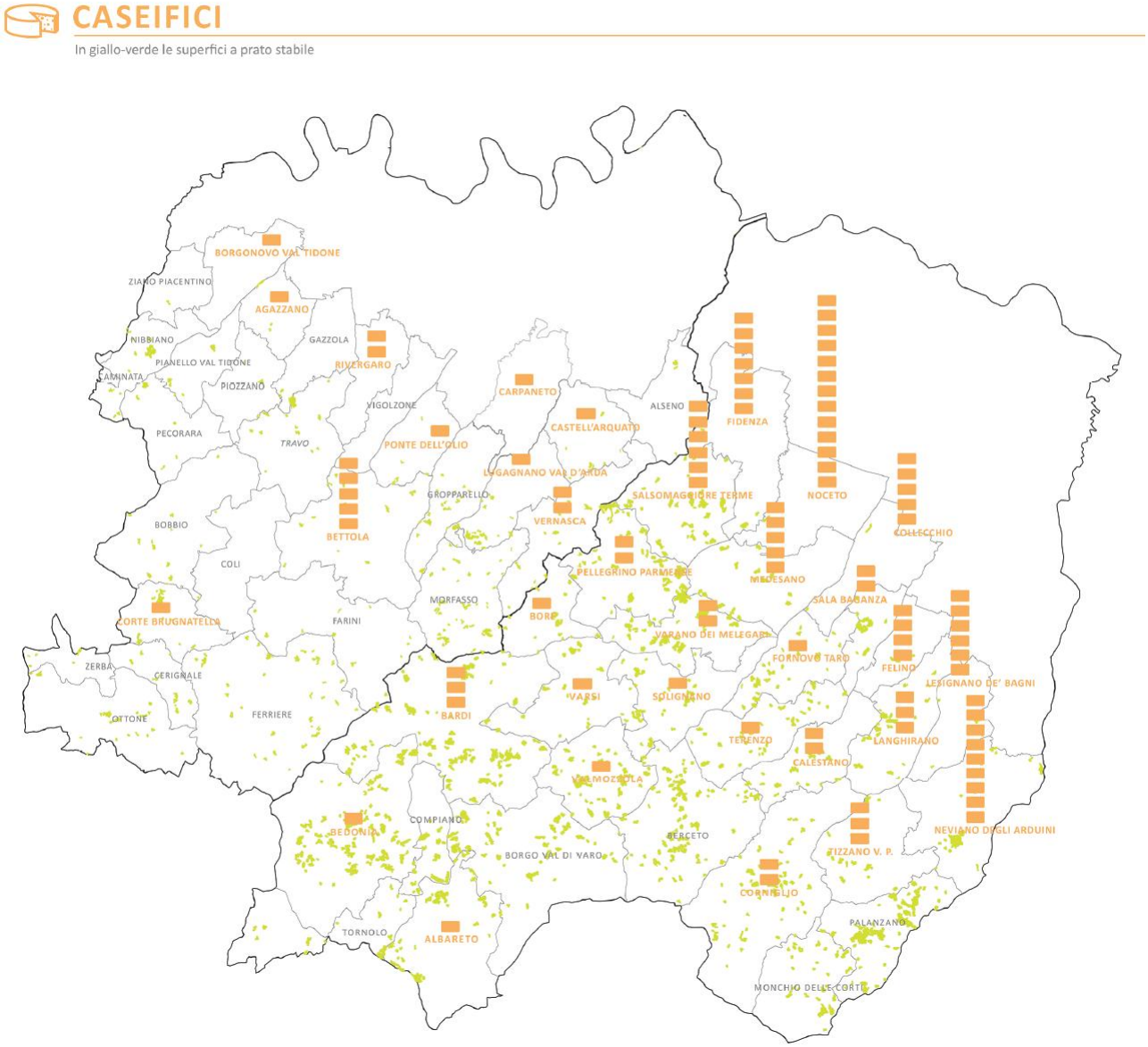
Latte e carni. L'allevamento di bovini da latte e da carne è una delle principali attività economiche nelle zone di montagna, anche se negli ultimi anni il numero di caseifici e degli allevamenti nell'appennino piacentino e parmense è calato a causa degli alti costi di produzione e della scarsa competitività rispetto alle aziende di pianura. L'area dei Parchi Regionali dei Cento Laghi, del Taro, dei Boschi di Carrega e della sponda parmense del Parco dello Stirone e del Piacenziano fanno parte della zona d'origine e di produzione del Parmigiano Reggiano DOP. Nel piacentino, invece, si produce Grana Padano di montagna: molti produttori fanno parte del Consorzio Bio Piace e sono in possesso della certificazione Natural Valley (marchio di certificazione biologica etica-ambientale istituito dalla Provincia di Piacenza, che si identifica in un territorio di circa 60.000 ettari di collina e montagna).

La presenza di prati stabili è estesa a tutto il territorio del GAL del Ducato ed è consistente anche in montagna, mentre la lavorazione lattiero casearia (98 strutture rilevate nell'interno territorio dei comuni considerati) è numericamente rilevante soprattutto in collina ma mantiene presidi anche in montagna a Bettola (5), a Bardi (3), a Tizzano val Parma (3), così come a Corniglio (2) e anche a Corte Brugnatella (1), a Bedonia (1), ad Albareto (1), a Valmozzola (1), a Varsi (1) e a Bore (1).

Poiché la geografia del pascolo e la geografia della lavorazione del latte sembrano presentare caratteri di omogeneità, proprio questo frangente può offrire l'opportunità di collaborazioni che potrebbero riequilibrare le carenze della montagna.

A questo si può aggiungere il valore delle sempre più ricercate carni di produzione biologia, a filiera corta e a km0, che carni da allevamento di montagna, spesso a pascolo e non in stalla possono garantire, rafforzando e rimettendo in circolo e nei mercati marchi, come Natural Valley, con grandi potenzialità ma sottoutilizzate.

Figura 10. Il paesaggio dei caseifici e dei prati stabili nel GAL del Ducato



Fonte dati: www.tipicopiace.it; www.parmigianoreggiano.it; Servizio Sistemi Informativi geografici, Regione Emilia Romagna, ed. (2006), Uso del suolo 2003. Coperture vettoriali, 1:25.000 (consultati 15 ottobre 2015).

Bosco. Il fungo IGP di Borgotaro è uno dei prodotti del bosco che caratterizza questo territorio. L'ottenimento del marchio IGP risale al 1993 quando è stato ottenuto il riconoscimento di produzione di qualità dal Ministero, che nel 1996 è stato ottenuto a livello europeo. Il Consorzio Comunalie Parmensi è stato l'artefice principale di questo riconoscimento: dopo aver promosso azioni mirate per lo sfruttamento sostenibile della risorsa fungo, ha intrapreso le procedure volte al riconoscimento dell'IGP. Nel 1995 è stato costituito il Consorzio di Tutela, con lo scopo di garantire, valorizzare e promuovere questo prodotto. La presenza del fungo è però diffusa in larghe parti dell'intero territorio di montagna dell'Appennino piacentino e parmense parte del GAL del Ducato. Questa diffusa presenza non è valorizzata e non costituisce una risorsa economica diffusa per la montagna. Analogamente per il tartufo, che è un altro prodotto presente ma che non genera mercato. Nella provincia di Piacenza si raccoglie il Tartufo Bianco Pregiato, l'Uncinato, lo

Scorzone e si segnalano raccolte anche di Tartufo Nero Pregiato (nei comuni appenninici di Bobbio, Pecorara, Coli, Piozzano, Corte Brugnatella e Travo); nella provincia di Parma si raccoglie il tartufo Uncinato nei comuni di Langhirano e Calestano, mentre a Berceto e a Borgo Val di Taro si raccoglie il Tartufo Bianco.

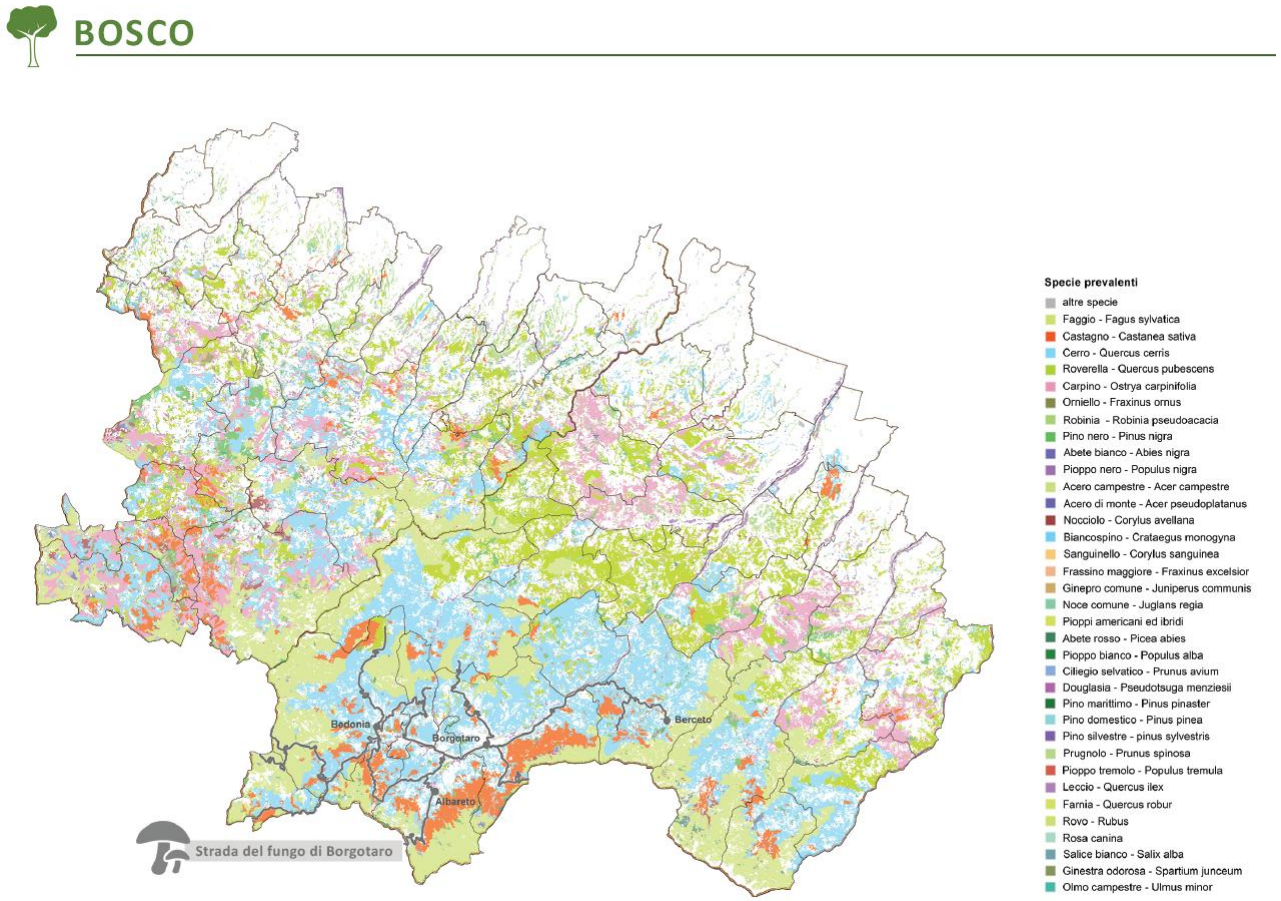
Un'altra filiera importante ma poco sfruttata è quella della **cacciagione**. La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione della Giunta n. 970 del 2 luglio 2007, ha regolamentato la commercializzazione di carne di selvaggina abbattuta in conformità con le norme previste dal Regolamento n. 853/04/CE in materia di igiene di alimenti di origine animale: è possibile, in questa Regione, escludere dal campo di applicazione del suddetto Regolamento europeo la fornitura di piccoli quantitativi di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica da parte del cacciatore direttamente al **consumatore finale** o ai **laboratori** annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione, a livello locale. Si tratta di una disposizione che permette ai cacciatori di cedere direttamente ai consumatori o ai laboratori di lavorazione/commercianti un capo intero di grossa taglia per anno e 500 capi di piccola taglia per anno. Se adeguatamente indirizzato, questo processo potrebbe evolversi in una filiera produttiva locale di particolare interesse, in quanto adeguatamente regolamentata sotto il profilo sanitario e di basso impatto ambientale. Tra il 2000 e il 2012, però, **il numero di cacciatori residenti in provincia di Piacenza e di Parma è calato, rispettivamente, del 23% e del 22%**; in valore assoluto si sono persi 930 cacciatori a Piacenza e 1.366 cacciatori a Parma. Questo nonostante un incremento della selvaggina, in particolare dei cinghiali, che ha portato ad un aumento dei danni causati da ungulati in tutto l'Appennino. In un recente studio, pubblicato sulla rivista scientifica Pest Management Science, è stato mostrato come dagli anni '80 il numero di cinghiali in Europa sia in continuo aumento, e come questo stia creando sempre più conflitti uomo-cinghiale.

Il territorio montano dell'Appennino piacentino e parmense presenta una buona varietà di specie forestali che possono costituire **produttività del bosco**. I funghi si trovano oltre i 900 m nei boschi di faggi o, più in basso, di castagno sui versanti esposti a nord e di roverella e cerro sui versanti esposti a sud. Il tartufo ama il nocciolo, il cerro, la roverella e i salici. Favorevole al miele solo il castagno e la robinia. Diversamente, i frutti del sottobosco variano la loro presenza in relazione alla penetrazione della luce e la loro crescita è favorita da situazioni di bosco appena tagliato. I frutti minori riguardano il prugnolo per la produzione di liquore, il corniolo, il nocciolo e la rosa canina (per marmellate) che colonizza i prati incolti. Il faggio, il cerro, la roverella e il carpino nero sono utili per la legna da ardere, mentre in castagno serve per palificazioni e ingegneria naturalistica. Il legname da lavoro (faggio, castagno, noce, ciliegio, frassino e douglasia) prodotto nell'Appennino piacentino e parmense ha scarso impiego in ragione della non specifica qualità dovuta ad un accrescimento arboreo rapido che produce legname con minore tenuta rispetto a quello alpino. Diversamente, pino nero, abete bianco e rosso si usano per legname da cantiere e imballo. Molto interessante è invece il legname (castagno, conifere come pino nero, abete bianco, douglasia) per cippato, materia prima per alimentare microimpianti di cogenerazione.

Le potenzialità del bosco multifunzionale non sono solo dettate dalla varietà delle sue specie arboree ma esso è anche occasione di forme di turismo specialistici, quale il **micoturismo** che porta vantaggi economici diretti con l'incasso dei tesserini di autorizzazione alla raccolta funghi (che vengono reinvestiti nel territorio), sia indiretti ai forni, alla ristorazione, e anche alle strutture ricettive (alberghi, agriturismi, b&b). I vantaggi per le strutture ricettive sono realizzati ad esempio in val Taro con iniziative quali "Happyticket" che consente a chi pernotta in una struttura in valle di ottenere gratuitamente il tesserino per la raccolta funghi (finanziato per il 60% dall'Unione dei comuni, per il 30% dall'azienda che ospita e per il 10 % dalle riserve). Oppure il **turismo legato**

alla sentieristica, che ha fatto nascere associazioni di guide ambientali ed escursionistiche in Val Taro, in Val Trebbia e a Parma est, attività che necessita di sostegno e promozione, che può essere migliorata e incentivata.

Figura 11. Le specie arboree dei boschi del GAL del Ducato



Fonte dati: www. ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000, www.stradadelfungo.it (consultati 15 ottobre 2015).

Uno specifico itinerario è stato segnalato e manutenuto, *La Strada del Fungo Porcino di Borgotaro*, che concentra la propria offerta principalmente sulle strutture di alloggio, di ristorazione e di vendita dei prodotti tipici.

3.3.3. Offerta e domanda turistica, beni culturali e patrimonio artistico prevalenti

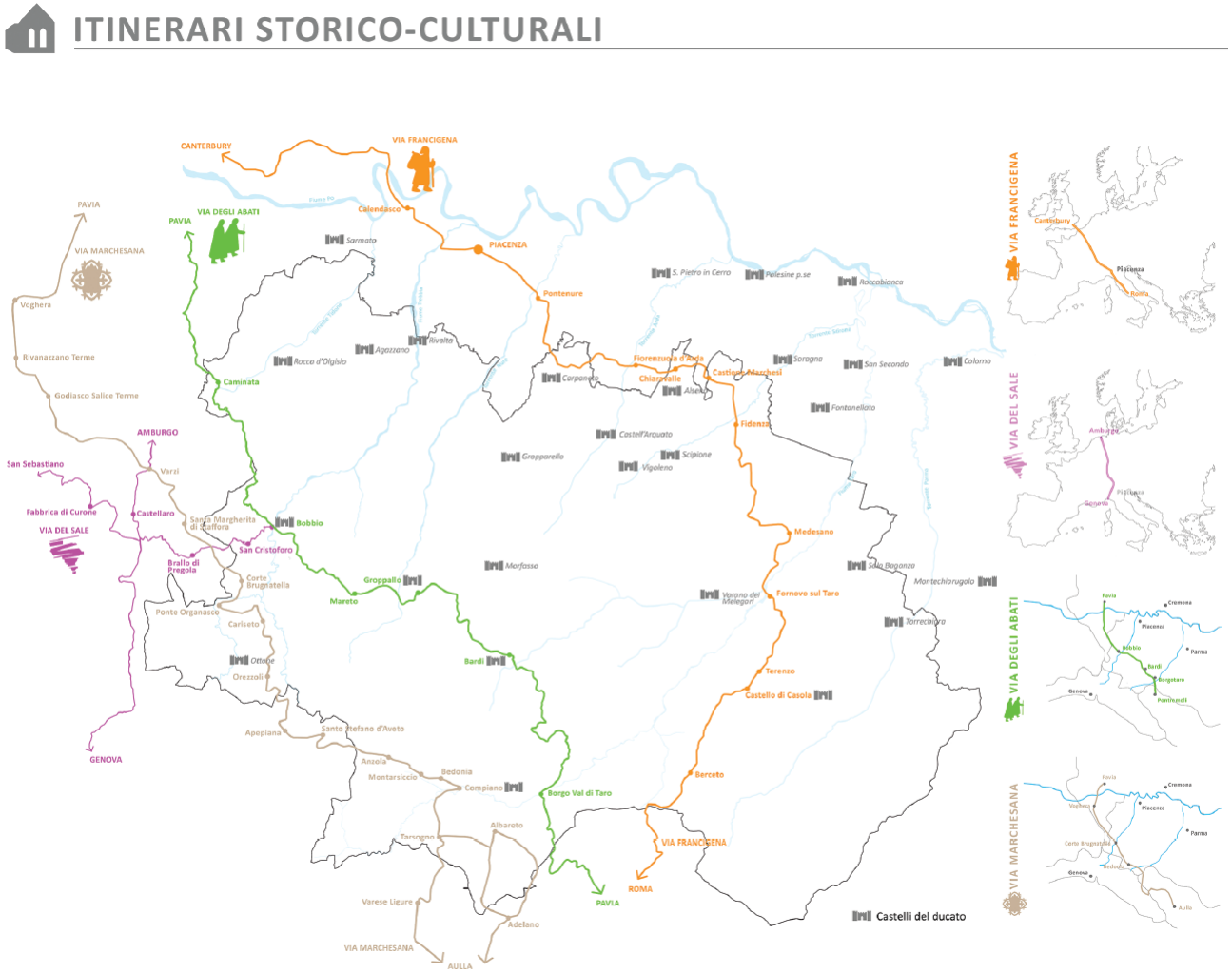
L'appennino piacentino e parmense offre molte attrazioni turistiche, sia dal punto di vista naturalistico che dal punto di vista architettonico-culturale.

La zona del crinale parmense fa parte dell'area del **Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano**, e numerose sono le **area naturalistiche** presenti sia nel parmense che nel piacentino (il Parco fluviale del Trebbia, il Parco dello Stirone e del Piacenziano, più i numerosi Siti di Interesse Comunitario – SIC e le Zone di Protezione Speciale – ZPS). A Castell'Arquato è presente il **Museo Geologico**

Provinciale di Castell'Arquato, che fa riferimento alla Riserva naturale geologica del Piacenziano; si tratta di una riserva di oltre 300 ettari molto importante a livello internazionale perché contiene numerosi reperti fossili del pliocene. La straordinaria abbondanza di fossili che caratterizza questi sedimenti ed il loro ottimo stato di conservazione costituiscono inoltre un punto di partenza e/o di arrivo per coloro che si interessano delle problematiche connesse all'evoluzione del popolamento faunistico del bacino del Mediterraneo e, soprattutto, alle variazioni faunistiche che accompagnano l'evoluzione ambientale di un bacino.

Nel territorio sono presenti **percorsi tematici dedicati al turismo didattico, e diversi sentieri per cicloturismo, trekking e camminata sportiva**.

Figura 12. Itinerari storico-culturali che attraversano il GAL del Ducato



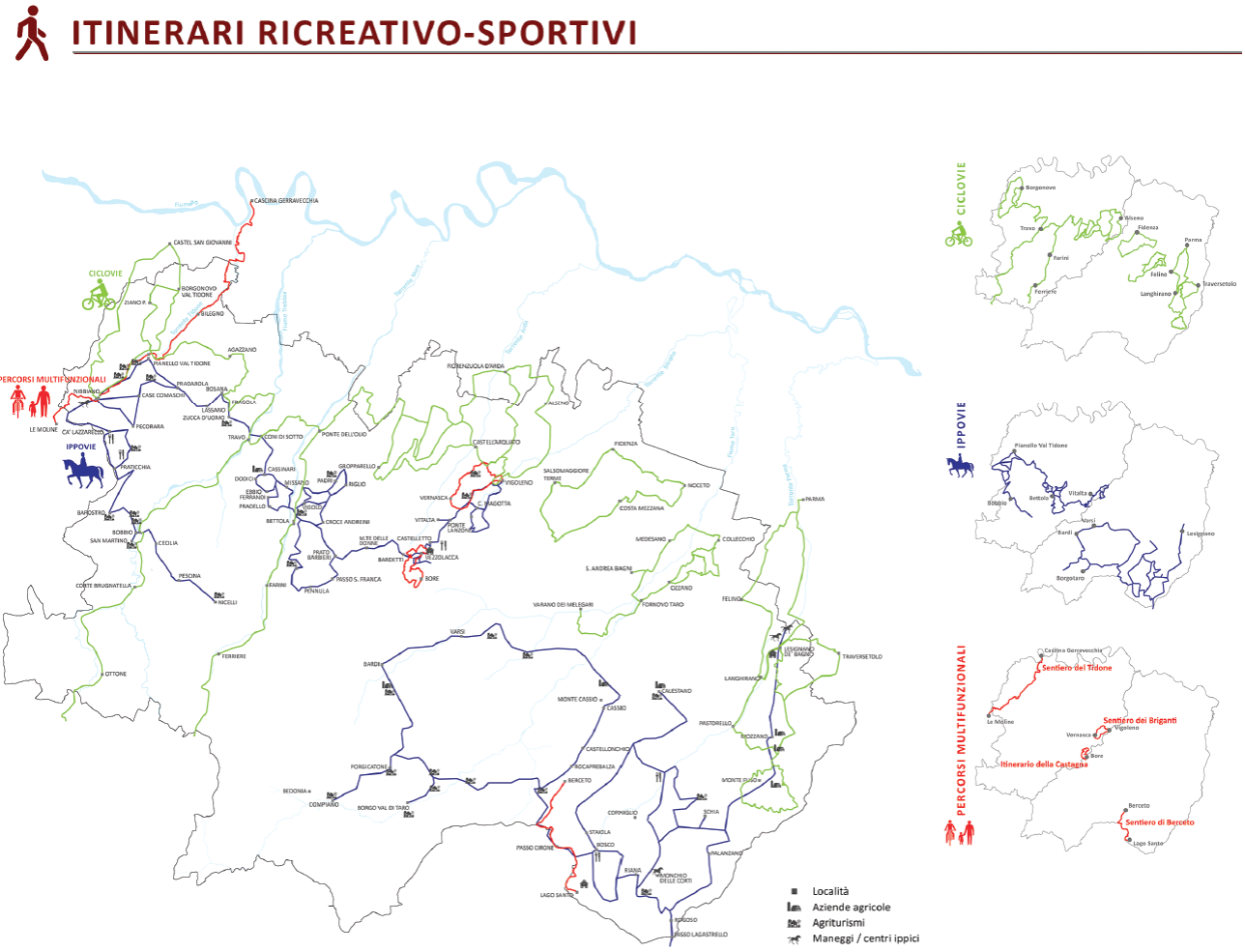
Fonte dati: P. Gabellini, A. Di Giovanni, C. Gfeller, M. Mareggi, *Immagini del cambiamento in Emilia-Romagna*, Compositori, Bologna, 2012; www.trekappennino.it; www.camministorici.it; www.galsoprip.it.

Sono percorsi che si inscrivono nella geografia culturale dell'Europa e hanno antiche origini che risalgono ai movimenti dei pellegrini e dei chierici o alle movimentazioni di merci pregiate e scarse. Tra i più importanti va citata la via Francigena, che attraversa le province di Piacenza e di Parma, il Passo della Cisa per arrivare fino a Roma. Un altro percorso molto importante è la Via degli Abati,

che da Pavia arriva fino a Bobbio e conduce nel territorio di Massa Carrara. E' un tracciato per gran parte in quota nel territorio del GAL del Ducato.

Diversamente, oggi è sempre maggiore l'interesse per le forme di mobilità non automobilistica che ha dato vita a forme diverse ancora una volta di segni sul territorio e di forme spesso volontaristiche per la loro realizzazione e gestione. Ciclovie, ippovie e percorsi multifunzionali anche nel territorio del GAL del Ducato hanno preso forma e avanzano interessi per nuove realizzazioni. Sono sovente, come ad esempio *il sentiero del Tidone*, strade alternative, spesso tra terreni demaniali e privati, che intercettano borghi, paesi, salumifici, ristoranti, cantine, maneggi e altre attrezzature. Consentono di muoversi a piedi, in bicicletta, a cavallo senza calpestare asfalto.

Figura 13. Alcuni itinerari ricreativo-sportivi nel GAL del Ducato



Fonte dati: turismo.provincia.pc.it; www.piste-ciclabili.com; www.trekappennino.it; www.sentierodeltidone.it (consultato il 10 ottobre 2015)

Queste attività di produzione di beni comuni capaci di generare anche economia indotta dal passaggio di persone non possono essere manutenute da forme di volontariato perenne.

Il territorio è anche ricco di **beni artistici e storico-monumentali** diffusi e di altissimo livello. Castell'Arquato è un rinomato borgo medievale e città d'arte; Bobbio è stato un centro politico,

religioso e culturale di grandissima importanza nel Medioevo, grazie alla presenza dell'Abbazia di San Colombano; il Castello di Torrechiara, nel comune di Langhirano, è uno dei castelli meglio conservati in Italia che possiede caratteristiche architettoniche tipiche sia del Medioevo che del rinascimento italiano. Oltre ai suddetti centri storici, numerosi sono i castelli presenti su tutto il territorio, nei comuni di Pianello Val Tidone, Agazzano, Gropparello, Vernasca, Salsomaggiore Terme, Varano de' Melegari, Bardi, Compiano, Sala Baganza.

Nel 2014 i comuni dell'area erano in grado di offrire più di **3.000 posti letto in oltre 100 strutture ricettive** (alberghi, B&B, ostelli, agriturismi, campeggi). Dal 2013 al 2014 però si è verificato un **calo dell'offerta turistica**, soprattutto nei comuni del parmense. Tornolo, nell'alta Val Taro, ha perso 3 strutture ricettive e 92 posti letto, Medesano ha perso una struttura ricettiva e 24 posti letto e Corniglio ha perso una struttura ricettiva e 23 posti letto. I comuni che invece hanno incrementato il numero di strutture ricettive e di posti letto sono stati quelli della Val Trebbia: Agazzano ha aumentato di due unità il numero delle strutture ricettive e di 40 unità il numero dei posti letto; Bobbio ha aumentato di una unità il numero delle strutture ricettive e di 17 unità il numero dei posti letto; Travo ha aumentato di 17 unità il numero dei posti letto, mantenendo invariato il numero delle strutture ricettive. In termini assoluti però il comune che ha subito maggiormente (e sta subendo tuttora) un calo delle strutture ricettive è quello di Salsomaggiore Terme, complice la crisi del turismo termale in atto da diversi anni.

Le valli piacentine accolgono circa il 15% dei turisti in arrivo nella provincia di Piacenza: l'8% in Val Trebbia, il resto suddiviso equamente tra le altre valli. Il mercato turistico potenziale dell'appennino piacentino è ancora da esplorare appieno, per poter riequilibrare la fruizione turistica dei diversi territori della provincia. In provincia di Parma la Val Ceno attrae un terzo circa degli arrivi turistici di tutta la provincia, grazie soprattutto alla presenza del comune di Salsomaggiore Terme, che però, come detto in precedenza, negli ultimi anni sta assistendo ad una forte crisi del settore turistico-termale.

3.4 Qualità della vita e accesso ai servizi

Il territorio interessato dalla Strategia del Ducato comprende 49 comuni complessivi e 10 comuni parziali, ovvero che vi rientrano solo per una minima parte. Si tratta per lo più di comuni di montagna, che vanno dalla Val Tidone fino alla periferia est della provincia di Parma, passando per la Val Trebbia, la Val Nure, la Val d'Arda, la Val Ceno e la Val Taro.

3.4.1 Servizi socio-sanitari e sistema scolastico

Il territorio rurale dell'area mostra, dal punto di vista dei **servizi socio-sanitari e scolastici** offerti alla popolazione, un evidente gap rispetto sia ai poli urbani limitrofi sia ad altri sistemi territoriali ad esso comparabili. Questa considerazione vale soprattutto per l'area ricadente nella provincia di Piacenza, dove solo alcuni comuni delle Valli Nure e Trebbia raggiungono un'adeguata dotazione di servizi formativi; ad esempio, Bobbio per la Val Trebbia e Ponte dell'Olio per la Val Nure, che dispongono di strutture ospedaliere e diverse strutture scolastiche (Bobbio dispone anche di un istituto scolastico superiore). La Val Tidone è invece l'area maggiormente "marginalizzata", con una scarsa dotazione di strutture formative e una dotazione sanitaria-assistenziale praticamente inesistente, eccezion fatta per Borgonovo Val Tidone che però rientra solo parzialmente all'interno dell'area del GAL. La Val d'Arda non dispone di nessuna struttura ospedaliera ma diverse scuole

primarie hanno sede nei comuni che la compongono.

L'area parmense appare quella maggiormente dotata di strutture per i servizi alla persona, con una scuola primaria in almeno ogni comune e 4 scuole secondarie superiori nei comuni di alta montagna (Bedonia, Borgo Val di Taro, Fornovo di Taro e Langhirano), più gli istituti presenti nei comuni della fascia collinare come Fidenza e Salsomaggiore Terme, che attirano la maggior parte degli studenti delle vallate. I comuni di montagna appaiono, ancora una volta, più svantaggiati di quelli di collina, ma emerge il buon livello di dotazione di infrastrutture del comune di montagna di Borgo Val di Taro (che conta un ospedale con circa 120 posti letto, quattro strutture di servizi alla prima infanzia, due scuole primarie e una scuola superiore), che rappresenta il "capoluogo" di quest'area per la sua dimensione e la lontananza da Parma. A livello collinare, invece, assume un ruolo molto rilevante il comune di Langhirano, nel cui territorio hanno sede 5 scuole per l'infanzia, due scuole primarie, una scuola superiore e un ospedale con circa 60 posti letto. Fidenza e Salsomaggiore Terme insieme compongono un polo di servizi alla persona particolarmente importante per quanto riguarda la parte più "avvantaggiata" del territorio del GAL, quella che dalla prima collina guarda alla pianura nella zona di confine tra Parma e Piacenza.

Approfondimento sui servizi alla popolazione

Il GAL del Ducato presenta, dal punto di vista socio-demografico, le caratteristiche tipiche delle aree rurali in difficoltà dell'Appennino tosco-emiliano, anche se non mancano alcuni elementi positivi. Nel 2014 la percentuale tra la **popolazione con più di 65 anni** e il totale dei residenti era **poco meno del 30%**, un dato che è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1991. **La popolazione residente dal 1991 al 2014 non è cambiata significativamente**, rimanendo sempre intorno a quota 138.000 unità. I bambini di età 0-6 anni sono molto pochi, 6.569 in tutto.

All'interno dell'area vi sono però situazioni molti differenti. I comuni collinari del parmense e del piacentino hanno generalmente incrementato la loro popolazione. **I comuni dell'alto appennino, invece, hanno quasi tutti subito un netto calo**, ad eccezione di Borgo Val di Taro e Compiano, entrambi parmensi, che hanno avuto un incremento dell'1-2% circa. Da questi dati emerge una situazione in linea con l'andamento generale che si osserva in Italia per quanto riguarda le aree appenniniche: **vi è un deciso spopolamento nelle aree più marginali**, ed a livello regionale questa è una delle aree più colpite.

Anche per quanto riguarda la composizione della popolazione residente le differenze tra i comuni dell'area sono piuttosto evidenti. I **comuni del crinale sono quelli che mostrano gli indicatori peggiori**: nei comuni dell'alta Val Trebbia (Cerignale, Ottone e Zerba) e dell'alta Val Nure (Farini e Ferriere) la percentuale tra il numero di residenti con più di 65 anni e il numero di residenti totale nel 2014 supera il **50%**, con una punta del 64% nel comune di Zerba. Nell'alto appennino parmense questa percentuale si riduce al **30%** circa, con una punta del 43% a Monchio delle Corti. I comuni migliori, da questo punto di vista, rimangono quelli della collina: Lesignano de' Bagni, Langhirano e Medesano per il parmense, Gazzola per il piacentino, tutti con una percentuale che si aggira intorno al 20%.

Le aree appenniniche sono spesso interessate da un fenomeno che controbilancia lo spopolamento in atto, anche se il più delle volte in maniera residuale: **l'arrivo di stranieri**. Al 2014, la **percentuale di stranieri residenti** nei comuni del territorio interessato dalla Strategia era **di poco superiore al 10%**, e **dal 2011 al 2014 il numero di stranieri residenti nell'area è aumentato del 10% circa**.

La situazione dei servizi alla persona

Servizi scolastici

Il territorio rurale dell'area mostra, dal punto di vista dei **servizi scolastici** offerti alla popolazione, un gap rispetto sia ai poli urbani limitrofi sia ad altri sistemi territoriali ad esso comparabili.

Questa considerazione vale soprattutto per l'area ricadente nella provincia di Piacenza, dove solo alcuni comuni delle Valli Nure e Trebbia raggiungono un'adeguata dotazione di servizi formativi. Nell'area Piacentina sono inoltre collocati 9 dei 21 istituti comprensivi del GAL, dislocati in maniera equilibrata tra le valli del versante piacentino. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, vale la pena sottolineare che gli istituti superiori nell'area piacentina sono soltanto tre, tutti tecnici, due a Borgonovo Val Tidone e uno a Bobbio.

L'area parmense appare quella maggiormente dotata di strutture formative, con una scuola primaria in almeno ogni comune e 4 scuole secondarie superiori nei comuni di alta montagna (Bedonia, Borgo Val di Taro, Fornovo di Taro e Langhirano), più gli istituti presenti nei comuni della fascia collinare come Fidenza e Salsomaggiore Terme, che attirano la maggior parte degli studenti delle vallate. Borgo Val di Taro è tra i comuni di montagna quello più dotato di servizi, conta infatti un ospedale con circa 120 posti letto, quattro strutture di servizi alla prima infanzia, due scuole primarie e una scuola superiore). A livello collinare, invece, assume un ruolo molto rilevante il comune di Langhirano, nel cui territorio hanno sede 5 scuole per l'infanzia, due scuole primarie, una scuola superiore e un ospedale con circa 60 posti letto. Fidenza e Salsomaggiore Terme insieme compongono un polo di servizi alla persona particolarmente importante per quanto riguarda la parte più "avvantaggiata" del territorio del GAL, quella che dalla prima collina guarda alla pianura nella zona di confine tra Parma e Piacenza.

Complessivamente, la dotazione di infrastrutture scolastiche superiori è pari a 2,03 istituti ogni 1000 ragazzi, inferiore rispetto al dato regionale pari a 3,12.

Per quanto riguarda i servizi per la popolazione 0-6 anni, essi fanno riferimento sia ai servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni), sia al sistema delle scuole per l'infanzia (3-6 anni). Nel sistema dei servizi per la prima infanzia rientrano i nidi d'infanzia, i servizi integrativi, come spazi e centri per bambini e genitori, i servizi domiciliari e servizi sperimentali (per bisogni peculiari delle famiglie).
I servizi 0-6 anni nei comuni del GAL sono 121 (complessivamente a livello regionale sono 2.783[3]), ma scendono a 78 con riferimento ai soli comuni interamente inclusi nell'area del GAL. Il valore medio dei servizi per l'infanzia, nei Comuni interamente inseriti nell'area GAL, è pari a 1,59 servizi per Comune. Il 90% dei comuni del GAL in provincia di Parma risulta coperta da servizi per l'infanzia mentre, sul versante piacentino, la copertura scende all'83%. Tuttavia l'indice di dotazione dei servizi per la popolazione 0-6 anni ogni 1000 abitanti è più alto per i comuni del piacentino (13,9 servizi ogni 1000 bambini di età compresa tra 0 e 6 abitanti) rispetto allo stesso indice per i comuni del parmense (pari a 10,7).
Complessivamente sono 8 (su 59) i comuni dove non sono presenti servizi per l'infanzia. Si tratta di comuni di piccole dimensioni (Zerba, Cerignale…) che per la maggior parte rientrano nella categoria "aree rurali con problemi di sviluppo" e sono collocati in particolare nella zona della Val

[3] http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/politiche-educative/servizi-educativi-2/documenti-allegati-a-servizi-educativi/i-servizi-per-l2019infanzia-in-emilia-romagna-anno-2014

Trebbia (Cerignale e Zerba) e della Val di Taro (Albareto e Terenzo). Si tratta di comuni con una popolazione molto ridotta e una così scarsa presenza di bambini che non consentirebbe la gestione sostenibile di servizi dedicati (si ricorda che il Comune di Zerba è il più "piccolo" d'Italia)

Ospedali e farmacie

Sul territorio dei comuni GAL sono presenti tre ospedali: a Bobbio (PC), a Borgo Val di Taro (PR) e a Borgonovo Val Tidone (PC). Quest'ultimo è l'unico comune montano ad avere servizi ospedalieri. A Borgonovo val Tidone è presente un presidio ospedaliero specifico per alcuni trattamenti e nella stessa Borgonovo, così come a Ponte dell'Olio, sono molto attive per ciascuna località una clinica di riabilitazione afferente al sistema sanitario nazionale.
Complessivamente sul territorio GAL i cittadini dispongono di 93 farmacie (56 sul versante parmense, 37 su quello piacentino)[4]. Ciò significa una farmacia ogni 1.485 abitanti. Il numero medio di farmacie per abitanti è decisamente più elevato rispetto alla media regionale, pari a una farmacia ogni 3.496 abitanti[5].
Nei comuni del GAL sono infine presenti 182 medici di base e pediatri, di cui 64 nei comuni piacentini[6] e 118 in quelli parmensi[7]. La media è dunque di un medico ogni 759 abitanti.

Altri servizi

Tutti i comuni del GAL hanno almeno un ufficio postale.
Complessivamente nei comuni GAL sono presenti 1.629 unità no profit, per un totale di 1.816 addetti. Queste rappresentano l'8,1% delle unità locali della zona, dato superiore a quello regionale. In questo caso infatti, le imprese no profit rappresentano il 6,3% del totale delle imprese registrate[8]. In tutto in regione ci sono 25.116 unità attive no profit su 400.656 unità attive.

La situazione appena illustrata mostra che la problematica principale dell'area del GAL non sembra risiedere tanto nella mancanza di servizi – per quanto siano evidenti carenze nelle aree di crinale, soprattutto sul lato piacentino – ma soprattutto nelle ragioni alla base dell'abbandono delle zone di alta montagna a favore delle aree di collina e delle città, legate alla ricerca di condizioni migliori dal punto di vista lavorativo ed economico. Ne consegue un costante aumento del rischio ambientale per i territori di montagna causato dalla perdita di popolazione e di unità di lavoro. Per questi motivi, la strategia del GAL del Ducato ha puntato a lavorare sulla creazione di opportunità anche economiche per gli abitanti delle aree di montagna, incentivando l'aggregazione e la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'offerta turistica, con il fine generale di contrastare lo spopolamento di queste zone a partire dalla molteplicità di risorse di quest'area.

3.4.2 Sistemi di trasporto

Lo sviluppo infrastrutturale di alcuni centri dell'area come Fornovo di Taro e Langhirano per quanto riguarda il territorio parmense (il primo, in collegamento diretto con l'Autostrada della Cisa,

[4] http://www.comuni-italiani.it/034/farmacie/
[5] http://www.comuni-italiani.it/08/farmacie/
[6] http://www.ausl.pc.it/prestazioni/mmg/elenco_mmg.asp
[7] http://auslparmanet.ausl.pr.it/mmg-pls/
[8] Dati istat, anno 2011

il secondo in collegamento con le direttrici verso la città di Parma), e i centri da cui passano la SS45 e la SS654 (che collegano Piacenza con Genova e la Liguria) per quanto riguarda il territorio piacentino, suggerisce l'opportunità di favorire il potenziamento del loro ruolo di "**nodi della rete**". Il processo di emarginazione dei territori rurali (soprattutto quelli montani), d'altro canto, obbliga la popolazione a muoversi verso i centri urbani alla ricerca di prospettive economiche più certe e di un tessuto di relazioni sociali più favorevole, e obbliga le imprese presenti nelle stesse aree a ridurre il numero di addetti o, al limite, a cessare l'attività. È quindi necessario, al fine di rendere il territorio più fruibile, **intervenire sull'accessibilità e sulla dotazione di infrastrutture**. In particolare, la riorganizzazione delle reti stradali secondarie esistenti, il potenziamento di quelle di collegamento principali e il ripristino delle strade minori rappresentano una condizione essenziale per la fruibilità del territorio da parte della popolazione residente e delle imprese insediate e il punto di partenza per lo sviluppo turistico e la corretta valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche dell'area.

I territori di alta montagna dell'area sono, inoltre, particolarmente soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico. Ciò li rende ancora più fragili e isolati, e senza un adeguato sistema di vie di comunicazione e trasporto la marginalità dell'appennino piacentino e parmense rischia di aumentare sempre di più.

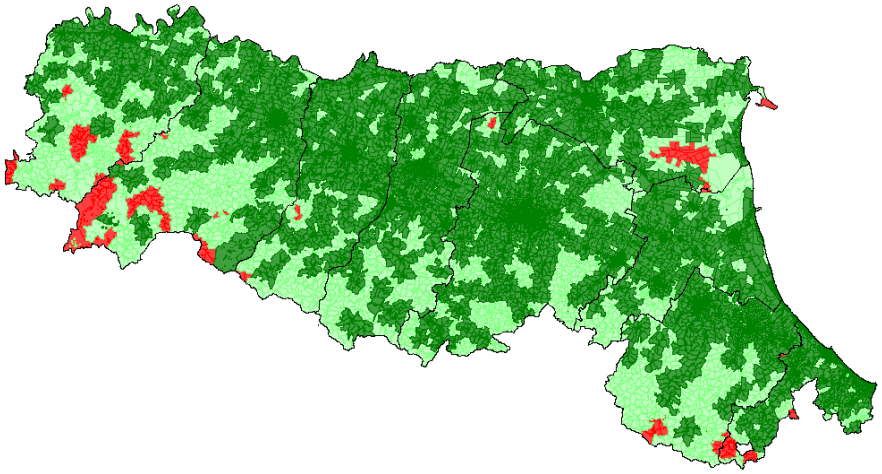
3.4.3 Copertura e servizi ICT

Nel parmense e nel piacentino i territori più propensi all'innovazione sono quelli in cui si registra una concentrazione di insediamenti produttivi, come il distretto del Prosciutto di Parma. Gli alti volumi di prodotto lavorato e la concentrazione degli impianti di trasformazione favoriscono e stimolano, infatti, la ricerca di sistemi sempre più perfezionati ed efficienti, comunque compatibili con le fasi tradizionali di lavorazione e commercializzazione. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono fondamentali per mantenere un sistema produttivo all'avanguardia come questo: tecnologie avanzate consentono, infatti, di mantenere alti livelli di competitività sul mercato nazionale e su quello internazionale.

L'**innovazione tecnologica** permette ai territori in crisi economico-sociale e geograficamente più isolati (e non solo a quelli a forte vocazione produttiva, come nel caso del distretto del Prosciutto di Parma) di aumentare la propria competitività. Purtroppo il ***digital divide*** (divario digitale, ovvero il il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo parziale o totale) dei singoli territori è sempre più marcato, nonostante gli sforzi messi in atto, sia a livello nazionale che a livello regionale, per il miglioramento dell'accesso alle reti tecnologiche e di telecomunicazione. A livello comunitario, la lotta al *digital* e al *knowledge divide* rappresenta una delle sette *flagship initiatives* (iniziative faro) contenute all'interno della Strategia Europa 2020, che ha come obiettivo la promozione della crescita intelligente, inclusiva e sostenibile dell'Europa.

Il fenomeno del *digital divide* interessa ancora oggi alcune parti del territorio regionale. Complessivamente, la popolazione che in Emilia Romagna ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa superiore ai 2 MB/sec è pari al 90,5% del totale regionale. Il dato tuttavia sale al 97,4% qualora si considerino i servizi xDSL sia su rete fissa con banda minima di 2 Mb/s sia quelli wireless di tipo Hiperlan o WiMax. **Le province di Parma e Piacenza si attestano, rispettivamente, sul 96,3% e 96,5%, un dato leggermente inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale (97%)**.

Figura 14. Digital divide territori emiliano-romagnoli (in rosso sono evidenziati quelli con gli indici peggiori, in verde scuro quelli con gli indici migliori)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Lo scenario è però fortemente eterogeneo, se si considerano i territori di Parma e Piacenza: i territori montani risultano essere particolarmente svantaggiati dal punto di vista delle infrastrutture telematiche. I dati del Ministero dello Sviluppo Economico (aggiornati al 2012) parlano di 17 comuni con un *digital divide* superiore al 50%, tutti situati nelle zone di media-alta montagna dell'appennino parmense e piacentino (Figura 14). I comuni del territorio interessato sono tra quelli più svantaggiati: 18 risultano avere più del 50% della popolazione senza accesso ai servizi di rete, di cui 8 parmensi (Monchio delle Corti, Calestano, Corniglio, Tornolo, Varsi, Bardi, Valmozzola, Compiano) e 10 piacentini (Farini, Zerba, Ottone, Morfasso, Corte Brugnatella, Coli, Ziano Piacentino, Ferriere, Piozzano, Pecorara).

3.4.4 Sistema di governance locale

La nascita e il consolidamento di modelli innovativi di governance territoriale rappresenta un aspetto chiave per il successo di tutte le iniziative che interessano lo sviluppo locale. Le principali esperienze realizzate nel territorio interessato dalla Strategia riguardano soprattutto:

- l'associazionismo intercomunale,
- la creazione di strutture associative di produzione e promozione del territorio (**consorzi**), e di supporto alla comunità (**pro loco e cooperative di comunità**).

In Emilia Romagna le forme di **associazionismo intercomunale** sono molto sviluppate. Attualmente, si possono individuare due distinte modalità di associazionismo: le Unioni di Comuni e le Associazioni Intercomunali. Le Comunità Montane invece sono state soppresse nei primi mesi del 2013. Nel piacentino sono presenti tre Unioni dei Comuni: l'Unione Bassa Val Trebbia e Val Luretta (che comprende 5 comuni), l'Unione Valle del Tidone (che comprende due comuni) e l'Unione Val Nure e Val Chero (che comprende 4 comuni). Nel parmense sono presenti due Unioni dei Comuni: l'Unione Pedemontana Parmense (che comprende 5 comuni, di cui 3 ricompresi

parzialmante all'interno del territorio interesato dalla Strategia) e l'Unione Terre Verdiane (che comprende 9 comuni, di cui 2 ricompresi parzialmente all'interno del territorio interessato dalla Strategia). Un'altra nuova forma di associazionismo intercomunale è l'**Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale**: si tratta dell'Ente pubblico che dal 2012 gestisce i cinque Parchi Regionali e le quattro Riserve Regionali presenti nelle province di Parma e Piacenza, costituito dalla Comunità del Parco, dove sono rappresentati i comuni il cui territorio è interessato dall'area protetta, e il Comitato Esecutivo, dove siedono un rappresentante per ogni comunità del Parco, oltre ai presidenti delle Province o ai loro delegati.

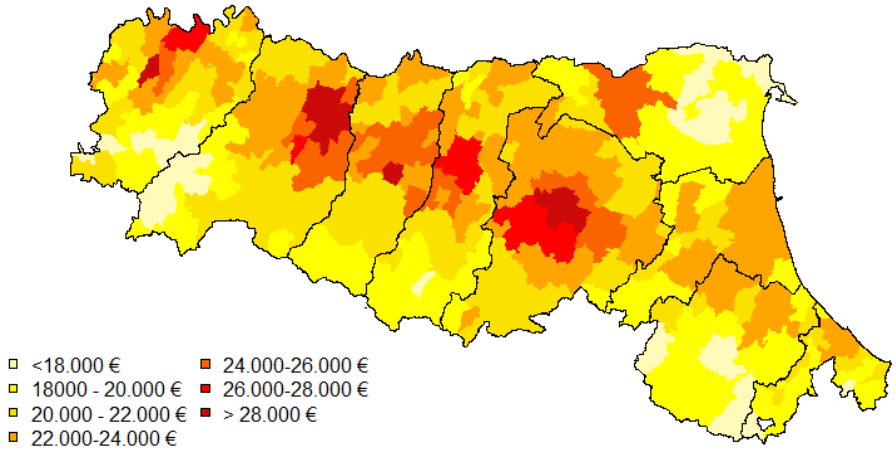
A livello di strutture non ricomprese tra le amministrazioni pubbliche, numerosi sono i **Consorzi** di tutela dei prodotti tipici e di promozione del territorio: il Consorzio dei Salumi DOP Piacentini, il Consorzio Love Taro Ceno, il Consorzio delle Comunalie Parmensi, il Consorzio del Fungo di Borgotaro IGP, il Consorzio di Castanicoltori dell'Appennino Parma-Ovest, il Consorzio Forestale di Gramizzola, il Consorzio del Parmigiano Reggiano, il Consorzio del Prosciutto di Parma, il Consorzio Agroforestale dei Comunelli di Ferriere, il Consorzio Vini DOC Colli Piacentini, il Consorzio di tutela del Suino Nero di Parma, il Consorzio tutela dei vini D.O.C. Colli di Parma, il Consorzio Carne Biologica Valtaro, il Consorzio di Monte Scheggia, il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Anche le pro loco e le cooperative di comunità sono elementi di rilievo sul territorio. Le pro loco sono associazioni locali, nate con scopi di promozione e sviluppo del territorio, e quelle presenti nell'appennino piacentino e parmense sono circa 45. Le cooperative di comunità sono associazioni di cittadini che hanno l'obiettivo di accrescere l'economia locale cercando di risolvere i problemi e i bisogni comuni del territorio. L'unica cooperativa di comunità presente sul territorio è "Fuso.com" nel paese di Scurano, frazione di Neviano degli Arduini, il cui scopo è quello di valorizzare il territorio scuranese e comunale, attraverso l'impegno nel turismo didattico/sportivo, nell'allevamento e nell'agricoltura, e in attività volte al sociale.

3.4.5 Povertà o degrado sociale

I territori delle province di Piacenza e di Parma, come emerso dalle analisi messe in evidenza, si caratterizzano per una struttura economico-produttiva molto diversificata. Questo aspetto ha importanti conseguenze sulla distribuzione della povertà e sui redditi delle persone. L'Emilia Romagna è una delle regioni più ricche (in termini di PIL pro capite) d'Italia e d'Europa, ma questo non impedisce l'esistenza di zone con problemi di povertà o degrado sociale.

Figura 15. Imponibile per contribuente nei comuni dell'Emilia Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (2010)

Secondo i dati raccolti da Eurostat, il **tasso di povertà**, inteso come percentuale di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale sulla popolazione totale, in Emilia Romagna, ha toccato il 14,9% nel corso del 2011. Inoltre, negli ultimi anni, è andata aumentando l'incidenza della **povertà relativa familiare**. Questo è vero soprattutto in quelle aree dell'appennino piacentino e parmense dove la mancanza di lavoro, già di per sé maggiore che in pianura, è aumentata negli ultimi anni a causa della crisi economica.

La Figura 15 mostra l'ammontare dell'**imponibile IRPEF dichiarato per singolo contribuente a livello comunale** nel periodo d'imposta 2010: è evidente come i comuni dell'alta Val Nure (nel piacentino), e dell'alta Val Taro e Val Ceno (nel parmense) siano tra quelli con il reddito imponibile più basso di tutta la regione. I territori della bassa Val Trebbia e del distretto del Prosciutto di Parma invece risultano avere un imponibile IRPEF per singolo contribuente elevato: questo probabilmente dipende dalla buona tenuta delle strutture produttive locali (vino e salumi), che hanno subito, come tutti, la crisi economica degli ultimi anni ma in maniera meno forte rispetto ad altri settori.

4. Analisi SWOT

Se la sezione precedente restituisce in prevalenza una ricerca desk su dati statistici e ricerche specifiche, e di alcune interviste mirate a testimoni privilegiati, la presente sezione si avvale anche degli esiti della ricerca di ascolto e consultazione degli attori istituzionali e privati realizzata attraverso la consultazione pubblica sui territori.

Analisi SWOT: Contesto socio-demografico

	Situazione socio-demografica dell'area interessata
S (Punti di forza)	Sostanziale tenuta, in valori assoluti, del totale complessivo della popolazione dell'intera area vasta Flussi in entrata di immigrati che permettono di controbilanciare, in piccola parte, il problema dello spopolamento
W (Punti di debolezza)	Spopolamento in alta montagna Consistente presenza di anziani Destrutturazione sociale Scarsa formazione, basso numero di diplomati o laureati nelle aree di alta montagna Scarsa attrattività per professionisti a causa della carenza di strutture di supporto per lavorare sul territorio (esempio: internet)
O (Opportunità)	La collina adiacente alle aree metropolitane è appetibile luogo di acquisto di case e terreni da parte di abitanti temporanei (fine settimana, stagionali o come buon ritiro di anziani ancora attivi) delle dolci colline soprattutto vitivinicole Tendenza forte della popolazione temporanea ad identificarsi e ad affezionarsi con il territorio rurale locale in particolare in montagna Incremento forza lavoro giovanile in attività produttive agricole in stato di abbandono
T (Minacce)	Mancanza di politiche per il contrasto alla spopolamento e all'invecchiamento della popolazione Rischio di incremento della vulnerabilità della popolazione giovanile

Fabbisogni prioritari d'intervento

F24 "Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

Analisi SWOT: Contesto ambientale

	Ambiente
S (Punti di forza)	Il paesaggio appenninico è ancora preservato e sostenibile dal punto di vista ambientale L'Appennino parmense e piacentino è un ambiente capace di offre esperienze di quiete, silenzio e serenità, con un'offerta enogastronomica di qualità e golosa, insieme di eccellenze internazionali e prodotti di nicchia Bosco redditizio. Il bosco dà lavoro. L'avanzare del bosco in aree non coltivate può diventare occasione per altri lavori Bosco come fonte di materiali per la produzione di energia; come occasione di

	occupazione; prevenzione del rischio ideo-geologico; opportunità di aziende green; il bosco è luogo di produzione legnosa e di alimenti genuini ma anche protezione del suolo, regimentazione delle acque, filtro dell'aria, potenziale luogo di svago e ricreazione Ricchezza di aree Sic Il territorio è ricco di beni artistici e storico-monumentali diffusi e di altissimo livello Il riconoscimento MAB Unesco dell'Appennino tosco-emiliano (ottenuto di recente) e la costituzione di un comitato per la candidatura a patrimonio Unesco della faglia tettonica di Bobbio Alcuni fiumi sono attrattivi di un turismo stagionale in ragione dell'alta balneabilità Esistenza di diversi percorsi tematici a scala anche interregionale in parte segnalati sul territorio, con mete di interesse e siti internet dedicati Percorsi tematici sono una rete della mobilità sostenibile e lenta che consentono di muoversi sugli Appennini senza toccare l'asfalto e connettono la montagna con la pianura I percorsi tematici intercettano borghi e case sparse, attività produttive e di ristorazione, attrezzature per lo sport e il tempo libero, bellezze naturali, storico-artistiche e di ingegneria idraulica L'apertura dei percorsi tematici è spesso frutto del volontariato che ha prodotto un bene comune Un sentiero nel bosco ben tenuto significa un continuo occhio che si prende cura del territorio, è una forma di prevenzione al dissesto idrogeologico I sentieri sono collettori per attirare e far visitare la valle finanche a portare all'acquisto della casa Alcune valli presentato particolare capacità attrattiva nei confronti di turisti stranieri
W (Punti di debolezza)	Bosco luogo frammentato nelle proprietà Bosco in abbandono dove i corsi d'acqua modificano i loro percorsi che generano frane Crescita dei movimenti franosi In alto, in montagna, assenza di agricoltori che curano il bosco, i campi e le strade vicinali e forestali Con la perdita della viabilità vicinale e forestale va persa l'accessibilità così non si va più a tagliare la legna e si innescano i processi di dissesto La scarsa competenza nella creazione delle piste di disbosco può generare potenziali canali di invito per le acque in caso di piogge abbondanti Cinghiali e lupi sono un problema per gli imprenditori Proprietà agricole molto parcellizzate e a proprietà non contigue Problema di manutenzione, usi impropri (moto) e protezione dai movimenti dei corsi d'acqua della sentieristica Lacune nella copertura della telefonia mobile e della banda larga Viabilità intervalliva difficoltosa anche se di livello provinciale Carenza di infrastrutture di mobilità e viabilità difficoltosa Assenza di un sistema di allarme per il rischio inondazioni fluviali in caso di piene Scarsa coscienza della qualità del paesaggio da parte dei suoi residenti
O (Opportunità)	L'Appennino piacentino è fisicamente molto vicino alla regione urbana milanese e l'Appennino parmigiano è ben servito dal sistema autostradale nazionale Attenzione sociale, obiettivi e incentivi pubblici per l'incremento e la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e il risparmio energetico

T (Minacce)	Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco Rischi legati al cambiamento climatico, soprattutto in termini di minore disponibilità idrica per le coltivazioni e in relazione all'intensificarsi di eventi meteorici particolarmente intensi Rischi idrogeologici dettati dal cambiamento climatico che alterna siccità a forte innalzamento delle portate dei fiumi e dei torrenti con conseguenti emergenze sia per il paesaggio naturale sia per i centri abitati

Fabbisogni prioritari d'intervento

F12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale e introdurre adeguate misure di prevenzione

F13 Gestione, sostegno e ripristino ecosistemi forestali-agricoli, habitat naturali e semi-naturali e loro collegamento ecologico

F14 Espansione di produzione a minore pressione ambientale e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole

Analisi SWOT: Contesto economico

	Contesto economico
S (Punti di forza)	Cibi e turismo sono un intreccio forte dell'Appennino piacentino e parmense Il territorio è il miglior prodotto capace di supportare l'economia locale Cibo per promuovere un territorio e territorio che rilancia i prodotti agricoli, forestali e agroalimentari Capacità dell'agricoltura di tenere anche in situazioni di crisi, come dimostrato in questi anni Le produzioni vitivinicole di qualità trattengo popolazione giovane a lavorare sul territorio collinare perché consentono un reddito dignitoso Agricoltori come operatori ecologici, presidio ambientale e cura degli spazi comuni Presenza di produttori di carne bio che ricercano nuovi pascoli Presenza di specie pregiate quali il cavallo bardigiano vocato a passeggiate, trekking ed equitazione, ma anche il suino nero per la trasformazione Il biologico consente di avere maggiori margini di guadagni Buone opportunità per la produzione di frutti in collina La disponibilità di pascoli in montagna garantisce produzione di qualità Ricchezza di micro consorzi e imprese di produzione *green* (castagni coltura, carni biologiche, frutti di bosco, fungo, forestazione, comunalie parmensi, comunelli piacentini) che sono presidio del territorio sia dal punto di vista ambientale (assetto idro-geologico) e sia dal punto di vista sociale (occupabilità sia permanente sia temporanea) Il turismo dei castelli è attrattivo perché capace di offrire un'esperienza Territorio ricco di agriturismi favoriti e sostenuti dalle precedenti programmazioni Leader Il volontariato locale e la presenza di abitanti temporanei con qualificate competenze nel campo dell'arte innescano forme di turismo responsabile

	Gli eventi tradizionali, quali le fiere e sagre, e i cicli innovativi (festival del cinema, della musica, di arte, enogastronomia) attraggono utenti locali, interregionali, ma con potenzialità nazionali e internazionali se correlati alle valenze territoriali specifiche La sperimentazione di nuove attività creative e di arte contemporanea sul territorio sono: una valorizzazione dei paesaggi degli Appennini, una nuova occasione di incremento dell'abitare temporaneo sostenibile, una attrattiva per visitatori anche dall'estero, un generatore di nuova imprenditorialità e un richiamo per investitori esterni
W (Punti di debolezza)	Territorio fragile conclamato in montagna e fortemente minacciato quello della collina Montagna territorio in continuo declino Inconsapevolezza delle potenzialità del proprio territorio e del valore enorme dei prodotti agricoli e agroalimentari che sono presenti nella zona Molte filiere sono parziali, spesso limitate alla produzione, con poche quantità prodotte e poco standardizzate e quindi difficoltà di rispondere a commesse di un certo livello e continuative; difficoltà di dar vita all'intera filiera delle produzioni locali; difficoltà di farsi conoscere e di agire come singole imprese o come piccoli consorzi di produzione, difficoltà di commercializzazione dei prodotti e di raggiungere i mercati, per la ridotta dimensione delle imprese/consorzi; difficoltà a promuovere le filiere e a commercializzare i prodotti L'impresa agricola è fragile in montagna, la sua reale redditività è insufficiente per mantenere le famiglie, non ha assicurata la successione generazionale, spesso la proprietà fondiaria è parcellizzata La imprese agricole e agroforestali sono restie a investire Diminuzione delle aziende agricole e, come conseguenza, del loro ruolo di presidio territoriale Concorrenza sleale da parte di imprenditori agricoli che hanno sostegno al reddito dalla PAC più elevato prendendo terreni di montagna che poi lasciano incolti Difficoltà di chiedere terreni ai confinanti per estendere le lavorazioni siano esse porzioni di bosco, campi o pascoli Venuta meno della sostenibilità economica della trasformazione del latte e della produzione del Parmigiano Reggiano. Il costo di produzione è maggiore del prezzo di mercato Sofferenza e scarsa redditività delle aziende zootecniche (bovini da latte) in quota Turismo predatorio e di breve periodo; difficoltà di trattenere i visitatori temporanei Anonimato delle nostre valli rispetto al mercato turistico; assenza di marchi delle produzioni locali riconoscibili a scala sovralocale Nelle diverse vallate in passato erano più numerose le attività commerciali e di ristorazione, ora soprattutto alla sera tutte le attività sono chiuse Territorio ricco di agriturismi con basso livello di "riempimento" delle strutture e poca capacità di rete; permangono nicchie territoriali di scarsa ricettività Carenza di servizi insieme di accoglienza e informazione Il patrimonio artistico non è sufficientemente valorizzato Carenza di cartografie cartacee e informatiche per il cicloturismo Assenza di informazioni coordinate su eventi in Appennino e in lingue straniere anche on line Le attività che lambiscono i percorsi e gli itinerari non credono nel valore di queste strade
O (Opportunità)	Vicinanza con l'area metropolitana milanese in cerca sia di luoghi per lo svago, sia di

	prodotti tipici/bio/km 0 (es. GAS) Sviluppo di turismi di nicchia (religioso, enogastronomico, enoturismo, micoturismo, sportivo, naturalistico) Riconoscimento e corretta valorizzazione delle produzioni tipiche, di qualità e di eccellenze di nicchia poco note
T (Minacce)	I prezzi di vendita di legname e fieno deciso dai mercati extralocali è troppo basso e slegato dai reali costi di produzione nei territori appenninici La gestione del bosco viene affidata dagli enti pubblici e società private ad aziende non locali, competitive sul mercato nazionale, sottraendo lavoro alle imprese e cooperative forestali locali Le politiche europee hanno criminalizzato e costretto a reddito ridotto le produzioni agricole E' in atto l'abbandono delle attività agricole per la dipendenza nella determinazione dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e forestali, che genera costi elevati e scarso margine operativo delle aziende di montagna rispetto alle aziende agricole di pianura Persistenza del basso impegno nazionale nella ricerca e innovazione nel comparto agro-alimentare Insufficiente attenzione alle politiche pubbliche di attrattività e promozione del sistema produttivo

Fabbisogni prioritari d'intervento

F25 "Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività"

F26 "Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere"

Analisi SWOT: Contesto amministrativo e relazionale

	Contesto amministrativo e relazionale
S (Punti di forza)	L'Appennino risorsa comune tra Parma e Piacenza Castelli del Ducato e Ente parco Emilia occidentale sono due esempi di collaborazione tra soggetti delle province di Parma e Piacenza Ente parco garante di produzioni di prodotti di qualità e capace di offrire una visibilità nazionale Parchi come ambito di sperimentazione della cooperazione intercomunale e interprovinciale che si sta avviando, dopo un'iniziale diffidenza Gli enti culturali talvolta sanno fare rete per una promozione del territorio anche legata all'enogastronomia Il volontariato locale è una risorsa capace di creare senso di comunità e produrre beni comuni Negli istituti scolastici superiori di montagna sono presenti indirizzi di studio di "relazioni internazionali - turistico" ed "enogastronomico alberghiero"
W (Punti di debolezza)	Moltiplicazione dei siti internet dei percorsi tematici; carenza di raccordo tra attività ricettivi, accoglienza e luoghi di produzione lungo reti di percorsi; carenza del raccordo

	con gli enti locali Incapacità di fare sistema degli attori locali; scarsa cooperazione, difficoltà di coordinamento delle iniziative, difficoltà culturali a collaborare tra imprese, associazioni e pubbliche amministrazioni, anche a fronte del venir meno dei soggetti istituzionali che per lungo tempo hanno provato a svolgere un tale ruolo quali le provincie e le comunità montane Carenza di informazioni chiare, semplici e utili per le piccole imprese Diffidenze e chiusura dei soggetti e degli operatori Burocrazia a sfavore anche di opportunità che sembrano di interesse e valore Regolamenti che spesso introducono novità che svantaggiose per le attività imprenditoria esistenti Difficoltà per le attività e i circuiti dell'Appenino piacentino e parmense ad entrare nei circuiti telematici ufficiali
O (Opportunità)	Miglioramento delle relazioni tra aree urbane e rurali, a seguito delle trasformazioni socio-demografiche e dell'infrastrutturazione del territorio Maggiore integrazione con le realtà marginali nell'area del GAL del Ducato compresa tra la Liguria, la Toscana e il Piemonte per lo sviluppo di politiche di area vasta
T (Minacce)	Sparizione di comunità montane e province che agivano da coordinatori di alcune politiche in particolare per la montagna Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali Concorrenza crescente tra aree urbane e aree rurali in termini di attrazione risorse

Fabbisogni prioritari d'intervento

F26 "Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere"

Analisi SWOT: Qualità della vita e accesso ai servizi

	Qualità della vita
S (Punti di forza)	Vivere in montagna è un lusso In montagna si vive bene Ampia offerta di servizi ricettivi (alberghi, B&B, agriturismi) e servizi dedicati Alti livelli di coesione sociale, presenza di numerose pro loco e associazioni per la valorizzazione del territorio
W (Punti di debolezza)	Dispersione insediativa dispersa in piccoli borghi, frazioni e case sparse nei territori di montagna-collina dove i servizi alla persona sono pertanto difficilmente accessibili Insufficienza di servizi pubblici in termini quantitativi, soprattutto per le zone di alta montagna Non uniforme distribuzione dei servizi di carattere sovraccomunale sul territorio, con un accentuato fenomeno di polarizzazione che produce fenomeni di pendolarismo
O (Opportunità)	Ricorso al *project finance* o a forme di cooperazione di comunità per la realizzazione di servizi primari Possibilità di potere concedere la gestione di servizi pubblici a soggetti privati Accrescere la domanda di servizi legati ai fabbisogni delle persone e delle famiglie

	residenti attraverso l'offerta degli stessi servizi agli abitanti temporanei
T (Minacce)	Chiusura dei punti nascita con meno di 500 nascite per anno, rischio per le strutture di montagna Crisi economica che costringe ad una riduzione dei consumi e ad un impoverimento del territorio

Fabbisogni prioritari d'intervento

F24 "Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici"

5. Descrizione documentata dell'attività di animazione e coinvolgimento della comunità locale ai fini dell'elaborazione della Strategia.

5.1 Il processo di animazione (riferimento agli indicatori di valutazione n. 41; 42; 43; 44)

L'attività di costruzione del partenariato locale per il nuovo periodo di programmazione 2014-20 ha richiesto una forte attività di sensibilizzazione, ascolto e informazione in due direzioni ed in momenti differenti verso i potenziali soci del nuovo GAL e verso le comunità locali.

5.1.1 Attività rivolta al coinvolgimento dei soci del costituendo GAL del Ducato rif. Indicatore di valutazione 41

Questa attività è stata avviata a febbraio 2014 con la predisposizione di un primo documento di indirizzo elaborato dal GAL SOPRIP spa, nella consapevolezza dell'impossibilità per lo stesso GAL di potersi candidare alla gestione del programma Leader nella nuova programmazione e con la volontà di passare il testimone ad un nuovo soggetto espressione del territorio. Il confronto con le rappresentanze istituzionali e le forze economiche dei due territori ha inizialmente riguardato i seguenti due aspetti:

- La scelta del territorio sul quale costruire la nuova programmazione 2014-2020. Si poneva infatti la rilevante e delicatissima problematica di identificazione dell'ambito territoriale su cui operare e la domanda sul tavolo delle istituzioni piacentine e parmensi era se confermare la scelta di una programmazione interprovinciale (Parma – Piacenza), coerentemente con analoghe scelte già fatte (vedi Ente Interprovinciale di Gestione dei Parchi del Ducato) o indirizzarsi verso la costituzione di due nuovi GAL di dimensione sub-provinciale, uno per Parma ed uno per Piacenza;
- le modalità e le tempistiche con cui giungere alla costituzione di un nuovo Gruppo di Azione Locale (GAL).

Il confronto è stato impegnativo ma proficuo ed è proseguito ad agosto e settembre 2014 quando si sono svolte **due riunioni pubbliche di presentazione della proposta di costituzione del nuovo GAL**, rispettivamente a Piacenza presso la Camera di Commercio di Piacenza, e a Parma, presso la Provincia di Parma. Entrambi gli appuntamenti hanno evidenziato un ampio consenso sulla proposta di operare per la costituzione di un nuovo GAL interprovinciale.

5.1.2 Primo questionario per la definizione della strategia di sviluppo locale in collaborazione con gli stakeholders e costituzione del GAL del Ducato

A seguito di tale fondamentale indicazione programmatica, al fine di coinvolgere i soggetti portatori di interessi in tutte le scelte fondamentali relative alla costituzione del nuovo GAL, si è proceduto alla elaborazione e alla somministrazione nel 2014 di un **primo questionario** indirizzato alle pubbliche amministrazioni e alle forze economiche piacentine e parmensi, finalizzato alla raccolta di indicazioni utili per la nuova programmazione: dimensione territoriale del nuovo Piano, aree tematiche, linee strategiche di prevalente interesse, fabbisogni territoriali e prime idee/proposte progettuali.

Il questionario è stato somministrato via email a 80 organizzazioni. Di queste, il 28,70% ha partecipato alla consultazione. Qui si sintetizzano le principali indicazioni emerse:

- Dimensione territoriale del nuovo Piano di Sviluppo Locale: il tema della delimitazione geografica della nuova area Leader si è evidenziato nelle risposte degli intervistati per la sua delicatezza e per le implicazioni che ne conseguono. Il campione si è comunque espresso prevalentemente per ampliare e in seconda istanza per mantenere l'area Leader come nella precedente programmazione.
- Tematismi prioritari: rispetto alle sei opzioni proposte dalla Regione, i tematismi prioritari per gli intervistati sono risultati 1) lo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

(agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri); 2) Il turismo sostenibile, 3) Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale).

- Linee strategiche: dalla consultazione sono risultate prevalere le seguenti: 2.1) Rafforzare il sistema economico locale e attenuare gli effetti della congiuntura economica; 2.3) Migliorare l'uso delle risorse locali e/o attenuare il depauperamento delle risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali; 2.4) Favorire forme di collaborazione, progetti sovra-comunali, progetti di cooperazione regionali, interregionali e internazionali.
- Fabbisogni: priorità è stata assegnata allo sviluppo di progetti con coinvolgimento di soggetti locali (associazioni ed imprese), creazione di nuove imprese in tutti i settori, sviluppo durevole di progetti di difesa del territorio.

Il coinvolgimento delle istituzioni e delle forze economiche delle due province è poi proseguito con **l'organizzazione di sei riunioni svoltesi tra febbraio e marzo 2015** con **potenziali soci** a Parma e Piacenza:

- presso CCIAA di Piacenza, 19 agosto 2014,
- presso Provincia di Parma, 11 settembre 2014,
- presso CCIAA di Parma, 27 febbraio 2015, comitato interprovinciale,
- presso Provincia di Piacenza, 18 marzo 2015,
- presso Provincia di Parma, 19 marzo 2015,
- presso CCIAA di Parma, 25 marzo 2015,

In tali occasioni si sono presentati i risultati sopra esposti e si è illustrata la proposta di costituzione del nuovo Gruppo di Azione Locale e le principali caratteristiche dello stesso: tipologia societaria, entità del capitale sociale, oggetto sociale, ecc. In tali appuntamenti di confronto, è stata **definitivamente confermata la volontà di procedere alla costituzione del nuovo GAL interprovinciale** avvenuta il 29 maggio 2015 con l'atto di costituzione del GAL DEL DUCATO che ha visto **l'adesione di n.31 soci di Piacenza e Parma.**

5.1.3 Secondo step del coinvolgimento territoriale: Tavolo di concertazione interprovinciale, survey on line, manifestazione di interesse rif. Indicatori n. 41) e 42)

A seguito della costituzione della società e dei suoi organi, si è dato avvio ad un secondo step del processo di consultazione territoriale che è avvenuto con le seguenti modalità:

- Costituzione e riunione del Tavolo di Concertazione interprovinciale,
- Sei incontri pubblici animati e condotti da un facilitatore esperto,
- Survey on line (105 risposte ricevute),
- Manifestazione di interesse (64 proposte ricevute).

Costituzione del Tavolo di Concertazione interprovinciale

Il Tavolo di concertazione, organo previsto dallo statuto della Società in affiancamento del Consiglio di amministrazione, è stato costituito con decisione del Consiglio di Amministrazione del GAL del DUCATO. Il tavolo si è riunito in due occasioni presso la Camera di Commercio di Parma, il 6 Ottobre 2015 ed il 22 Ottobre 2015 (foglio firme e verbali in allegato)

Sei incontri pubblici sul territorio

I sei incontri pubblici serali animati e condotti da un facilitatore esperto, che si sono tenuti nelle seguenti date:

1. Borgo Val di Taro (PR), 8 Ottobre 2015
2. Langhirano (PR), 9 Ottobre 2015
3. Trevozzo di Nibbiano (PC), 13 Ottobre 2015
4. Bobbio (PC), 14 Ottobre 2015
5. Bettola (PC), 15 Ottobre 2015
6. Castell'Arquato (PC), 16 Ottobre 2015.

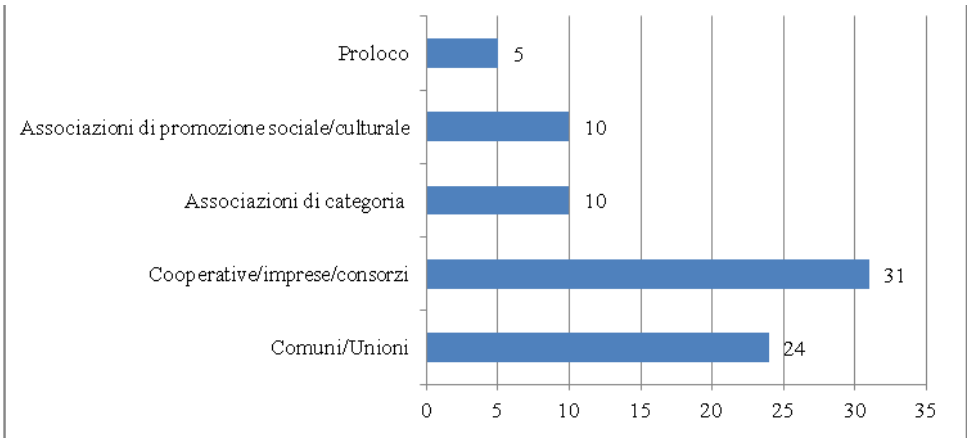
I partecipanti a questo ciclo di incontri sono stati 216. Tutti gli incontri sono stati verbalizzati ed i verbali sono forniti in Allegato.

I partecipanti agli incontri sono stati rappresentanti di Enti pubblici (Comuni, Camere di Commercio, Unioni di comuni, Enti parco), rappresentanti di consorzi produttivi (es. Consorzio Castanicoltori, Consorzio forestale, Consorzio Love Taro Ceno, Consorzio Comunalie), di associazioni di categoria (es. Confcooperative, Unione Agricoltori), rappresentanti delle Vie e dei percorsi turistici ed enogastronomici e membri di associazioni (es. associazione I Cinghiali della Val Tidone, Associazione Sentiero Val Tidone), singoli imprenditori e cittadini.

Survey on line e manifestazione di interesse

A supporto ed integrazione degli incontri pubblici è stata realizzata una **survey on line** (105 risposte raccolte) e attivata una **manifestazione di interesse** (66 proposte ricevute) dedicate, rispettivamente, a raccogliere giudizi, percezioni e suggerimenti sul percorso di sviluppo della Strategia di Sviluppo locale dell'Appennino parmense, e spunti progettuali per lo sviluppo della strategia stessa. I partecipanti alla survey e alla manifestazione di interesse appartengono prevalentemente al mondo della produzione e dell'impresa, in particolare agricola e di montagna, oltre che ad istituzioni locali.

La nuova survey on line si è resa necessaria per aggiornare ed estendere la rilevazione effettuata dal GAL Soprip nel corso del 2015; la nuova rilevazione effettuata tra settembre ed ottobre 2015 ha visto infatti 105 risposte, in particolare provenienti dal mondo dell'impresa, in particolare agricola, da enti locali, associazioni, pro loco.



Secondo i rispondenti alla survey on line:

- i principali punti di forza dell'Appennino sono costituiti dal *patrimonio ambientale e paesaggistico*, dalle *filiere produttive consolidate*, ma anche dalla *reputazione del territorio e della qualità di prodotti e servizi.*
- i maggiori punti di debolezza sono legati all'*invecchiamento della popolazione e allo spopolamento*, alla *poca capacità di cooperare degli attori del territorio*, alla *crisi dei settori produttivi e la mancanza di opportunità di lavoro*, oltre che ai *rischi naturali e idrogeologici dell'area*.
- Sono state individuate numerose "buone pratiche" del territorio da valorizzare, tra cui ad esempio:
  - "*Aziende agricole che si organizzano per invitare clienti a passare tutti i sabati e le domeniche mattina in una stalla dove diversi produttori fanno assaggiare e vendono a turisti di Parma e Piacenza i loro prodotti km zero, o aziende che invitano i visitatori a camminare in vigna prima di cominciare la degustazione, ristoratori sempre più attenti ad acquistare dal produttore locale, comunicando questa scelta al cliente, aziende milanesi che portano dipendenti a vivere esperienze di lavoro manuale tra i vigneti per poi assaggiarne il frutto*".
  - "*Il calendario di eventi e manifestazioni culturali e intrattenimento durante l'anno, come ad esempio in Bobbio Film Festival di e con Marco Bellocchio*".
  - "*La Via del Sale, la Via Francigena, intrise di storia, ma anche di spiritualità, costellate di edifici medievali e paesaggi da fiaba. Un percorso magico, avventuroso, anche spirituale, che potrebbe riscuotere un grande successo se strutturato bene (alloggi, posti tenda, luoghi di ristoro)".*
  - "*La valorizzazione del turismo enogastronomico collegato al settore del vino*".
  - "*La possibile connessione fra paesaggio, agricoltura e turismo. In questo senso molto interessanti sono il progetto del Consorzio Carne bio Valtaro e Valceno e progetti di collaborazione fra agriturismi (per. es. Parmagriturismi)*".
- Ma anche molte criticità di rilievo, tra cui:
  - "*L'abbandono della montagna da parte della popolazione e conseguentemente il lasciare che la natura faccia il suo corso in maniera incontrollata portando ad esempio alla chiusura di canali di scolo inerbimento di carraie*",
  - "*l'incapacità di comunicare e di creare profitto dalle eccellenze*",
  - "*La non disponibilità a cooperare a livello di vallata, occorre cambiare mentalità ed essere disposti a fare progetti che comprendano un territorio vasto; solo se si è uniti si può ottenere qualche cosa."*
  - "*Il divario digitale e la scarsa attitudine a fare impresa*".
- il 47% dei rispondenti ha poi individuato il tema delle filiere produttive quale tema prioritario, seguito dal Turismo sostenibile (26%). Questi due temi, considerati integrati, sono stati definitivamente assunti, rispettivamente, come tema prioritario e tema secondario della Strategia di Sviluppo locale.

La **Manifestazione di interesse** ha consentito inoltre di segnalare numerosi progetti (a diversi livelli di sviluppo e fattibilità) considerati rilevanti e da promuovere nell'ambito della strategia di sviluppo locale dell'Appennino piacentino e parmense. L'elenco delle proposte è riportato in Allegato.

Molte delle proposte riguardano *il tema del bosco e del suo recupero/valorizzazione anche a scopi produttivi* ed energetici. Questi progetti sono spesso collegati al tema della tutela del territorio e della prevenzione dai dissesti idrogeologici. Proprio per la numerosità delle proposte pervenute su questo tema, discusse ed approfondite durante gli incontri pubblici sul territorio, la strategia di sviluppo locale dell'Appennino parmense e piacentino prevede una azione che si concentra sullo sviluppo integrato della filiera boschiva e dei suoi prodotti (fungo, legna, piccoli frutti, cacciagione) nonché di forme innovative di gestione.

Sempre dal punto di vista dello sviluppo delle filiere, un altro gruppo di proposte riguarda l'aggregazione di prodotti, luoghi e percorsi turistici dell'Appennino in iniziative integrate di promozione ed accoglienza rivolte a target differenziati, alcune delle quali già esistenti e da promuovere/mettere in rete.

Altre proposte riguardano lo sviluppo di progetti puntuali ritenuti in grado di offrire nuovi posti di lavoro (es. ippovia, trekking con asini, Energy park per la valorizzazione del sito minerario, turismo di comunità).

Un altro tema che è stato spesso ricordato sia nella survey on line sia negli incontri pubblici territoriali è costituito dalla necessità di fare rete tra attori locali e di promuovere la cooperazione tra attori e tra territori: è stata infatti spesso segnalata l'incapacità di collaborazione come uno dei principali ostacoli allo sviluppo delle risorse pur presenti nell'Appennino.

Tutte queste osservazioni emerse negli incontri pubblici e nelle rilevazioni on line sono state puntualmente riorganizzate e integrate nella presente proposta di Strategia di sviluppo locale dell'Appennino, nell'arco delle cinque Azioni prioritarie che verranno descritte più avanti. Alcuni interventi che più si discostano dai due temi prioritari prescelti (sviluppo filiere produttive e turismo sostenibile) ove possibile sono stati recuperati valorizzandone le potenziali integrazioni.

5.1.4 Strumenti per informazione e pubblicizzazione della nuova programmazione rif. Indicatore 43)

Il programma di sei incontri pubblici è stato approvato dal CDA del GAL e diffuso tramite il CDA e gli aderenti al Tavolo di concertazione. Gli incontri pubblici sono stati promossi con:

- una **locandina pubblicitaria**,
- una **nota descrittiva del GAL** del Ducato,
- tramite il **sito web** www.galdelducato.it e la **pagina di Facebook** del GAL facebook.com/GAL-del-Ducato-sconsrl
- tramite **promozione attraverso giornali locali** (cfr. Rassegna stampa).

La promozione ha riguardato sia gli incontri pubblici sia la survey on line e la **manifestazione di interesse** per la raccolta di proposte progettuali per la Strategia di Sviluppo Locale.

Al termine del ciclo di incontri è stata realizzata una **Newsletter** sulle attività svolte, **inviata a oltre 260 destinatari.** In Allegato l'indirizzario del GAL del Ducato.

5.2 Documentazione attestante gli incontri pubblici organizzati

In allegato si riportano i seguenti documenti:

A. incontri con i potenziali soci e sponsor:

- lettere e/o email di convocazione
- fogli presenze

- copia documenti distribuiti
- verbale dell’incontro.

B. incontri con cittadinanza e forze economiche e sociali
- lettere di convocazione
- fogli presenze
- copia documenti distribuiti
- locandina pubblicitaria
- verbali degli incontri
- rassegna stampa.

6. Descrizione dell'ambito tematico prescelto, della strategia e degli obiettivi da raggiungere con illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative (4; 45; 46; 47; 48; 54; 56; 57; 59)

6.1.Importo richiesto per la propria Strategia: 9.845.372 €

6.2. Ambito tematico d'intervento prevalente e ambito correlato

Tema prevalente: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)

Tema correlato: Turismo sostenibile

Durante i lavori di definizione della strategia locale dell'Appennino parmense e piacentino vi è stato ampio accordo nell'identificare come ambito tematico prioritario lo "*Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)*". Questo tema è emerso chiaramente dalla lettura territoriale, dall'analisi SWOT, dalle due survey on line e dalla consultazione partecipata con gli enti pubblici, gli imprenditori, le loro organizzazioni e i singoli cittadini. Il tema delle filiere produttive è considerato di particolare importanza perché costituisce sia una *risorsa fondamentale del territorio* sia una *opportunità di ulteriore sviluppo* attraverso il completamento ed il rafforzamento delle filiere, anche tramite attività di apprendimento reciproco tra settori (ad esempio, a diversi livelli di consolidamento) e tra diverse aree geografiche.

Nella strategia di intervento le azioni di qualificazione, sostegno e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi sono integrate con relative ulteriori azioni strategiche collegate al tema correlato "*Turismo sostenibile*" che contribuisce a valorizzare e rafforzare le filiere produttive ed, insieme, concorrere alla sostenibilità economica e sociale (redditività d'impresa) e ambientale (presidio territoriale e prevenzione del dissesto).

I due temi sono coerenti con la programmazione regionale, provinciale e locale rispetto ai contenuti e alle modalità. In relazione ai contenuti si intende dar luogo ad azioni integrate che concorrono a tutti e tre gli ambiti della sostenibilità: sociale ed economica ma con ricadute dirette sull'ambiente. In relazione alle modalità di costruzione della Strategia di sviluppo locale del GAL del Ducato dell'Appennino parmense e piacentino è stato privilegiato un approccio alla partecipazione e all'ascolto dei territori e degli operatori attivi e potenziali, che ha riscosso grande interesse e coinvolgimento interessato; confermando anche sui territorio la nuova area Leader ampliata verso la collina, dando corpo e voce ad una necessità di coesione territoriale tra collina e montagna.

6.3 Descrivere la Strategia e i suoi obiettivi nel quadro dell'ambito tematico di intervento prescelto definendo i termini del cambiamento che si intende attuare nel territorio interessato

Al fine di:

- evitare l'abbandono dei territori di montagna da parte degli abitanti,
- garantire o accrescere l'occupazione dei residenti,
- produrre reddito per le aree più svantaggiate in montagna,
- prevenire le minacce di fragilità economico-territoriale delle aree collinari,
- attrarre nuovi residenti e abitanti temporanei,

- incrementare i visitatori, sia in termini di arrivi che di presenze sul territorio,
- promuove il territorio e i suoi prodotti nel mondo, in tre dimensioni: locale, interregionale, internazionale,
- favorire il settore primario e le trasformazioni dei prodotti quale presidio ambientale,
- rendere sicuro il bosco rispetto al rischio idrogeologico;
- innovare le forme di collaborazione pubblico-private nelle politiche rurali,

il GAL del Ducato intende proporre una Strategia di sviluppo locale dell'Appennino parmense e piacentino incentrata su azioni integrate che agiscono prioritariamente sulle filiere da potenziare, sviluppare e innovare. In particolare, l'azione *Azione 1. Produzioni locali ... per il mondo* si concentra su tre filiere "avanzate" (salumi, latte e carni); mentre l'*Azione 2. Dal bosco lavori green* si concentra su una filiera da sviluppare.

Le azioni sulle filiere produttive (ambito tematico prioritario) sono integrate da azioni sul turismo sostenibile (ambito tematico secondario), con gli obiettivi di sviluppare le reti turistiche, i prodotti turistici, l'informazione, la conoscenza e la vendibilità tramite una appropriata azione di marketing territoriale.

Figura 1. Le Azioni prioritarie della Strategia di Sviluppo Locale del GAL del Ducato

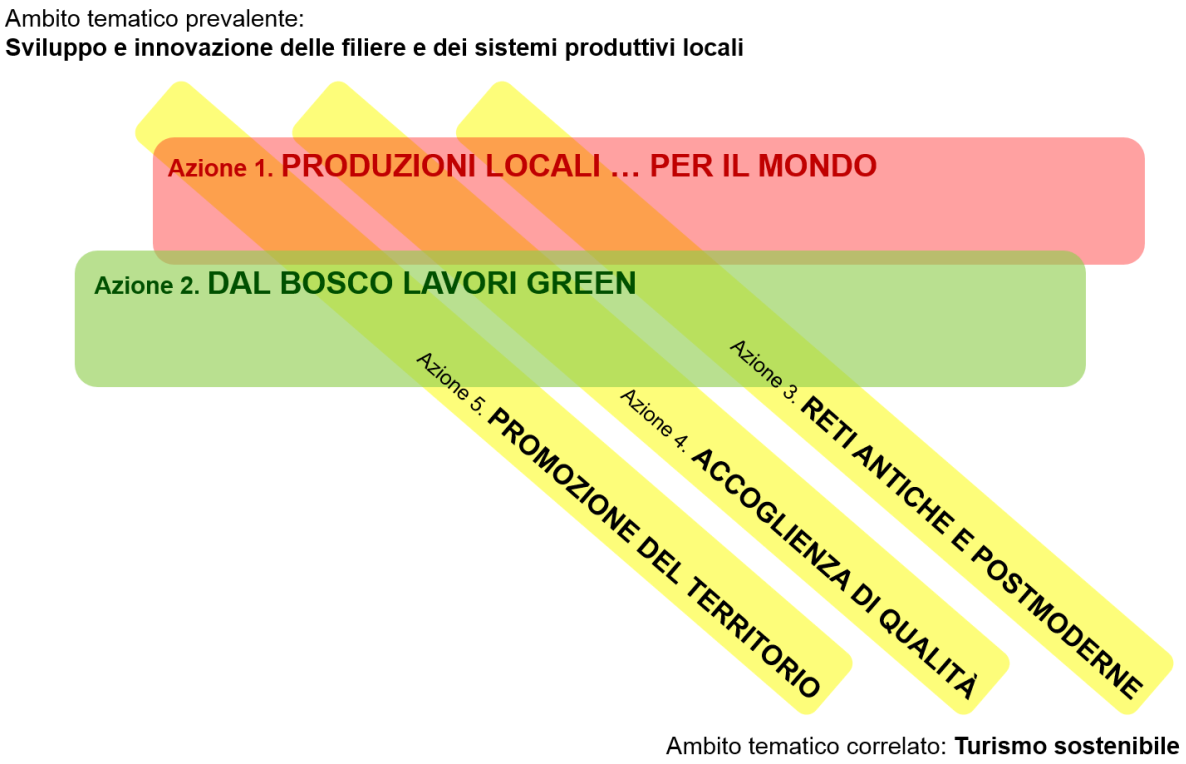


Tabella 1. La strategia di sviluppo locale dell'Appennino piacentino e parmense: schema logico del cambiamento atteso

	Azioni	Obiettivi operativi	Risultati attesi
Produzioni e filiere	A1 *Produzioni locali per il mondo*	• Sostegno e innovazione delle produzioni e lavorazioni • Logistica delle merci e distribuzione delle piccole produzioni • Innovazione nelle formule di commercializzazione e vendita • Promozione verso nuovi mercati • Innovazione delle forme di collaborazione: reti di imprese, cooperative di comunità, contratti territoriali e di rete, consorzi • Differenziazione delle attività agro forestali per prevenzione e salvaguardia del territorio	• Miglioramento ed innovazione della capacità di produzione, logistica e collocazione dei prodotti sul mercato, con particolare riferimento alle produzioni di montagna e alle produzioni tipiche • Incentivare progetti per l'innovazione di processo e di prodotto al fine di rendere maggiormente sostenibile il processo produttivo • Miglioramento della capacità di collaborazione e di rete tra produttori di montagna e produttori/servizi di collina e tra diversi settori produttivi
	A2 *Dal bosco lavori green*	• Filiera controllata delle carni da selvaggina • Valorizzazione e commercializzazione dei prodotti del sottobosco • Produzioni di energia dal bosco • Creare nuove opportunità per vivere il bosco • Superare la parcellizzazione del bosco • Sostegno ai soggetti collettivi che lavorano il bosco	• Creazione di nuove occasioni di lavoro e nuove forme di reddito per le aree svantaggiate di montagna • Riduzione dello spopolamento nelle aree di montagna
Turismo sostenibile	A3 *Reti antiche e post moderne dell'Appennino piacentino e parmense*	• Realizzazione percorsi turistici esistenti • Promozione della sentieristica raccordando ricettività, produzioni e commercializzazione • Innovazione d'impresa (anche pubblico-private) per informazione, comunicazione e promozione • Governance gestionale	• Rafforzamento dei tracciati, raccordando attività ricettive, luoghi di accoglienza, emergenze culturali e produzioni tipiche • Rafforzamento delle connessioni tra reti locali e cammini interregionali • Attrazione turistica
	A4 *Accoglienza di qualità*	• Miglioramento della visibilità delle strutture di accoglienza esistenti • Gestione in rete dei servizi per la ricettività • Promozione di iniziative turistiche per target mirati • Innovazione sociale, turismo di comunità	• Sviluppo delle reti dei servizi per la ricettività in modo da incrementare la saturazione dei posti disponibili • Sviluppo del turismo di comunità • Miglioramento della qualità dell'accoglienza, in termini di gamma di offerta verso i turisti locali, nazionali ed internazionali
	A5 *Promozione del territorio*	• Realizzazione di attività di marketing unitario/coordinato dell'Appennino piacentino e parmense • Calendario integrato degli eventi • Campagne di comunicazione verso target specifici e con modalità innovative (es. viral marketing) • Manifestazione d'interesse per progetti di imprese creative e arti	• Innovazione e integrazione delle forme di comunicazione e promozione del territorio verso target specifici (turismo locale, nazionale ed internazionale) • Incremento dell'attrattività turistica (arrivi e presenze)

6.4 Motivare e dimostrare chiaramente come i contenuti proposti scaturiscono dalla combinazione dell'analisi del territorio, dalla SWOT e dal processo di coinvolgimento della comunità locale

L'Appennino piacentino e parmense se da un lato è un territorio fragile conclamato in montagna e fortemente minacciato in collina; dall'altro lato presenta valenze naturalistiche, culturali ma soprattutto qualità produttive specifiche che possono contribuire a un cambiamento delle condizioni sociali, economiche e territoriali critiche.

Inoltre, in questa parte ovest della regione Emilia Romagna sono ambivalenti anche le modalità di collaborazione tra imprese, enti e terzo settore. Da un lato vi sono consolidate esperienze di cooperazione e collaborazione anche in campo agricolo, agro forestale e agroalimentare, che contrastano, dall'altro lato, con forme di diffidenza, scarso scambio reciproco, conflittualità e rivalità tra gli attori locali e con le istituzioni, nonché con la mutata articolazione degli enti locali di scala intermedia e vasta (nella fattispecie le comunità montane e le province).

Il coinvolgimento delle comunità locali, la survey condotta, le manifestazioni d'interesse espresse, l'analisi del territorio e la Swot ha indicato la strada per provare a gestire, almeno in parte, queste contraddizioni attraverso:

a) la focalizzazione delle azioni di intervento su alcuni ambiti produttivi di riconosciuta tradizione ma non sufficientemente valorizzati al di là di alcuni specifici prodotti;

b) l'apporto di innovazioni che vadano a completare le filiere produttive, spesso parziali o interrotte, soprattutto quando riguardano piccole dimensioni di produzioni;

c) la valorizzazione congiunta di produzioni e territorio che, a parere di molti, è una carta vincente per valorizzare le une e l'altro aspetto;

d) l'utilizzo di molteplici forme di cooperazione, collaborazione e animazione per rompere gli schemi di interazione tra attori locali e inaugurare nuove interazioni con le istituzioni.

Nello specifico si è teso focalizzare l'interesse prioritariamente su tre **filiere da potenziare, sviluppare e innovare**.

I *salumi* sono una produzione agroalimentare con eccellenze riconosciute a livello internazionale (quali prosciutto di Parma) e che vedono, in territorio piacentino, il riconoscimento di tre specifiche Dop (coppa, pancetta, salame), a cui si affiancano vari prodotti di nicchia, esito della capacità degli operatori locali di trasformare e valorizzare le biodiversità presenti nel territorio su cui insiste in GAL del Ducato, coniugando la preservazione di lavorazioni locali di pregio di antica tradizione con sperimentazioni originali. In ragione dell'alta varietà ed eccellenza delle produzioni locali è opportuno valorizzarle e completarne la filiera, consolidando così il settore con effetti consistenti per larghe parti del GAL del Ducato.

Il *latte e la carne* bovina, che caratterizzano l'intero territorio del GAL del Ducato, si articolano diversamente tra una presenza di pascoli sulle colline e montagne piacentine, crescente e arricchita dalla presenza di stalle e caseifici nella collina e montagna parmense. Il settore richiede un sostegno e una valorizzazione delle produzioni in quota esistenti e alcune innovazioni di filiera che ne consentano una sostenibilità economica della produzione.

A queste tre filiere è dedicata l'azione 1. *Produzioni locali … per il mondo*

A caratterizzare la montagna piacentina e parmense è il bosco con tutto quanto può offrire alle diverse produzioni che da esso possono scaturire. Nei territori montani un consistente avanzare spontaneo del bosco, congiuntamente alla progressiva dimenticanza di antiche tradizioni sollecita un intervento innovativo, che vede nel bosco un potenziale nuovo luogo di produzioni agro forestali *green*. La varietà arborea delle specie forestali sembra consentire una articolazione delle produzioni. In affiancamento all'azione 8.6.01 *Accrescimento del valore economico delle foreste* del PSR 2014-20, si intendono articolare le risorse per la valorizzazione delle carni di selvaggina così come la valorizzazione, lavorazione e commercializzazione dei frutti del sottobosco, del miele e dei piccoli frutti. Inoltre il bosco offre possibilità di produzione di energie per la quale investire risorse. Ciò consente da un lato di contribuire alla trasformazione di porzioni di territorio ad alta naturalità quali luoghi di produzione

green e, dall'altro lato, di preservare e talvolta dar vita a economie locali e forme occupazionali in aree a forte spopolamento.

Ad essa è dedicata l'azione 2. *Dal bosco lavori green*.

Le filiere da sviluppare e innovare sono in parte da costruire in quanto tale (bosco) in parte da consolidare e rafforzare (latte&carne) e da valorizzare rispetto alla ricchezza e articolazione (salumi) nel GAL del Ducato. In tutti i casi, si tratta di sollecitare apprendimenti reciproci e i vantaggi derivanti dalla cooperazione inter-territoriale ed inter-settoriale, in modo da creare valore aggiunto per il territorio nel suo complesso.

Per ciascuna delle filiere è necessario non solo attivare e consolidare imprese e singoli (da sostenere rispetto a dotazioni tecniche e organizzative), così come nella precedente programmazione locale Leader. In questi territori a scarsa coesione imprenditoriale, serve anche innescare meccanismi capaci di mettere in rete gli attori locali, soprattutto se di piccole dimensioni d'impresa, e inventare e sperimentare forme di collaborazione capaci di maggiore performatività, quali le forme consortili o le più recenti cooperative di comunità, o altre forme che il GAL del Ducato intenderà stimolare. In questo il nuovo assetto di unificazione dei Parchi dell'Emilia Occidentale può costituire un primo tassello anche di una modalità di collaborazione di territorio in rete ma non necessariamente contigui, che necessita ancora di appoggio e sostegno per diventare efficace (e forse replicabile su tematiche mirate).

Per stimolare tali innovazioni il GAL del Ducato intende modificare il proprio profilo di conduzione rispetto alla precedente programmazione, attraverso una maggiore presenza nei territori, una maggiore informazione chiara e in tempi utili, una semplificazione delle procedure, una maggiore animazione della discussione pubblica (a riguardo si rimanda a quanto sviluppato nella sezione 10. "Piano di animazione della strategia").

Si intendono implementare così azioni che tendono a produrre reddito (sostenibilità economica).

Con la loro azione diretta ai territori della produzione incidono massimamente su areali di montagna (bosco) e di collina (salumi) e su entrambi (carne e latte). In tal modo l'azione sullo sviluppo e innovazione delle filiere considerate ha come effetto indotto una qualificazione del territorio e del suolo (sostenibilità ambientale).

Le azioni sulle filiere proposte sono azioni convergenti e trovano sul territorio collinare e montano un'integrazione dettata dalla geografia stessa. Questo sistema di azioni sinergiche necessita di essere sostenuto da **servizi turistici sostenibili** perché possa essere fruito e "gustato" con agio e piacevolezza, perché in chi lo frequenta possa diventare un ricordo di luoghi in cui ritornare e un ricordo di sapori di prodotti buoni, da continuare a comperare sia tornando sul posto, sia richiedendoli al mercato.

Così, la riscoperta di *reti di sentieri antichi e* la dotazione di *sentieri postmoderni* possono aiutare ad abitare e muoversi sia per un turismo familiare, sia per turismi specifici, dallo sportivo allo studioso, dal bikers al pellegrino. È una formula semplice e oggi fortemente utilizzata in tutta Europa per rendere convergenti in un territorio le consistenti valenze culturali e paesaggistiche – punto di vanto, prestigio e attrattività dei territori del GAL del Ducato – con le squisite produzioni agro alimentari e forestali.

Questi visitatori debbono avere una *buona accoglienza* che significa poter trovare sul territorio strutture per pernottare di qualità (che sul fronte dell'impresa significa riuscire a riempire i posti letto), esperienze comunitarie molto specifiche (che per le comunità locali significa sostenere servizi in località poco abitate) ed offerte e pacchetti mirati ai singoli interessi e curiosità che l'Appennino parmense e piacentino offre (che sul fronte dell'impresa e degli enti territoriali significa poter articolare maggiormente l'offerta lungo tutto l'anno).

Si tratta così di effettuare una *promozione del territorio* attraverso strumenti innovativi e per target

mirati, meglio se coordinati e gestiti in rete, con la promozione di un calendario integrato degli eventi e con il possibile sostegno di imprese creative.

Anche in questo ambito tematico correlato è necessario individuare un percorso innovativo che superi le differenze territoriali e lavori: in una prima fase, sia per la valorizzazione dell'esistente (ad esempio, club di prodotto, strade e percorsi tematici, reti settoriali) sia per innovare verso la ricomposizione dei soggetti coinvolti e l'individuazione di forme di collaborazione o cogestione, che, in una seconda fase, porti a organismi (ad esempio un consorzio o altre forme) forte, sostenibile e autonomo. Mentre nella prima fase il ruolo del GAL è quello di fornire un forte supporto attraverso l'animazione di attori ed enti; in una seconda fase il ruolo del GAL è di "adviser" e di monitoraggio dell'andamento delle forme di collaborazione.

6.5 Evidenziare la logica di intervento in termini di selezione delle priorità, definizione degli strumenti ed individuazione dei risultati attesi

La Tabella 1 precedente ricapitola la logica del cambiamento atteso.

La strategia di sviluppo locale del GAL del Ducato agisce su due fronti (produzioni e turismo) fortemente integrati, attraverso azioni e strumenti che connettono punti di forza e potenzialità del territorio, con l'obiettivo generale di far aumentare le imprese e il reddito pro capite in tutta l'area ma con particolare riguardo alle aree marginali/di montagna.

Gli obiettivi operativi esplicitano le linee di attività in cui si articolerà il PAL del Ducato e che riguardano l'innovazione di impresa nei vari snodi della filiera, l'innovazione in nuovi settori anche supportando nuove imprese e promuovendo l'innovazione sociale, l'attrazione di visitatori offrendo ad essi maggiori servizi e più integrati, la promozione del territorio nel suo complesso verso target differenziati (locale, nazionale, internazionale).

Tutta la strategia è sostenuta da un denso programma di azioni di cooperazione e animazione finalizzato a promuovere l'aggregazione come nodo cruciale della strategia appenninica.

6.6 Nell'ambito della gerarchia di obiettivi prevista, definire i singoli obiettivi in termini SMART

Di seguito si presenta una descrizione preliminare degli obiettivi e degli indicatori di risultato e realizzazione previsti per la strategia di sviluppo locale.

Il GAL del Ducato intende sviluppare un percorso di monitoraggio partecipato della strategia, che implica un percorso di cooperazione nella identificazione stessa delle misure più rilevanti per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi nonché nella discussione sulle modalità di rilevazione e analisi dei dati.

Ciò consentirà – riteniamo - di implementare un autentico processo partecipativo non limitato all'individuazione dei problemi del territorio ma attivamente coinvolto nell'individuare le soluzioni operative per dare corpo e gambe alla strategia di sviluppo del territorio.

Ambito tematico prioritario	**Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)**
Ambito tematico secondario	

Obiettivo specifico	Sostenere l'imprenditoria locale al fine di contrastare lo spopolamento nelle aree di montagna
Indicatore di risultato	Aumento delle posizioni lavorative e/o del reddito delle imprese supportate
Unità di misura	Numero di posizioni lavorative aggiuntive (full time equivalent) nelle imprese supportate Incremento del reddito delle imprese supportate
Valore al 2014	nd
Valore atteso al 2020	6
Azioni prioritarie	A1. Produzioni locali per il mondo A2. Dal bosco lavori green
Target beneficiari	Imprese locali e nuove imprese
Obiettivi operativi	• Sostegno, differenziazione e innovazione delle produzioni e lavorazioni esistenti • Creazione di nuova impresa
Indicatori di realizzazione quantificati	• Numero di progetti di innovazione di impresa supportati (10) • Numero di progetti di sviluppo di nuova impresa supportati (10)

Ambito tematico secondario	**Turismo sostenibile**
Obiettivo specifico	Aumentare l'attrattività del territorio valorizzando le molteplici opportunità turistiche
Indicatore di risultato	Incrementare il numero dei fruitori dei luoghi appenninici, in generale e in luoghi chiave
Unità di misura	Numero di arrivi e presenze turistiche Livello di saturazione dei posti
Valore al 2014	nd
Valore atteso al 2020	+5%
Azioni prioritarie	A3 Reti antiche e post moderne dell'Appennino piacentino e parmense A4 Accoglienza di qualità A5 Promozione del territorio
Target beneficiari	Imprese di accoglienza e turistiche e nuove imprese Musei e parchi
Obiettivi operativi	a. Incremento e qualificazione dell'accoglienza b. Sviluppo progetti per la creazione di nuovi prodotti turistici c. Start up e innovazione sociale per la creazione di nuove imprese nel settore turistico d. Realizzazione iniziative culturali, promozionali e di marketing
Indicatori di realizzazione quantificati	e. Numero di strutture di accoglienza interessate (almeno 40) f. Numero di nuovi prodotti turistici sviluppati (almeno 25) g. Numero di nuove imprese/reti di imprese sviluppate (almeno 5) h. Numero di iniziative culturali, promozionali e di marketing sviluppate (almeno 30)

6.7 Descrivere in modo chiaro e dettagliato l'eventuale azione "faro" prevista di importo superiore ai 500.000 euro.

Non prevista.

6.8 Caratteristiche di integrazione della Strategia

La presente proposta si integra bene con la pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale nonché con le misure del PSR non attivabili direttamente dal GAL. Infatti, la SSL del GAL del Ducato è focalizzata su un approccio *partecipativo e bottom up* finalizzato a connettere e mettere a valore le risorse esistenti, creando valore aggiunto e potenzialità di sviluppo per il territorio.

I temi dello sviluppo delle filiere e del turismo sostenibile sono profondamente integrati perché si è dimostrato come i prodotti del territorio siano un fattore di attrazione turistica, e nello stesso tempo il turismo un fattore di diversificazione dell'economia territoriale estremamente importante anche per la capacità del turismo di "tenere" meglio in momenti di crisi rispetto ad altri settori. Inoltre entrambi i fattori sono di grande importanza per sostenere coesione territoriale e la creazione di comunità, un tema importantissimo per le aree marginali e di montagna.

Ma l'integrazione è perseguita soprattutto dal punto di vista metodologico perché la strategia di sviluppo locale dell'Appennino promuove proprio l'aggregazione, lo scambio e la cooperazione tra settori (le diverse filiere produttive; le nuove filiere e le antiche) e saperi (su entrambi i fronti dell'Appennino; le nuove conoscenze tecnologiche e le antiche sapienze della montagna), snodo chiave per uno sviluppo collaborativo, bilanciato e sostenibile.

La relazione con le altre misure del PSR non attivabili dal GAL sarà un tema di particolare interesse per gli imprenditori locali che saranno accompagnati dal GAL stesso nella individuazione delle forme di supporto del PSR più adeguate a perseguire gli obiettivi di sviluppo della strategia locale.

6.9 Illustrare le caratteristiche innovative della strategia evidenziando quali siano i nuovi elementi e le nuove soluzioni proposte dal GAL, per favorire lo sviluppo dei rispettivi territori, delineando inoltre le modalità previste per stimolare e sostenere l'innovazione.

L'art.5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 identifica l'innovazione tra le prime sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e sottolinea la necessità di "*stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*" (art. 5.1.a).
Una definizione ampia identifica le innovazioni come *nuove idee, prodotti, servizi o modi di lavorare che rispondono in maniera più efficace ai bisogni sociali, contribuendo al miglioramento della qualità di vita degli individui e delle comunità*. In particolare l'*innovazione sociale* non riguarda solo il raggiungimento di obiettivi che rispondono in maniera innovativa a necessità sociali, ma anche *l'utilizzo di processi* che coinvolgano interazioni sociali tra le componenti interessate, policy makers, attori del mercato e società civile.
Le innovazioni tendono ad essere:

- Sperimentali,
- Trasversali a diversi settori ed ambiti (es. inclusione sociale, rigenerazione urbana, micro-finanza, sanità, innovazioni sul posto di lavoro),

- Collaborative (utilizzando le nuove tecnologie),
- In grado di coinvolgere i cittadini come co-creatori[9].

Il Secondo rapporto sull'innovazione sociale in Italia[10] illustra come l'innovazione sia caratterizzata da *sei elementi fondamentali*:

1. migliore soddisfazione di un'esigenza collettiva;
2. innovazione delle relazioni tra gli attori economici e sociali, e dei loro ruoli;
3. tecnologie;
4. miglior uso dei beni/risorse disponibili;
5. impatto strutturale;
6. forza economica.

Questi sei elementi sono tra loro interdipendenti ed evolvono nel tempo.

L'innovazione nella SSL e nel PAL del Gal del Ducato

L'innovazione della strategia e nel PAL del GAL del Ducato per il periodo 2014-20 tocca diverse delle dimensioni appena identificate, delineando una strategia volta a investire su innovazioni di prodotto e di processo per lo sviluppo del territorio.
Le principali iniziative che possono essere identificate come innovative, sono riassunte nella tabella seguente e catalogate secondo la rispondenza a una o più delle dimensioni che dovrebbero caratterizzare percorsi di innovazione sociale ed economica.

Dimensioni di innovazione sociale → **Principali azioni del PAL del Gal del Ducato**	1. Migliore soddisfazione di un'esigenza collettiva	2. Innovazione delle relazioni tra gli attori economici e sociali, e dei loro ruoli	3. Tecnologie	4. Miglior uso dei beni/risorse disponibili	5. Impatto strutturale	6. Forza economica
Sostegno a forme di aggregazione produttiva e trasformativa e logica di filiera delle imprese di montagna (A.1.1)		x				x
Creazione di (almeno) un nuovo soggetto economico in grado di distribuire/commercializzare i prodotti locali (A.1.2)	x			x		
Sostegno ad aggregazioni di operatori a carattere interprovinciale (A.1.2)		x			x	x
Innovazione nelle forme di raccolta, packaging e commercializzazione dei prodotti del territorio (A.1.2)		x				x

[9] Social Innovation Europe (2012), Financing Social Impact. Funding social innovation in Europe – mapping the way forward
[10] http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/129

Strumenti innovativi di gestione forestale – certificazione bosco (A.2.1)	x	x		x		x
Nuove tecnologie informatiche per il monitoraggio e la sicurezza dei boschi (A.2.2)	x		x			
Creazione della filiera controllata di carni da selvaggina, disciplinari comportamentali (A.2.3)	x	x		x		x
Bandi rivolti ad aggregazione di operatori del sottobosco (A.2.4)		x		x		x
Tavolo di lavoro per il coordinamento degli attori pubblici e privati del turismo sul territorio del GAL e gestione in rete servizi per la ricettività (B.1.1 – B.2.1)	x	x		x	x	x
Sistema coordinato delle prenotazioni turistiche (B.2.1)	x	x	x	x	x	x
Sostegno alla nascita di cooperative di comunità per la cura del territorio e l'accoglienza (B.2.3)	x	x		x	x	x

Come mostra il quadro precedente, le innovazioni previste nel PAL toccano diversi elementi caratteristici dell'innovazione.
Un particolare rilievo è dato all'innovazione di tipo economico, finalizzata a valorizzare le risorse esistenti e nel contempo creare valore aggiunto per il territorio.
Va inoltre sottolineato che tali azioni saranno supportate da un percorso di costante **coinvolgimento e mantenimento della partecipazione attiva** da parte del GAL, finalizzato sia al disegno e all'implementazione delle azioni, sia al **mutual learning** tra gli attori socio-economici del territorio.

A questo proposito si realizzerà, nell'ambito del piano di animazione del GAL, una serie di attività finalizzate ad attivare "comunità intelligenti", **interprovinciali,** attorno a gruppi di lavoro tematici, ma anche iniziative per il **monitoraggio partecipato** della strategia di sviluppo locale, al fine di contribuire all'aggiornamento dei documenti programmatici iniziali, nel tentativo di renderli sempre più rispondenti ai reali bisogni del territorio.

Pertanto l'attività di animazione, attivazione, innovazione e messa in rete delle risorse economiche e sociali costituirà una delle funzioni strategiche del GAL del Ducato.

6.10 Presenza di bandi o progetti finalizzati:

È inoltre richiesto ai GAL di indicare se siano previsti bandi o progetti finalizzati a:

- introduzione di innovazioni di prodotto, servizio, processo o metodo SI **X** NO ☐

- sostenere start up che introducono innovazioni di prodotto o servizio SI **X** NO ☐
- finanziare progetti di innovazione sociale (definita dall'Ue come sviluppo di nuove idee, servizi o modelli per la risoluzione delle tematiche sociali) SI **X** NO ☐

7. Descrizione delle scelte in materia di cooperazione, indicando le eventuali risorse dedicate e quali siano le modalità previste per l'identificazione e la messa a punto di progetti di cooperazione (51, 52; 53)

7.1 Svolgimento dell'attività di cooperazione

SI X NO ☐

7.2 Ipotesi di risorse da destinare alla cooperazione

Operazione	**Euro previsti**	**% su budget* SLL**
19.3.01	80.065	0,9%
19.3.02	420.000	4,3
TOT	500.065	5,2%

*importo totale richiesto sulla Strategia

7.3 Descrivere le modalità previste per l'individuazione e la messa a punto dei progetti di cooperazione

I progetti di cooperazione presentano una notevole complessità dal punto di vista gestionale ma allo stesso tempo qualificano significativamente le strategie di sviluppo in contesti territoriali deboli come generalmente sono quelli delle aree rurali appenniniche.

I territori parmensi e piacentini hanno già potuto sperimentare nel passato l'attuazione di progetti di cooperazione regionali, interregionali e internazionali ed alcune Amministrazioni comunali sono tutt'ora coinvolti in progetti di cooperazione anche di elevata complessità.

Ciò rappresenta un importante punto di partenza a sostegno della scelta di confermare la volontà di destinare risorse alla cooperazione.

Tale scelta è opportuna per numerose motivazioni ma soprattutto per il potenziale di conoscenza che ne può derivare. Infatti:

- gli scambi di esperienze tra attori e tra settori a diversi livelli di sviluppo permettono di conoscere "progetti di successo o buone prassi" adottati/e in analoghi contesti territoriali che possono sensibilizzare, stimolare e indurre gli operatori locali ad attivarsi su specifiche progettazioni particolarmente innovative;
- la costruzione di alleanze extraterritoriali può aiutare ad accrescere la visibilità dei territori verso l'esterno producendo ricadute positive in termini di promozione territoriale nell'ambito di "reti tematiche" nazionali e internazionali;
- il consolidamento tra le istituzioni e gli operatori locali dell'adozione di metodologie di lavoro fortemente partecipative come quelle della cooperazione, può aiutare la costruzione di progetti in sintonia con il "mondo esterno" e capaci di trovare una propria auto sostenibilità nel tempo.

Ma per dare vera attuazione alla cooperazione e costruire una reale e forte partecipazione del territorio. il GAL del Ducato deve impegnarsi e si impegnerà in uno specifico **percorso di consultazione locale** sui principali tematismi inclusi nelle 5 azioni prioritarie della strategia e che nel loro sviluppo operativo richiedono un ulteriore approfondimento, tra cui ad esempio:

- Valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di qualità dei territori e loro visibilità “nel mondo”
- Sistema delle aree Parco e relazioni con analoghi sistemi europei e nazionali
- Itinerari polifunzionali tematici come opportunità di attrazione e sviluppo dei territori
- Bosco, una risorsa e una opportunità di valorizzazione e di crescita economica dei territori
- Creazione di impresa e occupazione nelle aree rurali, nuovi percorsi di sviluppo
- Innovazione sociale per l’individuazione di nuove formule di impresa, di gestione e valorizzazione delle risorse del territorio,
- Rafforzamento delle capacità di intercettare opportunità di livello europeo, anche cooperando con reti europee di ricerca e sviluppo in temi coerenti con quelli delle politiche per le aree marginali.

Alcuni di questi temi sono in grande sintonia con le passate esperienze ed altri rappresentano invece delle novità assolute.

Il ***percorso di consultazione locale*** sarà organizzato attraverso veri e propri momenti di lavoro (workshop) periodici, aperti a tutti i soggetti interessati che verranno pubblicizzati con gli strumenti di comunicazione del GAL e con il supporto dei soci, del Tavolo di Concertazione e attraverso una azione di informazione sulla stampa locale e tramite i social network attivati. Questa attività di intenso coinvolgimento ha l’obiettivo di rispondere ad una precisa esigenza espressa dal partenariato locale nel corso della preparazione della strategia, ove più volte è stata espressa l’esigenza di avere maggiori informazioni e opportunità di scambio e confronto con gli attori locali, per conoscere iniziative, opportunità di collaborazione, buone pratiche ecc. In questo senso i workshop avranno il doppio obiettivo di presentare e condividere le opportunità di lavoro e collaborazione.

Grande attenzione verrà data ai rapporti con i GAL dell’Emilia Romagna che saranno stati selezionati, in virtù dell’importanza che certi tematismi rivestono o possono rivestire per tutto il territorio regionale.

Con i GAL dell’Emilia Romagna si intende infatti avviare al più presto un confronto tecnico-operativo, indirizzato a trovare convergenze di interessi su specifici tematismi ed ambiti progettuali.

Attraverso questo processo di elaborazione esecutiva, si arriverà a dettagliare le azioni sulle quali impegnare il GAL del Ducato e i territori di Parma e Piacenza e si definiranno anche le scelte del ruolo che il GAL potrà svolgere (Capofila o partner) sulla base delle priorità territoriali.

7.4 Descrivere l’eventuale attività di animazione che verrà svolta dal GAL durante la fase di attuazione

Nella fase di attuazione dei progetti di cooperazione il GAL del Ducato svolgerà una funzione attiva di coordinamento e gestione dei progetti stessi.

In tale ruolo il GAL solleciterà e seguirà la **creazione di Gruppi di Lavoro tematici ed interprovinciali**, composti dagli stakeholder del territorio, stimolerà la partecipazione attiva e ne coordinerà il lavoro. Tali gruppi di lavoro tematici hanno l’obiettivo di stimolare la partecipazione attiva, il confronto, la predisposizione di progetti innovativi e cooperativi e lo scambio di esperienze, conoscenze, capacità. Potranno essere organizzati nell’ambito dei gruppi di lavoro tematici (ciascuno dei quali sarà guidato a livello di coordinamento da un referente del partenariato socio-economico del GAL quale team leader) seminari e interventi di approfondimento e formazione su temi specifici, tra pari e/o con “testimoni privilegiati” ed esperti, presentazione di iniziative e opportunità, **monitoraggio e valutazione partecipata** periodica del grado di raggiungimento degli obiettivi del settore/tema.

La funzione di coordinamento in progetti complessi come quelli di cooperazione appare infatti una funzione fondamentale che il GAL dovrà garantire e che risulterà strategica per il successo dei progetti stessi. Tra questi compiti il GAL dovrà inoltre fornire assistenza e accompagnamento agli attori territoriali per l'accesso ai fondi che presentano maggiori livelli di integrazione con la strategia locale, ad esempio per la specifica azione del PSR numero 8.6.01 'Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo e di filiera", in modo da massimizzare le opportunità di sviluppo delle filiere territoriali.

Il GAL inoltre metterà a disposizione dei progetti e dei gruppi di lavoro appositi strumenti di comunicazione e organizzerà incontri di informazione durante tutto il periodo di attuazione, con l'intento di favorire al massimo grado le ricadute positive sui territori in termini di conoscenza dei progetti e dei loro risultati, di partecipazione, di creazione di contatti e di stabilizzazioni delle relazioni.

Un obiettivo fondamentale dell'animazione sarà infatti quello di assicurare una partecipazione forte e convinta, in grado di creare le condizioni per garantire continuità ed una sostenibilità delle cooperazioni anche alla conclusione del periodo di programmazione.

7.5 Caratteristiche dei temi di cooperazione con ambito tematico d'intervento prevalente

Poiché il GAL del Ducato è una organizzazione di recente costituzione, l'attività nell'ambito della cooperazione sarà indirizzata su due fronti principali:

1. Progetti di cooperazione, legati all'ambito strategico prevalente o a quelli correlati, anche relativi ad argomenti già oggetto di precedenti progetti, ma rivolti a trasferire o ad applicare buone pratiche con spiccato carattere di innovazione.
   In questo ambito due sono i tematismi su cui si svilupperanno le cooperazioni:
   - Sistema delle aree Parco e relazioni con analoghi sistemi nazionali ed europei
   - Itinerari polifunzionali tematici come opportunità di sviluppo dei territori

   Su questi due tematismi si impegneranno 250.000 €
2. Progetti di cooperazione, legati all'ambito strategico prevalente o a quelli correlati, su nuovi argomenti, non precedentemente affrontati in termini di cooperazione sul territorio di riferimento.
   In questo secondo ambito, si lavorerà sui seguenti tematismi:
   - Valorizzazione delle produzioni enogastronomiche di qualità dei territori e loro visibilità nel mondo
   - Bosco, una risorsa ed una opportunità di valorizzazione e di crescita economica dei territori
   - Creazione di impresa ed occupazione nelle aree rurali, nuovi percorsi di sviluppo.
   - Innovazione sociale per l'individuazione di nuove formule di impresa, di gestione e valorizzazione delle risorse del territorio.

   Su questi tematismi si impegneranno 250.065 €

8. Schema preliminare del Piano di Azione ipotizzato per tradurre gli obiettivi in azioni concrete (54)

Il Piano di azione locale prevede lo sviluppo di 5 azioni di seguito articolate:

Ambito tematico prevalente: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*

Azione 1. Produzioni locali … per il mondo

Azione 2. Dal bosco lavori green

Ambito tematico correlato: *Turismo sostenibile*

Azione 3. Reti antiche e postmoderne dell'Appennino piacentino e parmense

Azione 4. Accoglienza di qualità

Azione 5. Promozione del territorio

Ambito tematico prevalente: *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*

Azione 1. PRODUZIONI LOCALI … PER IL MONDO

L'azione riguarda prioritariamente le filiere dei salumi, del latte e carne:

- A.1.1 Sostegno e innovazione delle produzioni e lavorazioni
- A.1.2 Innovazione nelle formule di logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni

Ambito tematico prevalente: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Azione 2. DAL BOSCO LAVORI GREEN

L'azione riguarda le diverse filiere del bosco:

- A.2.1 Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale
- A.2.2 Creare nuove opportunità per vivere il bosco
- A.2.3 Filiera controllata e vendita di carni da selvaggina
- A.2.4 Buone prassi e percorsi metodologici indirizzati all'aggregazione degli operatori del sottobosco

Ambito tematico correlato: *Turismo sostenibile*

Azione 3. RETI ANTICHE E POSTMODERNE DELL'APPENNINO PIACENTINO E PARMENSE

- B.1.1 Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica
- B.1.2 Innovazione di impresa al servizio della rete sentieristica

Ambito tematico correlato: *Turismo sostenibile*

Azione 4. ACCOGLIENZA DI QUALITÀ

- B.2.1 Gestione in rete di servizi per la ricettività
- B.2.2 Offerta e gestione di pacchetti turistici per target mirati
- B.2.3 Innovazione sociale e cooperative di comunità

- B.2.4 Strutture per servizi pubblici da destinare ad attività artistiche, creative, culturali, educative, naturalistiche

Ambito tematico correlato: *Turismo sostenibile*

Azione 5. PROMOZIONE DEL TERRITORIO

- B.3.1 Promozione e marketing unitario dell'Appennino piacentino e parmense

8.1 Azioni

Operazione 19.2.01	
Azione prevista	Risorse previste in euro (% rispetto alle risorse complessive della SSL)
Azione 1. PRODUZIONI LOCALI … PER IL MONDO A.1.2. b) Innovazione nelle formule di logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni	950.000 (9,7 %)
Azione 3. RETI ANTICHE E POSTMODERNE DELL'APPENNINO PIACENTINO E PARMENSE - B.2.4 Strutture per servizi pubblici da destinare ad attività artistiche, creative, culturali, educative, naturalistiche	500.000 (5,1 %)

Operazione 19.2.02	
Azione prevista	Risorse previste in euro (% rispetto alle risorse complessive della SSL)
Azione 1. PRODUZIONI LOCALI … PER IL MONDO - A.1.1 Sostegno e innovazione delle produzioni e lavorazioni - A.1.2. b) Innovazione nelle formule di logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni	950.000 (9,7 %)
Azione 2. DAL BOSCO LAVORI GREEN - A.2.1 Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale - A.2.2 Creare nuove opportunità per vivere il bosco - A.2.3 Filiera controllata e vendita di carni da selvaggina - A.2.4 Buone prassi e percorsi metodologici indirizzati all'aggregazione degli operatori del sottobosco	2.067.900 (21,1 %)
Azione 3. RETI ANTICHE E POSTMODERNE DELL'APPENNINO PIACENTINO E PARMENSE - B.1.1 Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica - B.1.2 Innovazione di impresa al servizio della rete sentieristica	1.000.000 (10,2 %)
Azione 4. ACCOGLIENZA DI QUALITÀ - B.2.1 Gestione in rete di servizi per la ricettività - B.2.2 Offerta e gestione di pacchetti turistici per target mirati - B.2.3 Innovazione sociale e cooperative di comunità	1.000.000 (10,2 %)
Azione 5. PROMOZIONE DEL TERRITORIO - B.3.1 Promozione e marketing unitario dell'Appennino piacentino e parmense	1.100.000 (11,2 %)

9. Piano di finanziamento comprendente il bilancio complessivo proposto per la Strategia, suddiviso almeno per sottomisure (55; 61; 63)

19.1	19.1.01	Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale	37.407
19.2	19.2.01	Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia	1.450.000
	19.2.02	Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia	6.117.900
19.3	19.3.01	Azione di supporto per i progetti di cooperazione leader	80.065
	19.3.02	Azione di progetti di cooperazione leader	420.000
19.4	19.4.01	Costi di esercizio	1.362.000
	19.4.02	Costi di animazione	378.000
	TOTALE		9.845.372

9.1 Piano finanziario generale
Piano finanziario dettagliato (in Euro per l'intero periodo di programmazione)

Codice	Descrizione	contributo pubblico (FEASR; STATO; RER)	Contributo privato/locale *(si intende spesa a carico del beneficiario)*	Previsione Totale spesa ammissibile	Previsione di aliquota di sostegno %
	Operazione 19.2.01				
A.1.2.b)	Innovazione nelle formule di logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni	950.000	1.425.000	2.375.000	40
B.2.4.	Strutture per servizi pubblici	500.000	0	500.000	100
	Operazione 19.2.02				
A.1.1	Sostegno e innovazione delle produzioni e delle lavorazioni	900.000	1.350.000	2.250.000	40
A.1.2.a)	Innovazione nelle formule di logistica, distribuzione, commercializzazione e vendita delle piccole produzioni	50.000	12.500	62.500	80
A.2.1 a)	Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale	24.000	6.000	30.000	80
A.2.1.b)	Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale	70.000	17.500	87.500	80
A.2.1.c)	Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale	206.000	309.000	515.000	40
A.2.2	Creare nuove opportunità per vivere il bosco	800.000	1.200.000	2.000.000	40
A.2.3.a)	Filiera controllata e vendita di carni da selvaggina	48.000	12.000	60.000	80
A.2.3.b)	Filiera controllata e vendita di carni da selvaggina	252.000	63.000	315.000	80
A.2.3.c)	Filiera controllata e vendita di carni da selvaggina	300.000	450.000	750.000	40

A.2.4.a)	Buone prassi e percorsi metodologici indirizzati all'aggregazione degli operatori del sottobosco	17.900	4.475	22.375	80
A.2.4.b)	Buone prassi e percorsi metodologici indirizzati all'aggregazione degli operatori del sottobosco	200.000	50.000	250.000	80
A.2.4.c)	Buone prassi e percorsi metodologici indirizzati all'aggregazione degli operatori del sottobosco	150.000	225.000	375.000	40
B.1.1.a)	Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica	30.000	7.500	37.500	80
B.1.1.b)	Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica	570.000	0	570000	100
B.1.2.	Innovazione di impresa al servizio della rete sentieristica	400.000	400.000	800000	50
B.2.1.a)	Gestione in rete di servizi per la ricettività	40.000	10.000	50.000	80
B.2.1.b)	Gestione in rete di servizi per la ricettività	160.000	40.000	200.000	80
B.2.2	Offerta e gestione di pacchetti turistici per *target* mirati	500.000	500.000	1000000	50
B.2.3	Innovazione sociale e cooperative di comunità	300.000	128.571	428.571	70
B.3.1.a	Promozione e marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense	50.000	12.500	62.500	80
B.3.1.b	Promozione e marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense	600.000	600.000	1200000	50
B.3.1.c	Promozione e marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense	450.000	112.500	562.500	80
	TOTALE	**7.567.900**	**6.935.546**	**14.503.446**	
19.3.01	Azione di supporto per i progetti di cooperazione leader	80.065	0	80.065	100
19.3.02	Azione di progetti di cooperazione leader	420.000	105.000	525.000	80
19.4.01	Costi di esercizio	1.362.000	0	1.362.000	100
19.4.02	Costi di animazione	378.000	0	378.000	100
	TOTALE COMPLESSIVO	**9.807.965**	**7.040.546**	**16.848.511**	//

9.2 Concentrazione delle risorse pubbliche sulla popolazione (Euro/abitante)

La concentrazione delle risorse ammonta a **70,91** euro per abitante.

9.3 Piano finanziario per annualità

Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
	Percentuali minime (in %)	0	0,58%	1,95%	34,40%	34,56%	15,81%	6,99%	2,40%	2,57%	0,73%	
FASE 1	Costi SSL	*0*	*37.407*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	***37.407***
FASE 2	Operazioni	0	0	0	3.081.900	3.016.000	1.170.000	300.000	0	0	0	7.567.900
	Gestione	0	19.500	165.500	191.300	182.500	182.500	184.500	182.500	181.500	72.200	1.362.000
	Animazione	0	0	26.750	64.000	54.000	54.000	54.000	54.000	71.250	0	378.000
	Cooperazione	0	0	0	50.000	150.065	150.000	150.000	0	0	0	500.065
	TOT Fase 2	*0*	*19.500*	*192.250*	*3.387.200*	*3.402.565*	*1.556.500*	*688.500*	*236.500*	*252.750*	*72.200*	***9.807.965***
TOTALE Fase 1 + 2		**0**	**56.907**	**192.250**	**3.387.200**	**3.402.565**	**1.556.500**	**688.500**	**236.500**	**252.750**	**72.200**	**9.845.372**

Spese che si prevede di effettuare

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
	Percentuali minime (in %)	0	0,58%	1,25%	3,35%	5,84%	15,12%	23,62%	21,42%	20,12%	8,70%	
FASE 1	Costi SSL	*0*	*37.407*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	***37.407***
FASE 2	Operazioni	0	0	0	50.000	300.000	1.163.580	2.000.000	1.783.950	1.600.000	670.370	7.567.900
	Gestione	0	19.500	110.000	180.000	175.000	175.000	175.000	175.000	190.000	162.500	1.362.000
	Animazione	0	0	13.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	91.250	23.750	378.000
	Cooperazione	0	0	0	50.000	50.065	100.000	100.000	100.000	100.000	0	500.065
	TOT Fase 2	*0*	*19.500*	*123.000*	*330.000*	*575.065*	*1.488.580*	*2.325.000*	*2.108.950*	*1.981.250*	*856.620*	***9.807.965***
TOTALE Fase 1 + 2		**0**	**56.907**	**123.000**	**330.000**	**575.065**	**1.488.580**	**2.325.000**	**2.108.950**	**1.981.250**	**856.620**	**9.845.372**

10. Piano di animazione della strategia durante il periodo di programmazione (58; 60, 62; 64)

10.1 Piano di animazione del GAL: le attività fondamentali

L'approccio Leader presuppone che le attività attuate dai GAL sia in sede di programmazione che di attuazione avvengano attraverso un forte coinvolgimento degli attori del territorio (Enti locali, rappresentanze delle forze economiche e sociali, altri organismi collettivi, ecc.).

Le attività per ottenere tale risultato sono le più varie, l'animazione può infatti realizzarsi con molteplici strumenti di informazione e di sensibilizzazione. Il Piano di animazione del GAL di dettaglio sarà predisposto insieme al piano di comunicazione appena sarà avviata la Fase 2 del percorso. La tabella seguente ne riassume le principali linee di attività, strumenti, target e periodicità dell'azione.

Il Piano di animazione sarà connotato da una forte spinta alla **promozione di imprese innovative**, sia per completare e rafforzare le filiere esistenti sia per promuovere quelle di nicchia o in via di sviluppo, es. nuove imprese dall'utilizzo delle risorse boschive; guide turistiche e agro-enogastronomiche del territorio; percorsi sportivi e per target mirati (bambini, anziani, disabili); imprese ricettive che offrono servizi differenziati; produzione e commercializzazione di specie antiche, gestione innovativa della sentieristica, ecc) ed alla promozione della **innovazione sociale** come modalità essenziale per creare valore aggiunto per le risorse esistenti, ad esempio tramite cooperative di comunità e turismo di comunità, anche dei percorsi e dei sentieri; innovazione con pet-therapy; de-intermediazione della vendita dei prodotti di montagna/di nicchia, es. tramite la costituzione o il collegamento con Gruppi di Acquisto Solidale; *scaling* di innovazioni/buone pratiche realizzate da attori del territorio o extraterritoriali. A questo proposito verrà anche organizzata una raccolta di buone pratiche di innovazione sociale in ambito rurale, con esperienze locali, nazionali ed internazionali.

Essenziale è però che gli strumenti prescelti garantiscano un efficace **coinvolgimento ed il mantenimento della partecipazione attiva** e il **mutual learning** per l'intero periodo di programmazione e che operino in modo complementare ai sistemi di valutazione adottati; a questo proposito si realizzerà, nell'ambito del piano di animazione del GAL, una serie di attività finalizzate ad attivare "comunità intelligenti", **interprovinciali,** attorno a gruppi di lavoro tematici, ma anche almeno una iniziativa annuale per il **monitoraggio partecipato** della strategia di sviluppo locale, al fine di contribuire all'aggiornamento dei documenti programmatici iniziali, nel tentativo di renderli sempre più rispondenti ai reali bisogni del territorio.

Tale percorso di affinamento dei contenuti deve avvenire attraverso **un'azione di ascolto e coinvolgimento attivo** che richiede competenze professionali specifiche del GAL e che, per la natura specialistica delle problematiche da affrontare, richiede spesso anche il supporto di risorse umane esterne di elevato livello professionale e specialistico e lo sviluppo di materiali comunicativi e promozionali adeguati

Attività di animazione	Strumenti	Target	Periodicità
1. Coinvolgimento attivo, mutual learning, cooperazione	- "Comunità intelligenti": gruppi di lavoro tematici interprovinciali - Monitoraggio partecipato - Testimonial territoriali - Scambio di buone pratiche	- Stakeholders territoriali dei diversi settori (filiere produttive e turismo)	- Almeno 4 riunioni annuali per gruppo - Almeno 1 riunione annuale di

	- Formazione tra pari - Visite on site, gemellaggi		monitoraggio partecipato
2. Promozione di start up innovative	- Change makers dell'Appennino (attivatori locali) - Cooperative di comunità - Turismo di comunità - Scaling di innovazioni e buone pratiche	- Imprenditori locali e nuovi imprenditori - Imprese della ricezione - Imprese agricole - Istituzioni (comuni, scuole…) - Consumatori, turisti	- Attività permanente
3. Innovazione sociale	- Change makers dell'Appennino (attivatori locali) - Buone pratiche di innovazione sociale per la montagna (raccolta e diffusione) - Risorse web e social network	- Imprenditori locali e nuovi imprenditori - Imprese della ricezione - Imprese agricole - Istituzioni - Consumatori, turisti	- Attività permanente
4. Comunicazione e promozione	- Sito web del GAL - Social network - Collegamento a network interprovinciali, regionali, nazionali, europei (es. Horizon) - Eventi pubblici - Eventi promozionali - Seminari formativi/ di approfondimento	- Imprenditori locali e nuovi imprenditori - Imprese della ricezione - Imprese agricole - Istituzioni - Consumatori, turisti	- Attività permanente

Pertanto l'attività di animazione, attivazione, innovazione e messa in rete delle risorse economiche e sociali costituirà una delle funzioni strategiche del GAL del Ducato.

10.2 Change-maker e Testimonial dell'Appennino

Il Piano di animazione del GAL del Ducato sarà sostenuto dalla presenza di due strumenti innovativi: il reclutamento di **animatori fortemente professionalizzati** (**i "change-maker dell'Appennino"**) e i "**testimonial dell'Appennino**". I **change-maker** opereranno a livello locale nelle aree del PAL anche nell'ambito di uffici/sportelli periferici, finalizzati ad agevolare il contatto con i potenziali interlocutori del GAL nei Comuni di Parma e Piacenza e a stimolare i fondamentali processi di coinvolgimento attivo, di *innovazione sociale e di accompagnamento alle start up innovative*. Gli animatori saranno incaricati di promuovere e favorire la partecipazione degli attori locali alla strategia del GAL e di mettere in rete informazioni, conoscenze, capacità, innovazioni, e naturalmente anche problemi comuni o specifici di un certo attore o settore, in modo da promuovere tutte le attività necessarie a individuare soluzioni interessanti ed innovative. Essi saranno anche veicolo sul territorio delle opportunità per le imprese locali offerte da ulteriori canali di finanziamento rispetto al GAL. I change-maker dell'Appennino dovranno quindi operare come "api" dell'alveare GAL, in modo tale da trasmettere e diffondere competenze, conoscenze, risorse e sostenere l'attivazione di processi e iniziative di

innovazione sociale.

Ma tale funzione di presidio tecnico del territorio, verrà supportata anche dal coinvolgimento di **"testimonial di successo"** che hanno saputo creare innovazioni imprenditoriali o hanno scelto le aree rurali come luoghi nei quali vivere e lavorare e che rappresentano esempi positivi insieme ai quali sviluppare un clima di rinnovata fiducia tra le popolazioni, troppo spesso scettiche su un reale futuro positivo per i territori rurali. Il coinvolgimento di tali "testimonial", avverrà attraverso momenti di comunicazione mirata e tematica (organizzazione di seminari, convegni, workshops, etc.).

10.3 Comunicazione e promozione

Accanto a questa attività, il GAL imposterà una campagna promozionale sia rivolta all'interno che all'esterno delle aree Leader delle province di Parma e Piacenza, per accrescere la consapevolezza dei residenti sulle opportunità a loro disposizione, ma anche per stimolare ed invitare i cittadini parmensi e piacentini che risiedono nelle aree di città e pianura a conoscere e frequentare i territori di collina e montagna.

Le attività di informazione del GAL del Ducato passeranno anche dal proprio sito web, dall'utilizzo dei social network e da azioni promo-pubblicitarie specifiche, che verranno esplicitate in un piano di comunicazione pluriennale. E' già stato attivato un sito web statico che verrà sostituito da uno dinamico ed è stato anche selezionato il logo del GAL del Ducato.

Il sito web del GAL rappresenterà il "luogo" di raccolta e comunicazione al "mondo", di tutte le attività avviate e per la trasparenza sugli atti di concessione dei finanziamenti nonché dei risultati periodicamente raggiunti. Tuttavia fondamentali risulteranno i rilanci delle informazioni tramite social network, i collegamenti con i siti web ed i social network dei partner istituzionali e socio-economici, ma soprattutto la ricerca ed integrazione dell'informazione con i principali network già esistenti (ad esempio: la Rete Appennino Parma Est; la rete dei Parchi) e soprattutto l'attivazione di network sovralocali (es. rete dei GAS) e internazionali (es. network Horizon) in vari settori di interesse. Per lo sviluppo di attività internazionali sarà importante attivare alcune modalità di comunicazione nelle principali lingue straniere.

10.4 Modalità di informazione della popolazione locale

Uno dei temi sollevati durante gli incontri territoriali del GAL del Ducato è stato quello dell'importanza di promuovere iniziative di comunicazione e scambio di informazioni ed esperienze tra attori del territorio e sulle opportunità di cooperazione e sostegno nell'ambito della strategia del GAL. Un po' meno della metà dei rispondenti alla survey realizzata non era entrata in contatto con le precedenti attività svolte dal GAL Soprip. A questo proposito è quindi fondamentale che il GAL operi come un diffusore di comunicazioni ed innovazioni, opportunità e risultati raggiunti, secondo la metafora dell'"alveare" (il GAL) e delle "api" (i change-makers dell'Appennino, i testimonial, tutti gli operatori della montagna e del partenariato socio economico del GAL).

In questo senso la comunicazione dovrà essere orientata a target diversificati. Saranno pertanto attivate occasioni di confronto pubblico in modo da presentare le attività, le opportunità ed i risultati ottenuti dalla strategia di sviluppo locale alla popolazione, tramite contatti diretti, sito web, produzione di documenti, seminari e workshop, ma anche attraverso l'organizzazione di momenti conviviali, piccole fiere ecc; ma soprattutto verrà perseguita (come esplicitato nei precedenti paragrafi) un'intensa attività

di comunicazione e networking finalizzata al trasferimento di esperienze e all'attivazione di cooperazioni a livello locale ed interprovinciale.

Il GAL dovrà quindi configurarsi come un punto di riferimento per le comunità locali e per i produttori ed imprenditori che vogliano intraprendere nuovi percorsi di sviluppo.

10.5 Documentazione allegata

Non è stato ancora predisposto un Piano di Comunicazione ma il GAL intende realizzarlo come una delle prime attività, appena ottenuta l'approvazione del PAL da parte della Regione Emilia-Romagna.

11. Descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della Strategia, che dimostri che il Gal ha la capacità di attuarla, con indicazioni generali per la predisposizione e l'attuazione dell'attività di monitoraggio e di valutazione della Strategia (49; 50)

Disposizioni relative alla gestione interna, compresa quella finanziaria

Il GAL del Ducato si è costituito il 29 maggio 2015 e da allora ha operato principalmente nella costruzione di una "vision strategica" condivisa dai soci del GAL, dagli attori socio economici e dalle realtà locali presenti nelle aree rurali di Piacenza e Parma.
In questa fase, che non prevedeva alcuna erogazione di risorse finanziarie, ci si è concentrati maggiormente nella costruzione e nel consolidamento del partenariato.
Una volta ottenuto il riconoscimento regionale e quindi la certezza del ruolo di GAL delle province di Piacenza e Parma, e delle risorse finanziarie da gestire nel nuovo periodo di programmazione, gli organi societari si sono impegnati ad adottare tutti gli strumenti necessari per evitare problemi di conflitto di interessi. Tra gli strumenti sono previsti:

- un regolamento interno contenente norme generali di funzionamento del GAL
- un regolamento sul tema del conflitto di interesse
- un regolamento interno per la selezione dei fornitori
- un regolamento che regola "missioni e trasferte".

Nella fase di avvio finalizzata alla attuazione della FASE 1, avvenuta dopo il 29 maggio 2015, la società ha affidato l'attività di consulenza alla elaborazione della strategia di sviluppo per le aree Leader di Parma e Piacenza e tale assegnazione è stata fatta con una procedura che ha visto l'invio di un invito a presentare una propria offerta a n. 9 ditte di primaria importanza.
Di queste, n. 4 hanno presentato una propria offerta, e dall'analisi tecnica ed economica svolta collegialmente dal CdA si è provveduto alla scelta ed all'affidamento.
Una procedura pubblica è stata eseguita anche per la **raccolta dei Curriculum Vitae** del personale da impegnare in questa prima fase. In assenza di un sito Internet attivo, l'avviso per la selezione del personale è stato trasmesso a tutti i soci della società, chiedendo loro di darne massima visibilità.
Tra le candidature pervenute, nel ruolo provvisorio di referente tecnico della Strategia di Sviluppo Locale del GAL è stato selezionato il dott. Giovanni Pattoneri.
Nel Marzo 2016 il GAL del Ducato ha lanciato una selezione pubblica per la costituzione della propria e definitiva struttura organizzativa per le 5 posizioni previste. Ad oggi sono state assunte ed operano 3 figure (Coordinatore, Progettista, Responsabile Tecnico-Amministrativo) e le ulteriori due figure previste (Animatore e Tecnico-Amministrativo/Animatore) verranno assunte nell'autunno 2016.

11.2 Il monitoraggio e la valutazione

Nel rispetto delle procedure previste e data l'importanza di valutare con precisione e tempestività l'attuazione del PAL, il GAL del Ducato intende dotarsi di una specifica procedura di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano finalizzata a:

- Attivare **un sistema di Autovalutazione** (ad esempio basato sul modello CAF- Common Assessment Framework) come elemento distintivo del percorsi di monitoraggio e valutazione, all'interno del quale:
    - Definire gli indicatori di **avanzamento del programma dal punto di vista procedurale e finanziario** (grado di compimento degli step previsti; grado di assorbimento finanziario delle diverse linee di attività) che consentano, in caso di significativi scostamenti dai risultati di buona efficienza gestionale e finanziaria, un tempestivo intervento;
    - Elaborare un **cruscotto di indicatori di realizzazione e di outcome**, relativi alle cinque Azioni prioritarie del GAL e ai sotto obiettivi operativi;
    - Attivare un **percorso di monitoraggio partecipato** dell'avanzamento procedurale e fisico delle azioni, come parte essenziale del percorso di animazione e attivazione del partenariato locale;
    - Individuare le misure quali/quantitative più idonee al monitoraggio e alla valutazione del coordinamento territoriale svolto dal GAL, alla capacità di governo/promozione delle reti, alla gestione delle strumentazioni informatiche.
- Condividere con il **Tavolo di concertazione del GAL** l'avanzamento del programma e le eventuali proposte di modifica da apportare in fase di elaborazione/attuazione,
- Disporre di **materiale informativo e di accountability** da utilizzare nell'ambito delle attività istituzionali di informazione e comunicazione,
- Programmare specifiche **attività di valutazione** su temi specifici, ove necessarie, in modo da orientare le policy attivate.

La procedura di monitoraggio degli interventi e dei progetti prevede l'implementazione di un sistema di monitoraggio per i singoli progetti/iniziative promosse dal GAL, con appositi indicatori di performance e informazioni qualitative/descrittive. In questo modo sarà possibile disporre di informazioni utili sia per il controllo e la rendicontazione (per singolo progetto, azione, tema prioritario e correlato) sia per la comunicazione esterna.